ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ACHILLI: Rete viaria dei comuni del sud-Milano (4-05906) 3078

ALESSANDRINI: Attività propagandistica dell'equipaggio della nave mercantile *Chiang Kiang* nel porto di Civitavecchia (Roma) (4-07423) 3079

ALESSANDRINI: Presunte irregolarità nello svolgimento del concorso per abilitazione riservata degli insegnanti di scuole secondarie (4-07644) 3079

ALESSI: Sistemi di reclutamento degli insegnanti di scuole secondarie (4-03717) 3080

ALFANO: Manifestazione annuale in memoria di Enrico Caruso (4-07743) . . . 3081

ALFANO: Riscatto degli alloggi INCIS-militari (4-08385) 3081

ALMIRANTE: Presunte illegalità nello svolgimento degli esami di abilitazione a Bari (4-05630) 3081

ALMIRANTE: Acquisto di pubblicazioni segnalate dal Ministero della pubblica istruzione da parte di istituti dipendenti (4-07465) 3082

AMADEI GIUSEPPE: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-1918 (4-07884) 3083

ARMANI: Poligono di tiro nella Val Torre (4-08582) 3083

ARZILLI: Concessione di aule scolastiche per soggiorno a Marciana (Livorno) (4-07451) 3084

AVERARDI: Provvedimenti adottati dal governo cecoslovacco a carico di italiani presenti in Cecoslovacchia al momento dell'invasione russa (4-07384) 3085

AVERARDI: Spostamento di un ufficio postale da Bagni di Lucca a Ponte Coccia (Lucca) (4-07978) 3085

AVOLIO: Indennità di rischio ai tecnici radiologi in servizio presso enti militari (4-08048) 3086

PAG.

AVOLIO: Termine per la presentazione di documenti nel concorso per cantonieri del compartimento di Napoli (4-08049) . 3086

BATTISTELLA: Manodopera di Trento assunta alla Ignis di Varese (4-06941) . . . 3087

BENEDETTI: Sciopero del personale del collegio orfani dei ferrovieri di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) (4-06793) . . . 3088

BENOCCI: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18 (4-07411) . 3090

BENOCCI: Orari della linea ferroviaria Grosseto-Siena (4-07711) 3090

BIAMONTE: Completamento macello comunale in Pellazzano (Salerno) (4-02630) . 3091

BIAMONTE: Energia elettrica in alloggi GESCAL di Maiori (Salerno) (4-03824) . 3091

BIAMONTE: Ventilata chiusura di cantieri di lavoro nel salernitano (4-06705) 3091

BIAMONTE: Sistemazione di alloggi fatiscenti in Vietri sul Mare (Salerno) (4-07837) 3092

BIAMONTE: Comportamento di costruttori edili in Maiori (Salerno) (4-07919) . . 3093

BIONDI: Ventilata chiusura dell'aeroporto di Villanova di Albenga (Savona) (4-07525) 3093

BIONDI: Sezione staccata di liceo scientifico in Ventimiglia (Imperia) (4-07579) 3094

BOFFARDI INES: Sistemi di reclutamento degli insegnanti di scuole secondarie (4-03655) 3094

BOFFARDI INES: Potenziamento del personale INPS (4-06776 e 08396) 3095

BOFFARDI INES: Norme sugli insegnanti di ruolo che hanno superato il periodo di prova (4-08319) 3096

BRONZUTO: Presunte illegalità nello svolgimento degli esami di abilitazione a Napoli (4-04424) 3096

BRUNI: Commissioni interne alla Alfa e alla Serca di Novafeltria (Pesaro) (4-06186) 3097

PAG.

CACCIATORE: Cantieri scuola di lavoro a Pontecagnano (Salerno) (4-05689) . . 3097

CALVETTI: Trattamento di quiescenza ai superstiti di dipendenti dell'INAIL (4-06695) 3098

CARADONNA: Finanziamenti alla cartiera di Subiaco (Roma) (4-06544) 3098

CASSANDRO: Potenziamento del personale INPS (4-07202) 3098

CASTELLUCCI: Idoneità di taluni aspiranti all'impiego presso le ferrovie dello Stato (4-07688) 3098

CESARONI: Licenziamenti alla Romana-infissi di Ariccia (Roma) (4-06735) . . . 3099

CESARONI: Transitabilità della strada statale Pontina (4-07010) 3100

CESARONI: Vendita di aree sedi della soppressa ferrovia Velletri-Colleferro (4-07358) 3100

CESARONI: Ventilata soppressione del distaccamento dei vigili del fuoco di Marino (Roma) (4-07428) 3101

CHINELLO: Assunzione di manodopera in Porto Marghera (Venezia) (4-06218) . . 3101

CHINELLO: Incidenti durante una manifestazione a Venezia (4-07271) 3102

CIAMPAGLIA: Comprensorio turistico della zona flegrea (4-05131) 3103

CINGARI: Assistenza scolastica in provincia di Catanzaro (4-06398) 3104

COMPAGNA: Difesa paesaggistica della zona di Pompei (Napoli) (4-07070) 3104

COVELLI: Cambio di denominazione al corso Umberto I di Bova Marina (Reggio Calabria) (4-07979) 3105

CRISTOFORI: Sistemi di reclutamento degli insegnanti di scuole secondarie (4-03517) 3105

D'ANGELO: Riammodernamento del tronco ferroviario Santa Maria Capua Vetere (Caserta)-Napoli (4-04116) 3106

D'AURIA: Irregolarità amministrativa nel calzaturificio Gabriele di Monte di Arzano (Napoli) e nella ditta CAGER di Grumo Nevano (Napoli) (4-05808 e 06817) 3107

DI LEO: Trasformazione della sezione di liceo scientifico di Sciacca (Agrigento) in istituto autonomo (4-07797) 3109

FASOLI: Espletamento delle pratiche relative ai combattenti della guerra 1915-1918 (4-07696) 3110

FIUMANÒ: Sistemi di reclutamento degli insegnanti di scuole secondarie (4-03783) 3110

FORNALE: Cimitero militare di Gallio (Vicenza) (4-08136) 3110

FOSCARINI: Illegalità amministrative nella ditta Rucco Giuseppe di Lecce (4-06204) 3111

PAG.

FOSCHI: Vertenza sindacale presso lo stabilimento SACELIT di Senigallia (Ancona (4-03005) 3112

FOSCHI: Controlli tecnici del CNEN sul rifugio antiatomico di Roma (4-03998) . 3112

FRACANZANI: Designazione della sede dell'Istituto internazionale di tecnologia (4-07608) 3113

FRACANZANI: Rapporto del segretario dell'ONU sulle armi chimiche e batteriologiche (4-07628) 3114

FRACANZANI: Archiviazione dell'inchiesta sui fatti di Cefalonia da parte della magistratura della Germania federale (4-07769) 3114

FRASCA: Collegamento telefonico nella frazione di Palla Palla (Cosenza) (4-08085) 3114

GASTONE: Assegnazione di alloggi GESCAL in San Rocco (Novara) (4-06542) . . . 3115

GIACHINI: Lavoratori addetti al settore trasporto merci (4-05523) 3116

GIOMO: Sessione di esami per abilitazione alle libere docenze (4-06345) 3116

GIOMO: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-1918 (4-07526) 3117

GIORDANO: Passaggio nei ruoli degli istituti professionali dei professori di ruolo delle scuole tecniche (4-06852) 3117

GIORDANO: Ricezione televisiva nelle zone montane (4-07247) 3118

GIORDANO: Casi di dispensa dal servizio di leva (4-08162) 3119

GIRARDIN: Vertenza nella ditta Sgaravatti di Saonara (Padova) (4-07052) 3119

GIRARDIN: Prezzo del pane e del latte in provincia di Padova (4-07555) 3120

GIRAUDI: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-1918 (4-08540) 3120

GIUDICEANDREA: Poliambulatorio ENPAS in Rossano (Cosenza) (4-05568) 3121

GRAMEGNA: Occupazione della manodopera minorile in provincia di Bari (4-06789) . 3121

GRANZOTTO: Incidente mortale sul lavoro a Belluno (4-05137) 3122

GREGGI: Potenziamento del personale INPS (4-06507) 3122

GUERRINI GIORGIO: Consulte di quartiere a Verona (4-07547) 3123

GUERRINI GIORGIO: Ricorso della coltivatrice diretta Friggi Emilia (4-07548) 3123

IANNIELLO: Assistenza sanitaria a congiunti di lavoratori deceduti (4-02141) 3123

LATTANZI: Vitalizio INAIL al vicepresidente dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro per infortunio (4-03789) . . . 3125

LENOCI: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-1918 (4-07393) 3125

PAG.

LENOCI: Situazione giuridico-economica dei commissari di leva (4-08150) 3125

LETTIERI: Completamento strada Caprioli-Palinuro (Salerno) (4-08190) 3126

LOMBARDI MAURO SILVANO: Vertenza sindacale allo jutificio Montedison di Aulla (Massa Carrara) (4-06643) 3126

LONGO PIETRO: Incidenti alla Poljmer Montecatini di Terni (4-07356) 3127

LUCCHESI: Piano regolatore di Carrara (4-05494) 3128

LUCIFREDI: Raddoppo della statale Aurelia tra Ventimiglia e Latte (Imperia) (4-06631) 3128

MALFATTI FRANCESCO: Aumento pensioni ai marittimi (4-08070) 3129

MAROTTA: Bacino del Mercure (4-06964) . . 3129

MASSARI: Assistenza agli immigrati siciliani terremotati a Milano (4-08030) . 3129

MATTARELLI: Inquinamento del mare prospiciente Cattolica (Forlì) (4-01372) . . 3130

MAZZOLA: Inadempienze contrattuali della manifattura Gulì di Palermo (4-07236) 3131

MENICACCI: Sciopero dei docenti universitari (4-06831) 3132

MENICACCI: Tracciato di una strada attraverso la necropoli di Palazzone (Siena) (4-07003) 3132

MENICACCI: Albergo scuola dell'ENALC ad Amatrice (Rieti) (4-07307) 3132

MENICACCI: Medaglia al valor militare a Renato Napoli (4-07311) 3133

MENICACCI: Comportamento del collocatore comunale di Accumoli (Rieti) (4-07316) . 3133

MENICACCI: Restauro della Rocca di Narni (Terni) (4-07510) 3134

MENICACCI: Treno Roma-Terni-L'Aquila (4-08226) 3134

MENICACCI: Conduttori di un treno Roma-Terni (4-08227) 3135

MENICACCI: Doppio binario sulla linea ferroviaria Orte (Viterbo)-Terni (4-08228) . 3135

MEZZA MARIA VITTORIA: Scuola materna statale in San Felice al Panaro (Modena) (4-07487) 3135

MICHELI PIETRO: Legge sulle assunzioni presso le pubbliche amministrazioni (4-05480) 3136

MILANI: Vertenza nella ditta Zambaiti di Leffe (Bergamo) (4-06915) 3137

MILIA: Servizio medico nei giorni festivi (4-02890) 3138

MIOTTI CARLI AMALIA: Nomina in ruolo di insegnanti (4-08299) 3138

MONACO: Orario continuato nelle aziende di credito (4-04638) 3139

PAG.

MONACO: Norme per l'avviamento dei giovani al lavoro (4-06124) 3139

MONASTERIO: Telefono pubblico nell'aeroporto di Brindisi (4-08002) 3140

MORELLI: Criteri nelle assunzioni nello zuccherificio di Adria di Bottrighe (Rovigo) (4-07294) 3140

NICCOLAI GIUSEPPE: Società mineraria Le Carpinete di Castelnuovo Valdarno (Arezzo) (4-04660 e 05004) 3141

NICCOLAI GIUSEPPE: Concorso per vicesegretario presso gli uffici del lavoro e della massima occupazione (4-07192) 3142

NICCOLAI GIUSEPPE: Esportazioni italiane in materia di armamento (4-07387) . . . 3142

NICCOLAI GIUSEPPE: Sindacato degli ufficiali della marina militare (4-07501) 3143

NICCOLAI GIUSEPPE: Trasferimento alle prefetture dei segretari di polizia (4-07875) 3143

NICOLAZZI: Presunte illegalità nello svolgimento degli esami di abilitazione riservata a Napoli (4-04620) 3143

NICOLAZZI: Incidenti fra militari e civili a Novara (4-06845) 3144

ORLANDI: Utilizzazione degli insegnanti elementari nelle scuole medie (4-08099) . 3144

PAZZAGLIA: Società « Il libro del mondo » (4-07483) 3145

PICA: Valorizzazione del vallo di Diano (Salerno) (4-05598) 3145

PICCINELLI: Cancellazione del lago di Burano (Grosseto) dall'elenco delle acque pubbliche (4-06210) 3145

PIRASTU: Corresponsione indennità di esproprio ad alcuni proprietari di Tertenia (Nuoro) (4-08058) 3147

PISCITELLO: Acquedotto industriale del fiume Ciane (Siracusa) (4-04188) 3147

PISICCHIO: Regolamento del personale sanitario dell'INAIL (4-04992) 3148

QUARANTA: Collegamento telefonico in Foce di Sarno (Salerno) (4-06450) 3148

QUERCI: Vertenza sindacale alla SACET SIME (4-04803) 3148

RAUSA: Termine per le domande di inclusione in graduatoria degli insegnanti medi (4-07530) 3149

RAUSA: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-1918 (4-08075) 3149

ROMEO: Dimissioni di componenti il comitato centrale dell'ANMIC (4-06833) . . 3150

RUSSO FERDINANDO: Condizioni di lavoro ai cantieri navali di Palermo (4-06007) . . 3150

RUSSO FERDINANDO: Gara ciclistica a Bagheria (Palermo) (4-07495) 3151

SABADINI: Municipalizzazione servizio di produzione e distribuzione del gas (4-08115) 3152

PAG.

SANTAGATI: Elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli (4-06733) 3153

SCARDAVILLA: Infortunio mortale alla SIN CAT di Priolo Gargallo (Siracusa) (4-07240) 3153

SCIONTI: Presunta illegalità nello svolgimento di esami di abilitazione a Bari (4-04414) 3154

SCIONTI: Applicazione delle leggi sociali nel comune di Trani (Bari) (4-06012) . . . 3157

SCIONTI: Registrazioni discografiche della *Deutche Grammophon* nel palazzo reale di Napoli (4-07125) 3159

SERVADEI: Aiuti italiani a favore del Biafra (4-04842) 3159

SERVADEI: Istituzione dei ruoli aperti per il personale dipendente dall'amministrazione comunale di Forlì (4-05794) . . . 3160

SERVADEI: Trattamento economico e normativo degli agenti rappresentanti dei consorzi agrari provinciali (4-05868) . . . 3160

SERVADEI: Acquedotto di Fratta-Terme (Forlì) (4-07273) 3161

SERVADEI: Nuovo governo rivoluzionario sudanese (4-07400) 3161

SERVADEI: Allacciamenti telefonici delle località periferiche del paese (4-07489) . . 3161

SERVADEI: Analfabetismo in Italia (4-07537) 3162

SERVADEI: Tutela della manodopera prestata da detenuti (4-07542) 3163

SERVADEI: Soppressione del carcere di Cesena (Forlì) (4-07593) 3163

SERVADEI: Cattedre di insegnamento nelle scuole medie in provincia di Forlì (4-07934) 3164

SERVADEI: Scuola-convitto di Premilcuore (Forlì) (4-07980) 3164

SISTO: Trasferimento di proprietà all'IACP di Alessandria di alloggi ex INA-Casa (4-05943) 3165

SPONZIELLO: Cantiere di rimboschimento a Corsano (Lecce) (4-07234) 3165

TEMPIA VALENTA: Osservanza delle leggi sociali presso la società Pettinatura italiana di Vigliano Biellese (Vercelli) (4-06183) 3165

TOCCO: Sezione staccata di liceo scientifico a Bono (Sassari) (4-07666) 3166

TOGNONI: Società mineraria Le Carpinete di Castelnuovo Valdarno (Arezzo) (4-03880) 3167

TOZZI CONDIVI: Presunte irregolarità nello svolgimento degli esami presso l'università di Urbino (4-06955) 3167

URSO: Situazione giuridica ed economica degli assuntori ferrotranviari (4-07471) 3167

ACHILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla grave situazione di disagio in cui si trovano i comuni del sud-Milano che gravitano sulla strada statale n. 412 in dipendenza delle cattive condizioni in cui si trova l'intera rete della viabilità minore della zona.

Tali condizioni di insufficienza si ripercuotono negativamente sullo sviluppo economico dell'intero territorio che è uno dei più depressi delle province di Milano e di Pavia.

In particolare si vuole sottolineare l'urgenza di alcune opere lungo la strada statale n. 412 che valgano almeno ad ovviare ad alcuni dei più gravi inconvenienti, quali ad esempio:

1) la costruzione del sovrappasso ferroviario alla linea Milano-Genova in comune di Locate Triulzi (Milano). Il passaggio a livello, infatti, chiuso per quasi l'intera giornata, data la frequenza dei treni su tale linea, determina uno scompenso in tutta la zona;

2) la progettazione di una variante parziale, in comune di Pavia, dei tratti più stretti e tortuosi. (4-05906)

RISPOSTA. — La strada statale n. 412 della Val Todone è stata statizzata da pochi anni; l'originaria impostazione presenta notevoli vizi planimetrici ed, inoltre, la carreggiata è fiancheggiata per lunghi tratti, da profondi canali d'irrigazione.

Nel quadro delle obiettive limitazioni che l'arteria presenta, l'ANAS ha già cercato di promuovere degli interventi per migliorare la situazione della statale stessa.

Difatti, è stata recentemente ultimata la costruzione di un ponte stabile sul fiume Po ed è stato appaltato, nel maggio 1969, un lotto di lavori di sistemazione generale del tratto che va da Bosco Tosca a Santa Cristina, per un importo di lire 350 milioni.

L'ammodernamento del restante tratto di strada ne richiederebbe lo spostamento in nuova sede, con una spesa presuntiva di alcuni miliardi.

Date le limitate disponibilità di bilancio, tale realizzazione dovrà avvenire solo per gradi, negli anni futuri: tra detti lavori dovrà trovare accoglimento anche la costruzione di un sovrappasso ferroviario in comune di Locate Triulzi.

Per quanto concerne, poi, una variante in comune di Pavia, si precisa che l'itinerario della strada statale n. 142 non interessa il territorio del comune predetto.

Il Ministro: NATALI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se sia loro giunta alcuna informazione circa il fatto che il 15 luglio 1969 nel porto di Civitavecchia (Roma) l'equipaggio del mercantile *Chiang Kiang* di Hong Kong, battente bandiera inglese, composto interamente di cinesi ad eccezione di due ufficiali, appena giunto in banchina dava inizio ad una intensa opera propagandistica, non solo attraverso la distribuzione di distintivi e libretti dei *Pensieri di Mao*, ma anche con l'invito ad un pranzo a bordo di 50 esponenti maoisti civitavecchiesi.

Sono avvenute colluttazioni fra cinesi scesi a terra e un gruppo di lavoratori portuali.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere ad evitare il ripetersi di fatti del genere e se si intenda chiedere al governo inglese spiegazioni sullo inammissibile comportamento dell'equipaggio di una nave battente la propria bandiera. (4-07423)

RISPOSTA. — Il 15 luglio 1969 è giunta nel porto di Civitavecchia, proveniente da Genova, la motonave mercantile *Chiang Kiang* battente bandiera inglese, con a bordo 49 persone di equipaggio, di cui 43 di nazionalità cinese.

Nella circostanza, il suddetto equipaggio ha distribuito ai portuali, addetti allo scarico della merce, distintivi a forma circolare con l'effige di Mao ed opuscoli contenenti in varie lingue i pensieri dello stesso Mao.

Non consta che a bordo della stessa motonave abbia avuto luogo un pranzo con la partecipazione di 50 esponenti maoisti di Civitavecchia, la cui sezione, del resto, conta soltanto un paio di aderenti.

Non si esclude, per altro, che siano state offerte, come vuole la consuetudine, delle bevande a persone che si sono avvicendate a bordo del suddetto mercantile, per vari motivi (scarico della merce, lavori a bordo del natante ecc.).

Durante la permanenza del predetto equipaggio in Civitavecchia non sono avvenuti incidenti di sorta.

Si sono soltanto verificate alcune manifestazioni di disappunto presso la banchina d'attracco, da parte di persone alle quali senza sufficienti giustificazioni è stato inibito l'accesso a bordo della nave in questione.

La forza pubblica, presente sul porto, ha controllato con il dovuto tatto la situazione che, del resto, si è mantenuta sempre nell'ambito della legalità.

Il 19 dello stesso mese la motonave, ultimate le operazione di scarico della merce, è ripartita alla volta di Ancona.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ALESSANDRINI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in merito agli esami di concorso per la abilitazione cosiddetta riservata degli insegnanti non di ruolo delle scuole secondarie ed in relazione ai gravi fatti verificatisi durante lo svolgimento delle prove scritte (occupazione di talune sedi da parte di candidati, fuga di temi di esame, il cui testo era conosciuto all'esterno della stessa sede, prima della dettatura all'interno, irregolare svolgimento delle prove medesime, ecc.), fatti che hanno formato oggetto di precedenti interrogazioni parlamentari, nonché di circostanziate denunzie da parte del sindacato della categoria, ed in relazione altresì alla pendenza di un ricorso, che risulta essere stato presentato al Consiglio di Stato, ed in considerazione soprattutto del fatto che le denunzie prodotte potrebbero condurre alla invalidazione del concorso, e che tale stato di cose, cui è stata di cose, cui è stata data ampia diffusione dalla stampa e da fogli di notizie sindacali, ha determinato una situazione di grave incertezza e di comprensibile seria preoccupazione da parte dei numerosissimi concorrenti, i quali tutti sono costretti ad affrontare la preparazione ed a sostenere le eventuali prove orali in un clima reso quanto mai difficile dalle contestazioni in atto, ritenga di disporre per il rinvio delle prove orali, per il tempo necessario, per consentire un esame approfondito dei fatti denunziati e della rilevanza degli stessi, richiedendo, se del caso, il competente parere dell'Avvocatura generale dello Stato sul ricorso prodotto al Consiglio di Stato ovvero sollecitando, attraverso la stessa Avvocatura, la discussione del ricorso.

Ciò al fine di evitare, per il caso di annullamento del concorso, inevitabili ripercussioni negative morali e materiali fra i moltissimi concorrenti (circa 10 mila), grave discredito per le istituzioni e gli ordinamenti e notevole inutile dispendio per lo Stato e per i privati interessati. (4-07644)

RISPOSTA. — Non risultano pervenuti al competente ufficio concorsi del Ministero della pubblica istruzione ricorsi giurisdizionali o straordinari per ottenere l'annullamento degli esami di abilitazione previsti dall'arti-

colo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, in relazione a presunte irregolarità delle prove scritte.

Non v'è pertanto da temere l'eventualità che gli esami stessi vengano dichiarati nulli dal Consiglio di Stato, nemmeno in conseguenza di nuovi eventuali ricorsi che sarebbero oramai fuori termine.

D'altra parte, esaminate le relazioni dei provveditorati agli studi presso i quali le prove si sono svolte, non si sono riscontrati motivi, per procedere all'annullamento delle prove stesse, anche se in alcuni di essi, sono stati messi in atto tentativi di non far svolgere le prove.

Si fa infine presente che presso qualche provveditorato le prove orali di alcune materie sono già state espletate, e che è interesse dei 16 mila candidati che hanno preso parte alle prove scritte non veder differito il conseguimento del titolo di abilitazione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALESSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno rinviare lo svolgimento degli esami della abilitazione riservata prevista dall'articolo 7 della legge n. 603 per i seguenti motivi:

1) per consentire ai due rami del Parlamento di discutere, con carattere di urgenza, i vari progetti di legge sul nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti della scuola secondaria; ed in particolare prendendo in considerazione la posizione degli insegnanti con decine di anni di « ottimo servizio prestato »;

2) per tener conto della legge n. 603 che continua ad essere integrata per la inclusione di nuovi abilitati come risulta dalle proposte di legge Racchetti in discussione alla VI Commissione del Senato;

3) per tener conto che la legge 28 marzo 1968, n. 359, ha immesso nei ruoli degli istituti di istruzione artistica insegnanti in possesso del solo titolo di studio e con due anni di insegnamento, senza che si richieda il requisito dell'abilitazione; il che evidenzia una sperequazione di trattamento tra il personale della stessa amministrazione. (4-03717)

RISPOSTA. — Premesso che in ordine ai problemi concernenti gli insegnanti non di ruolo il Ministro della pubblica istruzione conformemente al proposito già in precedenza manifestato di sollecitare la discussione delle varie proposte di legge presentate al Parlamento e alle intese intercorse in più occasioni, durante i colloqui con i rappresentanti sindacali della scuola, compresi quelli della categoria più direttamente interessata (SNAFRI) ha curato e cura tuttora gli opportuni contatti con le Presidenze delle due Commissioni investite dell'esame delle proposte di legge, per raggiungere con sollecitudine un accordo e dare inizio nel modo migliore all'esame delle proposte di legge già presentate e delle altre che lo saranno. Ciò premesso, si fa presente che mentre è già stato modificato il sistema di conferimento degli incarichi e supplenze di insegnamento mediante conferimento di nomine a tempo indeterminato, è stato già da tempo posto allo studio, intese le organizzazioni sindacali interessate, un nuovo sistema di reclutamento del personale insegnante di ruolo, tenendo conto anche della posizione di coloro che già esercitano l'insegnamento, sulla base di tale studio è stato già predisposto un primo schema di provvedimento che è attualmente all'esame dei sindacati.

È necessario precisare, tuttavia, che una precisazione e una ricognizione delle varie opinioni in materia potrà scaturire solo dal dibattito sulle proposte di legge all'esame delle competenti Commissioni parlamentari.

Il Governo prenderà atto delle indicazioni che proverranno da questo dibattito per compiere le sue scelte concrete fra le diverse possibilità tecniche che si offrono.

Per quanto riguarda l'abrogazione o la sospensione o il rinvio degli esami di abilitazione indetti ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603 si fa presente che non è stato possibile derogare da una precisa disposizione di legge.

Infatti, in presenza delle legittime aspettative di circa 30 mila aspiranti all'esame predetto (i quali conseguita l'abilitazione, saranno inclusi in una graduatoria ad esaurimento per la nomina nei ruoli della scuola media), sarebbe stato solo in potere del Parlamento esonerare l'esecutivo dall'obbligo di espletare la sessione di esami in parola le cui prove hanno avuto inizio il 1° marzo 1969.

L'atteggiamento del Governo, d'altra parte, trova conforto nel fatto che il giorno 24 febbraio 1969, la VI Commissione del Senato ha respinto un ordine del giorno presentato dai senatori Romano, Farneti Ariella, Sotgiu, Papa, Piovano, Masciale, Pellicanò e Antonicelli, per ottenere il rinvio degli esami predetti.

Pertanto le prove scritte di detti esami iniziate il 1° marzo 1969 sono state espletate; le

prove orali hanno avuto inizio nel settembre 1969; tuttavia il Ministero della pubblica istruzione, vivamente conscio dell'importanza degli esami in questione ai fini di una sistemazione definitiva dei candidati, ha consentito a chi intenda approfondire la propria preparazione, di chiedere un rinvio di dette prove a data che avrà determinato la commissione giudicatrice, disponendo nel contempo che le operazioni relative agli esami debbano concludersi entro il 31 marzo 1970.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano opportuno e, soprattutto, doveroso promuovere una manifestazione annuale – cui sia data la maggior risonanza possibile attraverso collegamenti radio e televisivi – a celebrazione e perenne ricordo di uno dei più grandi figli dell'arte canora italiana, Enrico Caruso, qui sottolineando che ciò per altro avviene ogni anno il 2 agosto (anniversario della morte del grande tenore napoletano) a New York, ove i suoi dischi vengono trasmessi per ben due ore nella piazza antistante la biblioteca di quella metropoli. (4-07743)

RISPOSTA. — Si premette che la manifestazione cui fa riferimento l'interrogante dovrebbe essere promossa da soggetti privati, in quanto non rientra nelle sfere di competenza dei Ministeri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo l'adozione diretta di iniziative del genere proposto.

Si fa presente comunque che unico eventuale strumento di intervento può essere offerto dall'articolo 40 della legge 14 agosto 1967, n. 800 sull'ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali, che prevede un fondo speciale di lire 200 milioni per favorire e sostenere, tra l'altro, « iniziative intese comunque alla diffusione ed all'incremento della cultura musicale ».

Gli eventuali organizzatori di una manifestazione annuale in memoria di Enrico Caruso dovrebbero pertanto strutturarla in modo da rendere ammissibile una domanda di concessione di contributo ai sensi della disposizione richiamata, da sottoporre al vaglio dei competenti organi del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi che ostano affinché anche il personale militare delle forze armate dello Stato, assegnatario di alloggi INCIS in locazione, possa godere del beneficio del riscatto dell'alloggi, come previsto per il personale civile dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, tenuto presente che i militari in questione non hanno mai potuto partecipare ai concorsi banditi dai vari istituti proprio in quanto assegnatari di case INCIS, e che essi, al momento di lasciare il servizio dopo tutta una vita dedicata allo Stato, dovrebbero lasciare l'abitazione trasferendo le proprie famiglie in altre zone più costose, e ciò proprio quando gli emolumenti vengono per essi a diminuire.

Per sapere quindi se si intenda provvedere e con urgenza ad eliminare la disparità di trattamento fra i dipendenti dello Stato civili e militari, concedendo anche a questi ultimi la possibilità del riscatto degli alloggi. (4-08385)

RISPOSTA. — Gli alloggi INCIS-militari, concessi a ufficiali e sottufficiali in servizio permanente, sono costruiti per lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato.

In relazione a tale finalità il problema del riscatto dei predetti alloggi appare di difficile soluzione in quanto non compatibile con le esigenze di servizio dell'amministrazione militare.

D'altra parte è da tener presente che il personale non avente più titolo all'alloggio INCIS-militare può partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (INA-casa, GESCAL, Istituti autonomi case popolari).

Sono inoltre considerate attentamente altre possibili iniziative per assicurare una casa agli ex dipendenti che devono rilasciare quella di cui fruivano durante il servizio.

Il Ministro della difesa: GUI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente delle manifeste e numerose illegalità che hanno contrassegnato, clamorosamente, la effettuazione in Bari, il 1° marzo, della prova scritta di francese per gli esami di abilitazione riservata per la scuola media; e se abbia

di conseguenza disposto, a seguito di necessaria inchiesta, l'invalidazione di tale prova di esame e la sua ripetizione in data da determinarsi al più presto. (4-05630)

RISPOSTA. — Il giorno 1° marzo 1969, nella sede di Bari ha avuto luogo la prova scritta di lingua francese degli esami di abilitazione all'insegnamento riservati ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 luglio 1966, n. 603.

Si fa presente che la mattina dell'anzidetto 1° marzo i candidati iniziarono ad affluire regolarmente nell'edificio della scuola media A. d'Aosta, sede d'esame.

Alle ore 8,30 circa, però, un gruppo di quasi 150 candidati, guidati da un parlamentare e da uno studente universitario, fecero improvvisamente irruzione nell'atrio dell'istituto, sorprendendo il nucleo di agenti e carabinieri che controllavano l'accesso, che fino a quel momento si era svolto con la massima calma, ed incrinando con la loro azione di forza la vetrata del portone.

Immediatamente bloccati dalle forze dell'ordine nell'atrio e sulla prima rampa di scale che portano a primo piano, i protestatari furono praticamente isolati da uno schieramento di agenti e carabinieri chiamati di rinforzo, i quali provvedevano altresì ad allontanare dal corridoio del piano rialzato un gruppo di concorrenti, entrati prima della irruzione con l'evidente scopo di disturbare la prova e che si univano al detto gruppo di protestatari.

Da quel momento non fu più consentito dalle forze di polizia alcun contatto tra i candidati turbolenti e coloro che si trovavano già nelle aule per sostenere la prova e fu iniziata una paziente opera di persuasione da parte dei funzionari del provveditorato agli studi e di funzionari di polizia per consentire a quanti altri candidati decidessero sostenere gli esami di entrare e raggiungere le rispettive aule.

Comunque, quando le condizioni di ordine consentirono di assicurare un corridoio, che dall'esterno portava nell'atrio di ingresso ed ai corridoi su cui si aprivano le aule, venne rivolto l'invio a tutti i candidati di raggiungere le aule perché si sarebbe provveduto alla dettatura del tema.

L'ingresso dell'edificio rimase, quindi sgombro e aperto fino alle ore 11,10 e la presenza delle forze dell'ordine garantiva, sotto ogni aspetto ed ai fini dell'incolumità personale, tutti coloro che vi volevano affluire per sostenere le prove di esame.

Solo alle ore 11,10 fu pertanto possibile provvedere all'apertura dei plichi ed alla distribuzione delle versioni ai candidati.

Subito dopo, essendosi chiarita la volontà dei protestatari di non voler sostenere gli esami e di voler tentare di infirmarne la validità, gli stessi furono estromessi dalle forze di polizia dell'istituto e allontanati, unitamente a quanti erano rimasti a sostare al di fuori, dal piazzale antistante l'edificio scolastico.

Ciò premesso, si fa presente che si ritiene di aver assicurato le condizioni di legalità necessarie per lo svolgimento della prova di esame e non si vede quindi, in cosa si siano concretate eventuali illegalità nello svolgimento della prova stessa. Conseguentemente non sono stati ravvisati motivi validi per annullare la prova di esame ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, così come richiesto dall'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia esatto che, con lettera in data 29 luglio 1969, protocollo 5539/A-I, indirizzata ai direttori delle accademie di belle arti con annessi licei artistici, al direttore dell'Accademia di belle arti di Urbino, al direttore dell'Accademia nazionale di arte drammatica, ai direttori degli istituti d'arte, il ministro abbia disposto l'acquisto, da parte di tutti i suddetti enti, di una copia dell'opera *La storia di Mantova*, edita dall'editore Carlo d'Arco, al prezzo di lire 100 mila a copia; se sia esatto che in detta lettera il ministro abbia disposto che al pagamento della fattura si provveda con i fondi dei bilanci degli enti in indirizzo; a quale cifra ammonti l'esborso in tal modo disposto dal ministro e pagato dal contribunte italiano a vantaggio di una casa editrice. (4-07465)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, lungi dall'imporre l'acquisto di opere o pubblicazioni agli istituti dipendenti, si limita in linea generale a segnalare o consigliare agli istituti di istruzione l'acquisto di opere che ritiene meritevoli per il valore intrinseco o per l'utilità didattico-sociale.

Nel caso in questione, i singoli istituti, in base a un giudizio di merito dell'opera medesima e in considerazione della disponibilità di fondi all'uopo stanziati nel proprio bilancio potevano procedere all'ordinazione o aste-

nersi da essa; tanto è vero che non solo alcuni istituti hanno rifiutato l'acquisto dell'opera ma che agli istituti i quali hanno chiesto di conoscere se l'acquisto in parola aveva carattere obbligatorio, è stato ribadito che l'ordinazione dell'opera in questione era facoltativa.

Pertanto, fermo il principio di libertà di valutazione spettante in materia al corpo direttivo ed insegnante della scuola ed il principio di autonomia amministrativa di cui godono gli istituti di istruzione artistica, sono stati acquistati 144 esemplari della pubblicazione predetta da altrettanti (e non tutti) istituti dell'ordine artistico.

Si precisa, comunque, che l'ordinazione è stata limitata a una delle tre raccolte dall'opera, quella interessante la storia artistica di Mantova (5 volumi), per la quale l'istituto editore ha assicurato un prezzo particolare di lire 80 mila (e non 100 mila) per ciascun esemplare.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione al comunicato stampa del 7 maggio 1969, siano state diramate ai distretti militari e ai Comiliter le necessarie direttive procedurali e se detti enti abbiano iniziato l'accertamento dei requisiti prescritti dalla legge n. 263 ai fini della concessione agli ex combattenti della guerra 1915-18 delle previste provvidenze, per non frustrare ulteriormente l'ansiosa attesa degli aventi diritto. (4-07884)

RISPOSTA. — Sono state impartite opportune disposizioni ai distretti militari per l'accertamento del requisito militare (possesso della croce al merito di guerra) al quale è subordinata la concessione dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori.

Per quanto riguarda la trattazione delle pratiche da definire, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera in sede di svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno del 13 ottobre 1969.

Il Ministro: GUI.

ARMANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché il poligono di tiro in continua attività esistente nella zona della Val Torre (comuni di Tarcento, Lusevera, Nimis e Talpana, in provincia di Udine), cessi la sua attività o comunque la limiti, per consentire alle popolazioni della zona il regolare transito lungo la strada che conduce al valico di frontiera di prima categoria di Uccea.

L'attuale stato di cose, oltre a bloccare in gran parte le già limitate attività economiche locali, impedisce anche lo svolgersi normale dei traffici e delle forme produttivistiche ed è di grave remora alla possibile installazione di nuove iniziative per lo sviluppo economico del circondario.

La situazione esistente nella zona ha indotto circa 7000 cittadini dei comuni di Lusevera e Tarcento a presentare al Presidente della Repubblica e ad altre autorità interessate, una petizione in cui vengono esposte le ragioni della loro giustificata protesta.

La gravità della situazione suggerisce all'interrogante di chiedere al ministro di esaminare tempestivamente il caso, per trovare – nel minor tempo possibile – una risoluzione del particolare problema che tormenta le popolazioni della Val Torre, senza trascurare, nel quadro più generale del problema delle servitù militari esistenti nel Friuli, l'esigenza di un riesame della delicata materia, con la formulazione di organiche disposizioni che non consentano applicazioni di nuovi vincoli e che garantiscano un più equo e sollecito indennizzo ai proprietari danneggiati. (4-08582)

RISPOSTA. — Nella zona è stato in effetti impiantato da qualche anno un poligono di tiro per armi individuali e mortai.

Come si è già avuto modo di chiarire in altre occasioni, l'indisponibilità di aree idonee e le esigenze addestrative dei reparti rendono necessario un impiego piuttosto intensivo di detto poligono e cioè per circa 200 giorni all'anno con esclusione tuttavia dei giorni festivi e dei pomeriggi dei giorni prefestivi.

Le esercitazioni comportano anche la necessità di disporre, per ovvii motivi di sicurezza, l'interruzione del traffico sulla strada Tarcento-Passo Tanamea, interruzione per altro limitata a 30 minuti primi al giorno per un centinaio di giorni.

Naturalmente in caso di richiesta di assistenza medica o altre urgenti necessità di traffico viene immediatamente riaperto.

I disagi per la popolazione locale non dovrebbero essere di peso eccessivo dato che il movimento su detta strada è scarso e quindi è raro il caso di veicoli che debbono rimanere in sosta.

Quanto al problema delle servitù militari si fa presente che la revisione delle stesse, ai sensi della legge 8 marzo 1968, n. 180, è in corso.

Il Ministro: GUI.

ARZILLI, GIACHINI, LOMBARDI MAURO SILVANO E RAICICH. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della concessione di aule della scuola elementare disposta dal sindaco di Marciana (Livorno) a gruppi di turisti stranieri (tedeschi) a scopo di soggiorno).

Nel contempo per sapere altresì, qualora risultasse che tale concessione non è stata regolarmente discussa e deliberata dalla giunta e dal consiglio comunale, i nbase a quali autorizzazioni, di autorità centrali o periferiche, il sindaco di Marciana può avere agito nel prendere detta decisione, decisione che, secondo il sindaco, sarebbe stata autorizzata dal provveditore agli studi di Livorno.

Gli interroganti pertanto, ove non risultassero valide e specifiche giustificazioni dell'operato del sindaco, chiedono quali provvedimenti si intendano prendere, facendo rilevare altresì, che:

1) gli alunni che dovevano sostenere gli esami di riparazione hanno dovuto attendere che questi « turisti » fossero traslocati dalle aule della scuola del capoluogo in quelle di scuole periferiche e delle zone rurali, nelle quali impera il massimo disordine;

2) comportando questa occupazione necessità di consumo di acqua, luce, ecc., a chi verranno imputate le spese derivanti;

3) causa l'occupazione si è posto un edificio pubblico nella condizione di subire rischi di danneggiamento all'immobile, ai servizi e alle sue attrezzature, il cui costo di riparazione è da prevedere che ricada sulla collettività;

4) la preoccupazione del suddetto rischio non è un fatto improbabile, tenendo di conto che taluni di questi « ospiti » non hanno dato una dimostrazione esemplare del modo di comportarsi e di rispettare la cosa pubblica, essendo stati denunciati ai carabinieri di Marciana marina per aver danneggiato opere di segnaletica stradale.

Infine, per la pubblicità che intorno alla intiera questione si è fatto e per gli stessi negativi commenti espressi dalla opinione pubblica, gli interroganti si augurano che i ministri interessati, insieme agli eventuali e necessari provvedimenti, vogliano dare urgentemente i chiarimenti richiesti e che il fatto in se stesso esige. (4-07451)

RISPOSTA. — Nel mese di maggio 1969 pervennero al comune di Marciana, da parte del *Club Konzert des Jian Haeuf* di Stoccarda (Germania), due richieste di ospitalità per studenti dai 14 ai 17 anni, accompagnati da dirigenti responsabili, per i periodi dal 1° al 25 agosto e dal 15 agosto al 5 settembre.

La predetta associazione chiedeva di poter sistemare i due gruppi, composti rispettivamente di 15 giovani e di 35 giovani e 4 professori, nell'edificio scolastico della località Pratesi Colle e nella scuola media del capoluogo.

Il sindaco discusse le richieste in occasione di una riunione informale della giunta municipale e, ottenuto un parere favorevole in considerazione dell'interesse turistico e culturale dell'iniziativa, inoltrò in data 21 maggio 1969 una richiesta di autorizzazione al provveditorato agli studi di Livorno, il quale concesse il proprio nulla osta con lettera del 26 giugno, limitatamente però alle ore diurne e fissando particolari condizioni.

Il sindaco, pertanto, concesse ospitalità ai gruppi predetti, previo versamento di lire 150 mila per spese forfettarie di energia elettrica e acqua potabile, facendo salva la facoltà di richiedere successivamente l'indennizzo per eventuali danni.

In data 30 agosto 1969, dovendo avere inizio gli esami di riparazione nella scuola del capoluogo, gli ospiti furono trasferiti in altro edificio scolastico in località Zanca.

Durante il loro soggiorno, gli studenti stranieri in questione hanno tenuto un corretto comportamento, suscitando la simpatia della popolazione e non hanno arrecato danni agli edifici scolastici, né a causa del loro soggiorno si è dovuto disporre alcun rinvio degli esami di riparazione.

L'unico episodio spiacevole si è verificato ad opera di due studenti di 14 anni, che hanno danneggiato una sessantina di paracarri siti sulla strada provinciale della frazione Zanca: per altro, il dirigente del gruppo, come risulta da apposita dichiarazione, si è impegnato a risarcire il danno, accertato dall'amministrazione provinciale in lire 28 mila.

In relazione a quanto sopra, il prefetto di Livorno ha contestato al sindaco di Marciana di non avere promosso regolare deliberazione della giunta municipale per la concessione in uso degli edifici scolastici in parola, di aver-

vi consentito il pernottamento degli ospiti in contrasto con l'autorizzazione concessa dal provveditorato agli studi e di non avere, comunque, tempestivamente informato la prefettura dell'iniziativa.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

AVERARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi violazioni dei diritti internazionali perpetrate ai danni di cittadini italiani presenti in Cecoslovacchia, al momento dei tragici fatti del 21 agosto 1969.

Particolarmente allarmante appare - alla luce di tali violazioni - il comunicato emesso dal governo cecoslovacco il 25 agosto 1969 con il quale si precisa che fra gli arrestati figurano anche sette italiani e che « la maggioranza degli stranieri hanno partecipato personalmente alle dimostrazioni contro lo Stato o le hanno attivamente fomentate.

L'interrogante domanda ancora se al ministro risulti fondata l'accusa che si tratti di « elementi, criminali, parassiti e antisociali » contro i quali siano dunque applicabili le leggi eccezionali varate dal governo di Praga.

L'interrogante domanda infine quali iniziative il ministro intenda prendere per tutelare la dignità e la esistenza fisica dei nostri connazionali che si recano per ragioni turistiche o di studio nei paesi dell'est europeo. (4-07384)

RISPOSTA. — Secondo le dichiarazioni delle autorità cecoslovacche, relative ai provvedimenti restrittivi adottati recentemente nei confronti di taluni stranieri che si trovavano nello agosto 1969 a Praga, il fermo sarebbe stato effettuato ai danni di 78 persone di varia nazionalità, in gran parte cittadini della repubblica federale di Germania e degli Stati Uniti.

In base agli accertamenti effettuati dalla nostra ambasciata a Praga, i connazionali fermati sono risultati 13, tra cui tre corrispondenti di giornali italiani. L'ambasciata stessa si è al riguardo attivamente interessata prendendo ripetuti contatti con loro ed intervenendo presso le autorità locali. Detti connazionali sono stati successivamente messi in libertà, ma essendo stato annullato il loro permesso di soggiorno, essi hanno dovuto lasciare il territorio cecoslovacco.

Come è noto, sia i nostri connazionali che gli altri stranieri fermati sono stati genericamente accusati di essere « elementi criminali, parassiti e antisociali ». Le autorità italiane hanno fermamente contestato la fondatezza di tali accuse in mancanza di concreti e specifici elementi di prova.

In tale quadro si può pertanto assicurare che il Governo, per il tramite degli organi competenti, ed in particolare delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari nei paesi dell'Europa dell'est, continuerà a svolgere ogni possibile azione e intervento miranti a tutelare i nostri connazionali che si recano in detti paesi per ragioni turistiche o di studio.

Il Sottosegretario di Stato: COPPO.

AVERARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della clamorosa lettera inviata dal sindaco di Bagni di Lucca al giornale *La Nazione* e pubblicata in data 24 settembre 1969, lettera con la quale si accusa il ministro di falso in riferimento allo spostamento dell'ufficio postale da Isola di Bagni di Lucca a Ponte Coccia.

In particolare il sindaco signor Mario Lena ha testualmente affermato: « Ci meraviglia che il ministro, o l'onorevole Averardi, abbiano potuto dare affermazioni tanto inesatte ».

L'interrogante ricorda come in data 4 settembre il ministro abbia testualmente scritto, rispondendo ad una sua interrogazione riguardante l'ufficio postale in questione: « Si soggiunge che il sindaco ha recentemente riconosciuto che non sussistono motivi obiettivi contrari al trasferimento dell'ufficio nella località Ponte Coccia », attribuendo con ciò stesso la prima responsabilità del trasferimento stesso ad una « interferenza personale » del sindaco di Bagni di Lucca il quale avrebbe dato il nulla osta alla operazione.

L'interrogante rileva ancora come risulti - in modo inoppugnabile - quanto l'amministrazione comunale fosse contraria all'ipotesi del trasferimento dell'ufficio postale e quanto dunque l'interferenza del sindaco Mario Lena assuma la forma di una grave scorrettezza compiuta ai danni dei suoi cittadini.

L'interrogante chiede infine se in riferimento alla pretesa smentita del signor Mario Lena ed alle voci di interessi particolari che si celerebbero dietro il trasferimento dell'ufficio postale nella località Ponte Coccia, il ministro intenda promuovere una inchiesta presso la direzione provinciale delle poste di Lucca ed informare la pubblica opinione. (4-07978)

RISPOSTA. — Non si può che confermare quanto venne comunicato in risposta alla in-

terrogazione Averardi 4-07252 (allegato al resoconto del 29 settembre 1969).

In proposito si precisa che la dichiarazione del sindaco circa l'insussistenza di motivi obiettivi contrari al trasferimento dell'ufficio poste e telegrafi in località Ponte Coccia, venne fatta nel mese di luglio all'ispettore generale inviato sul posto, il quale ebbe in proposito un colloquio col sindaco stesso.

Si reputa comunque opportuno ribadire che il trasferimento dell'ufficio fu adottato risultando la vecchia sede non centrale rispetto alle località da servire e per di più priva di servizi igienici.

Il Ministro: VALSECCHI.

AVOLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia corrisposta ai tecnici radiologi, civili e militari, in servizio presso gli enti militari l'indennità di rischio da radiazioni, prevista dalla legge 28 marzo 1969, n. 416, e per conoscere in base a quali ragioni non siano state ancora applicate le disposizioni in materia emanate dal Ministero della sanità, il quale con apposita circolare dell'11 dicembre 1968, n. 900 12/A.5. 1/AG, richiamava espressamente l'attenzione degli organi preposti perché comunicassero alle amministrazioni pubbliche e private esistenti in ogni provincia, le delucidazioni « al fine di rimuovere con ogni sollecitudine le eventuali remore all'erogazione dell'indennità stabilita dalla legge. (4-08048)

RISPOSTA. — Per il pagamento ai tecnici di radiologia medica della difesa dell'indennità di rischio da radiazioni prevista dalla legge 28 marzo 1968, n. 416, sono state diramate le necessarie istruzioni agli enti dipendenti.

Il Ministro: GUI.

AVOLIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per sanare situazioni incresciose verificatesi nel compartimento di Napoli in danno di alcuni vincitori del pubblico concorso per cantonieri (decreto ministeriale 12818/1967), che avendo con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno inviato i prescritti documenti richiesti per l'assunzione (vedi il caso del signor Ciro Perna, di San Giorgio a Cremano, classificatosi decimo in graduatoria) quattro giorni prima della scadenza del termine fissato, hanno perduto il posto perché, secondo la comunicazione del direttore compartimentale inviata agli interessati (il 19 settembre 1969 con tassa a carico del destinatario), i suddetti documenti sarebbero giunti con 2 giorni di ritardo rispetto al termine stabilito; l'interrogante chiede di sapere se sia stato tenuto presente che nel periodo in cui il fatto è avvenuto (l'ultima decade del mese di maggio 1969) era in atto l'agitazione del personale delle poste e, conseguentemente, tutta la corrispondenza è stata recapitata con notevole ritardo.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, se non stimi eccessiva la severa misura della decadenza dell'assunzione adottata dal direttore compartimentale di Napoli a carico di cittadini che possono documentare la propria diligente osservanza delle norme stabilite e ai quali non si può certo fare carico di ritardi derivanti da cause indipendenti dalla loro volontà e, in caso affermativo, quali misure intenda adottare per eliminare una così palese ingiustizia. (4-08049)

RISPOSTA. — È da rilevare in primo luogo che il termine di presentazione dei documenti nei concorsi ha carattere perentorio pertanto non possono essere invocati la forza maggiore od il fatto di terzi per rendere legittima la presentazione dei documenti dopo la scadenza del termine stesso.

Parimenti, i motivi della mancata presentazione nei termini, sui quali alla pubblica amministrazione non spetta di indagare, sono da considerarsi irrilevanti ,tanto che non viene ammessa a favore del concorrente nemmeno la possibile prova della negligenza del servizio postale, cui potrebbe essere imputato il ritardo. Ciò appare conforme anche all'indirizzo giurisprudenziale del Consiglio di Stato.

Ciò posto, si appalesano pienamente legittimi i provvedimenti di decadenza dal diritto al posto, adottati dai competenti organi ferroviari nei confronti di quei concorrenti i cui documenti sono pervenuti all'Azienda dopo la scadenza dei termini stabiliti.

A riprova del fatto che alla pubblica amministrazione non è dato di poter derogare a quanto stabilito in materia, si fa presente che, per favorire la partecipazione utile dei terremotati della Sicilia ai pubblici concorsi e precisamente proprio per fare salvi sia i termini di prescrizione sia quelli perentori, legali o convenzionali i quali comportavano « decadenze a diritti, azioni od eccezioni », è stato necessario l'intervento dei competenti organi legislativi, i quali emanarono un apposito de-

creto-legge (del 22 gennaio 1968, n. 12, integrato dal decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45) poi convertito in legge 18 marzo 1968, n. 182.

Pertanto, ove s'intendesse dare soluzione positiva anche al caso oggetto della presente interrogazione sarebbe necessaria una apposita statuizione legislativa.

Il Ministro: GASPARI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) la IGNIS di Cassinetta di Biandronno (Varese), fabbrica di elettrodomestici, recluta manodopera giovanile a Trento tramite la segreteria particolare del sindaco di quella città (l'azione è confermata da lettere inviate agli interessati) tutto al di fuori dei compiti e delle funzioni, responsabilità e controllo degli uffici di collocamento;

b) la manodopera reclutata viene ingaggiata con la promessa di avviarla a dei corsi di qualificazione e di addestramento mentre invece appena giunti in fabbrica questi giovani lavoratori senza nessun addestramento vengono mandati direttamente in produzione con orari di lavoro di 10, 11 ore giornaliere con paga di 396 lire all'ora e non di lire 435 come promesso all'atto dell'ingaggio. Coloro che hanno manifestato e manifestano idee sindacali e politiche vengono licenziati, come è avvenuto recentemente con il licenziamento di 6 giovani lavoratori con il pretesto di non avere superato il periodo di « prova »;

c) ai giovani lavoratori dipendenti dalla azienda IGNIS alloggiati al convitto Paolo VI, gestito dalla curia milanese, non vengono consegnate direttamente le buste paga della loro retribuzione; esse sono consegnate dalla direzione aziendale alla direzione privata del convitto, la quale ritira le buste, le apre e toglie la parte dei soldi della spesa dell'alloggio e del vitto e consegna con molti giorni di ritardo la rimanenza del salario ai giovani lavoratori.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure ed iniziative intenda prendere per normalizzare sia le norme e le procedure sul collocamento della manodopera, sia il diritto dei lavoratori dipendenti di ricevere direttamente la loro busta paga del lavoro, ed in particolare ponendo fine alle rappresaglie della direzione nei confronti dei lavoratori attivi sindacalmente e politicamente. (4-06941)

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dallo ispettorato del lavoro di Varese è risultato che la IGNIS società per azioni, esercente l'attività di produzione elettrodomestici, con sede legale in Comerio (Varese) e stabilimento di Biandronno (Varese) ed Ispra (Varese) ha da alcuni mesi iniziato la costruzione di un nuovo stabilimento nel comune di Spini di Gardolo (Trento) dove, ad opera ultimata, saranno occupati circa duemila lavoratori. Al fine di poter costituire un primo ed essenziale nucleo di maestranza da destinare al predetto stabilimento, ormai in fase di ultimazione, la ditta ha reperito in provincia di Trento circa duecento giovani lavoratori avvalendosi, oltre che dei normali mezzi di pubblicità, della collaborazione di enti e organizzazioni locali.

L'avviamento dei lavoratori è avvenuto per il tramite degli uffici di collocamento.

Per quanto concerne, invece, il mancato trattamento economico che la ditta avrebbe promesso all'atto dell'assunzione e consistente in lire 435 all'ora, l'organo ispettivo ha accertato che agli operai di terza categoria, viene di fatto corrisposto, un « guadagno globale » di lire 435 all'ora risultante dalla somma di lire 396,90 più lire 40 circa, quale incidenza oraria del premio di produzione mensile ammontante a lire 8.460.

Circa i provvedimenti di licenziamento disposti nei confronti dei lavoratori durante il periodo di prova, è risultato che, anche a seguito dell'intervento delle locali organizzazioni sindacali, i predetti operai sono stati riassunti nelle filiali dell'IGNIS di Conegliano Veneto (Treviso), Reana del Roiale (Udine), Vigonza (Padova) e Verona dove, ad eccezione di un operaio che non si è ripresentato al lavoro, prestano ttuttora regolarmente servizio.

Nel corso degli accertamenti effettuati è risultato che la dittà è incorsa nelle seguenti infrazioni per le quali il responsabile legale è stato deferito alla competente autorità giudiziaria:

a) ha fatto superare, nel periodo dal 2 gennaio 1969 al 31 luglio 1969 a 300 lavoratori adolescenti l'orario settimanale di 40 ore;

b) ha fatto superare nello stesso periodo a 30 lavoratori adolescenti l'orario giornaliero di 8 ore per un numero complessivo di 2.520 giornate;

c) ha omesso di comunicare all'ispettorato del lavoro di Varese, competente per territorio, entro 24 ore dall'inizio, l'esecuzione di lavoro straordinario, non avente carattere meramente saltuario, effettuato da 550 lavoratori nel periodo dal 2 gennaio 1969 al 31 luglio 1969, per complessive 77.000 giornate;

d) ha fatto eseguire lavoro straordinario, oltre il limite di due ore giornaliere a 80 lavoratori, nel periodo dal 2 gennaio 1969 al 31 luglio 1969 per complessive 2.800 giornate;

e) ha assunto al lavoro, non per il tramite del competente ufficio di collocamento 3 lavoratori;

f) ha omesso di consegnare direttamente a 58 lavoratori dipendenti, all'atto della corresponsione delle retribuzioni, il prescritto prospetto paga. Detto prospetto, infatti, è stato consegnato agli interessati per il tramite della direzione del convitto Paolo VI ove gli stessi alloggiano.

Si assicura che il competente ispettorato del lavoro continuerà a svolgere l'azione di vigilanza per una corretta applicazione da parte dell'azienda di che trattasi, delle norme di legislazione sociale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BENEDETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dello sciopero recentemente effettuato dagli istitutori del Collegio orfani dei ferrovieri di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) a seguito del mancato accoglimento da parte del comitato amministratore dell'opera di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato, delle richieste avanzate dagli istitutori stessi (trasformazione servizio vigilanza notturna da passivo in attivo; mancata applicazione articolo 12 regolamento personale dei collegi per la copertura di posti di pianta; concessione arretrati scala mobile dal 1° luglio 1959; retribuzione della nona ora effettuata sino al 2 dicembre 1968; retribuzione tempo trasferta in pullman da Porto San Giorgio a Fermo; spiegazione dei veri motivi delle sanzioni disciplinari inflitte agli istitutori nel novembre 1966; retribuzione per il servizio, pari ad ore otto giornaliere compiuto nel periodo dello sciopero effettuato, con astensione dall'assistenza notturna, dal 13 al 17 novembre 1966; applicazione articolo 14 regolamento 1960 sul vitto);

b) se risulti loro che lo sciopero è stato effettuato mediante astensione dal servizio di vigilanza notturna e che la presidenza dell'opera di previdenza con telegramma 4 giugno 1969 ha dichiarato di ravvisare nel pernottamento a turno non già una manifestazione del diritto di sciopero bensì una « inadempienza dei doveri propri della qualifica » in quanto non si tratterebbe di astensione dal lavoro; mentre l'articolo 19 del regolamento del personale laddove prevede la corresponsione di un « compenso orario » in favore del « personale comandato in servizio di vigilanza notturna » qualifica una prestazione di attività lavorativa;

c) se risulti loro, inoltre, che durante lo sciopero effettuato nel novembre 1966 dagli stessi istitutori, essi furono tutti colpiti da severi provvedimenti deliberati dal comitato di direzione del collegio – provvedimenti che andarono dal licenziamento alla sospensione a metà retribuzione e alla multa – con motivazioni pressoché analoghe (« censurabile condotta che ha determinato profondo turbamento nella ordinata vita della comunità, con negativi riflessi sugli allievi, evidenziando per ciò stesso scarsa capacità pedagogica ») e tali, proprio per la loro tortuosa generosità, da configurare un chiaro riferimento allo sciopero;

d) quali iniziative intendano adottare in relazione alla vertenza in oggetto e allo scopo di impedire, considerato anche il telegramma della presidenza dell'opera, che l'esercizio del diritto di sciopero possa ancora una volta determinare l'adozione di provvedimenti repressivi a carico degli istitutori. (4-06793)

RISPOSTA. — Prima di scendere all'esame delle singole questioni è opportuno premettere che:

1) l'opera di previdenza a favore del personale delle ferrovie dello Stato istituita con la legge 19 giugno 1913, n. 641 e fruente di personalità giuridica ai sensi del regio decreto 27 dicembre 1934, è posta, in forza dell'articolo 9 del regio decreto 11 marzo 1937, n. 759, sotto la vigilanza del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile;

2) il trattamento giuridico ed economico del personale delle comunità (collegi, colonie, casa di riposo per ferrovieri pensionati) gestite da detta opera, è disciplinato da un regolamento del personale, approvato con decreto del Ministro dei trasporti, in applicazione dell'articolo 8 del citato regio decreto 759/1937.

Il regolamento vigente fu emanato con decreto ministeriale del 3 ottobre 1960, n. 1318.

In merito alle varie questioni sollevate si fa presente quanto segue.

a) Trasformazione del servizio di vigilanza notturna da passivo in attivo: l'articolo 11 del regolamento generale dei collegi, fissando i compiti degli istitutori, tra l'altro prescrive che gli stessi « dormono nella medesima camerata dei convittori e mangiano con essi ». Tuttavia, per venire incontro alle

richieste degli istitutori del collegio di Porto San Giorgio, nel dicembre 1968, il comitato amministrativo dell'opera di previdenza ha disposto che l'obbligo di dormire in camerata fosse limitato ad un ristretto numero di istitutori ed effettuato a turno, posto anche che la sorveglianza degli allievi, nelle ore notturne, è di mera natura psicologica.

Il comitato d'amministrazione dell'opera di previdenza non ha ritenuto, invece, di accogliere la trasformazione di tale sorveglianza passiva in vigilanza attiva sia perché essa non potrebbe essere estesa, come si dovrebbe per uniformità, a tutti i collegi, sia perché la vigilanza attiva viene già esercitata, in ciascun collegio, da altro personale.

b) Mancata applicazione dell'articolo 12 del vigente regolamento del personale: l'articolo 1 del citato regolamento classifica il personale dei collegi nelle due categorie di pianta organica e straordinario, mercè assunzioni, rispettivamente, con contratto a tempo indeterminato ed a tempo determinato per la durata dell'anno scolastico.

L'invocato articolo 12 stabilisce, poi, come si deve provvedere alla copertura dei posti di pianta organica.

L'assunzione del personale a tempo determinato, di qualsiasi qualifica, che l'opera effettua per le necessità, del funzionamento dei collegi in relazione al numero degli allievi (numero variabile ed in costante diminuzione anno per anno) è in armonia con l'articolo 1, lettera *c*) della legge 18 aprile 1962, n. 230.

c) Concessione arretrati scala mobile dal 1° luglio 1959: il comitato amministratore delle opere previdenziali di iniziativa, senza quindi che esista al riguardo alcun obbligo di legge, concesse al dipendente personale una indennità integrativa speciale (scala mobile) a partire dal 1° ottobre 1967, da erogarsi con le stesse modalità e nella stessa misura di quella in godimento ai dipendenti statali.

Ciò stante non vi è motivo per una eventuale retrodatazione della decorrenza al 1° luglio 1959 (data di istituzione della detta indennità ai dipendenti statali) anche perché la legge istitutiva della citata indennità agli statali non fa obbligo di estenderla ai dipendenti dagli enti di diritto pubblico.

d) Retribuzione della nona ora effettuata sino al 2 dicembre 1968: l'orario di lavoro per il personale educativo dei collegi (comportando detta mansione periodi, nella giornata, di lavoro attivo e periodi di semplice attesa) fu fissato dal comitato amministratore delle opere di previdenza in ore 9 giornaliere computando, in detto periodo, anche 1 ora impiegata per consumare i 2 pasti al giorno insieme agli allievi. Tuttavia per venire incontro a reiterate istanze degli istitutori di Porto San Giorgio, nel dicembre 1968 venne stabilito di accordare autorizzazione, a chi lo desiderasse, di vivere fuori comunità. Sicché quest'ultimo personale dalla data anzidetta, fermo restando l'orario delle 9 ore, in pratica effettua solo 8 ore giornaliere di lavoro, in quanto non presente a refettorio con gli allievi.

e) Retribuzione tempo trasferta in pullman da Porto San Giorgio a Fermo: le prestazioni lavorative degli istitutori prevedono anche l'accompagnamento degli allievi nell'andata a scuola e nel ritorno, nell'ambito delle 9 ore giornaliere di lavoro. Sono state impartite disposizioni per accertare se, al riguardo, calcolando tale servizio, qualche istitutore abbia superato il prescritto orario di lavoro. In caso affermativo si disporrà per la regolarizzazione, considerando l'eventuale differenza in più come lavoro straordinario.

f) Motivi delle sanzioni disciplinari inflitte agli istitutori nel novembre 1966: le mancanze disciplinari, di cui si resero responsabili gli istitutori in tale periodo sono state di volta in volta contestate agli interessati da parte della direzione del collegio. Le motivazioni delle relative sanzioni vennero comunicate agli interessati i cui ricorsi furono, infine, esaminati, discussi e non accolti dal comitato amministratore delle opere di previdenza.

g) Retribuzione per il servizio, pari ad 8 ore giornaliere, compiuto nel periodo dello sciopero effettuato, con astensione dall'assistenza notturna, dal 13 al 27 novembre 1966: come indicato al punto *d*), l'orario di lavoro per gli istitutori è di 9 ore giornaliere. Nel periodo dal 13 al 27 novembre 1966 detto personale si astenne non solo dall'assistenza notturna, bensì anche da una parte del normale servizio giornaliero e, precisamente, dall'ultima ora di lavoro.

Secondo le norme vigenti, poiché lo sciopero aveva interessato, sia pure parzialmente, l'orario di lavoro attivo, è stata trattenuta la retribuzione relativa all'intera giornata.

h) Applicazione articolo 14 del regolamento 1960 sul vitto: detto articolo 14 precisa che « il personale obbligato od autorizzato a vivere in comunità ha diritto, oltre allo stipendio o alla paga, al godimento in natura degli utili della vita interna (vitto, alloggio, servizio di guardaroba, ecc.).

Il personale che non vive in comunità ha diritto all'equivalente in danaro degli utili stessi ».

Il comitato amministratore delle opere di previdenza con deliberazione del 3 giugno 1963, n. 7587 ha stabilito « di conglobare, a tutti gli effetti, gli stipendi ed i valori corrispettivi degli utili della vita interna spettanti al personale dei collegi ». E tale conglobamento tornò ad evidente vantaggio degli interessati.

Non è dato perciò di aderire alla nuova richiesta, a meno che non si addivenga (tramite revoca e modifica della suindicata deliberazione del comitato amministratore) allo scorporo del corrispettivo degli utili della vita interna dallo stipendio.

i) Astensione dal servizio di vigilanza notturna nel giugno 1969: gli istitutori del collegio di Porto San Giorgio, dopo un giorno di astensione dal lavoro, in data 18 maggio 1969, si sono astenuti, dal 27 dello stesso mese al 1° giugno e dal 4 al 10 giugno dal pernottare, a turno, in camerata con gli allievi, pur prestando servizio per l'intero orario giornaliero.

Perciò è stato contestato agli istitutori che in tale manifestazione andava ravvisata « inadempienza dei doveri propri della qualifica » previsti dall'articolo 11 del regolamento generale dei collegi.

D'altra parte, come indicato al punto *a*), nel servizio di vigilanza attiva non può essere inquadrato quello degli istitutori che dormono, a turno, nelle camerate degli allievi, bensì solo quello dell'uomo di fatica in servizio attivo notturno il quale, per detta incombenza riceve appunto un compenso speciale ai sensi dell'articolo 19 del regolamento ed è poi libero il giorno successivo.

l) Punizioni durante lo sciopero del novembre 1966: si rinvia a quanto chiarito al punto *f*).

m) Iniziativa da adottare in relazione alla vertenza in oggetto: è in corso quesito all'avvocatura generale dello Stato per conoscere se l'astensione dal pernottare in camerata con gli allievi, messa in atto dagli istitutori del collegio di Porto San Giorgio dopo aver prestato il regolare servizio giornaliero, sia da configurarsi come astensione dal lavoro o come « inadempienza dei doveri propri della qualifica di istitutore ».

Ogni iniziativa in merito resta subordinata al parere che verrà dato dall'avvocatura medesima.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

BENOCCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo malcontento e della amarezza esistenti fra le migliaia di combattenti della guerra 1915-1918 per il fatto che a un anno e mezzo circa dalla entrata in vigore della legge del 18 marzo 1968, n. 263, non hanno ancora avuto l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e tanto meno la liquidazione dell'assegno vitalizio di lire 5 mila mensili.

In effetti la lentezza burocratica con la quale si procede al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, condizione indispensabile perché gli ex combattenti abbiano liquidato l'assegno vitalizio, è francamente incomprensibile e difficilmente spiegabile, anche se si voglia tenere conto dei possibili errori o insufficienza di documentazione riscontrati all'atto dell'esame delle domande, dal momento che in oltre un anno i distretti militari, se a loro richiesti, hanno avuto il tempo per l'invio al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto dei fogli matricolari degli interessati.

Ciò stante l'interrogante chiede altresì di sapere se i ministri, ognuno per la sua competenza, intendano prontamente intervenire nire affinché si accelerino i tempi per il conferimento dell'onorificenza di Vittorio Veneto e per la liquidazione dell'assegno vitalizio ai combattenti della guerra 1915-1918, di modo che la prossima celebrazione dell'anniversario della fine della guerra suddetta porti ad essi i tanto sospirati riconoscimenti. (4-07411)

RISPOSTA. — Come ampiamente riferito alla Camera in sede di svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno del 13 ottobre 1969, il lavoro riguardante la concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore dei combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre precedenti continua ad essere svolto col massimo impegno e si sta facendo tutto il possibile per imprimere un ritmo ancora più celere alle pratiche da definire.

Il Ministro della difesa: GUI.

BENOCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dei notevoli disagi cui sono sottiposti studenti e lavoratori della zona del Monte Amiata. del

Monte Antico, Civitella Paganico, Roccastrada, Sticciano (Grosseto) che si servono della linea ferroviaria Grosseto-Siena per raggiungere giornalmente Grosseto, a causa degli orari scomodi rispettati dai relativi treni.

Tali orari (ore 7 arrivo a Grosseto, ore 17,25 partenza per Siena) sono ritenuti scomodi per i lavoratori in quanto li costringono a rimanere fuori casa fino a 14 ore al giorno per otto ore di lavoro, mentre costringono una gran parte di studenti a servirsi di altri mezzi pubblici di trasporto che però costano alle loro famiglie circa lire 5 mila in più al mese.

Ciò premesso, l'interrogante domanda altresì se i ministri intendano intervenire affinché in sede di decisione per il nuovo orario invernale delle ferrovie si voglia tener conto della situazione sopraddetta, che del resto è stata recentemente prospettata attraverso una petizione alla direzione compartimentale di Firenze, affinché sulla linea in questione sia possibile l'immissione di un altro treno che arrivi a Grosseto alle ore 7.45 e riparta alle ore 18, anche in considerazione del fatto che fra breve, soppresso il treno estivo Arezzo-Grosseto, ci sarà a disposizione l'automotrice necessaria. (4-07711)

RISPOSTA. — Avendo accertato che una eventuale modifica degli orari attualmente osservati dai treni *AT* 813 ed *AT* 806, fra Siena e Grosseto, contrasterebbe con gli interessi di cospicue correnti di traffico ed avuto altresì presente che in atto non sarebbe disponibile il materiale leggero necessario per l'istituzione di due nuove comunicazioni sulla relazione anzidetta (e ciò in quanto tali mezzi risultano già tutti impegnati per l'effettuazione dei treni di cui all'orario vigente), non è dato, almeno per ora, di accogliere la richiesta dell'interrogante.

Il problema del miglioramento dei collegamenti sulla linea Siena-Grosseto verrà pertanto attentamente riconsiderato in occasione della impostazione dei prossimi orari, allorché sarà anche dato di disporre del nuovo materiale rotabile in corso di allestimento.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione di un mutuo di 20 milioni al comune di Pellezzano (Salerno) per il completamento del macello comunale.

La mancata concessione di tale esigua somma oltre a privare la città di un'opera pubblica sta per distruggere l'opera muraria già costruita da qualche anno. (4-02630)

RISPOSTA. — In data 4 agosto 1969 è stato promesso al comune di Pellezzano (Salerno) il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 20 milioni, occorrente per il completamento dei lavori di costruzione del macello comunale.

Pertanto, il problema posto dall'interrogante deve considerarsi avviato ad una rapida soluzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

BIAMONTE. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi che impediscono all'ENEL di dare la luce elettrica a 16 appartamenti da tempo costruiti ed ultimati, per la parte di competenza, dalla GESCAL, nel comune di Maiori (Salerno); e, inoltre, per sapere perché l'amministrazione comunale di Maiori (a regime commissariale) non si preoccupa, almeno con la dovuta e doverosa sollecitudine, di allacciare l'acqua in detti appartamenti; e, infine, per conoscere se il Governo ritenga intervenire, con ogni mezzo, perché le poche case, finalmente costruite a Maiori e destinate a lavoratori che da anni e anni vivono in tuguri fatiscenti siano sollecitamente completate e consegnate agli aventi diritto ». (4-03824)

RISPOSTA. — I ritardi verificatisi nella consegna dei 16 alloggi GESCAL, realizzati nel comune di Maiori in provincia di Salerno, sono da attribuire ad impreviste sfasature di tempi intercorse fra l'ultimazione delle costruzioni e l'esecuzione dei pubblici servizi (reti idrica, elettrica, eccetera) non di competenza della gestione.

Comunque da informazioni assunte dalla GESCAL presso l'Istituto autonomo case popolari di Salerno, quale stazione appaltante, è risultato che tutti gli allacciamenti ai pubblici servizi sono stati completati e che lo stesso istituto ha provveduto alla consegna degli alloggi alle famiglie assegnatarie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia

a conoscenza della grave tensione esistente fra gli addetti ai cantieri di lavoro della provincia di Salerno e di Salerno città in particolare per la imminente chiusura dei cantieri stessi e con il conseguente licenziamento di oltre 1500 capi famiglia ai quali resterebbe impossibile, per la crisi nel settore dei lavori pubblici, trovare altra occupazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per impedire l'aumento della miseria e della disoccupazione in una provincia tanto tristemente provata. (4-06705)

RISPOSTA. — Nell'esercizio finanziario 1968-1969 è stata disposta per il comune di Salerno, in aggiunta agli interventi ordinari, l'assegnazione straordinaria di 25 mila giornate lavorative per un importo di oltre 60 milioni di lire.

Inoltre, in data 13 settembre 1969 è stata autorizzata l'apertura di 10 cantieri di lavoro che prevedono la sistemazione della zona litoranea, dal tredicesimo al ventiduesimo lotto, con l'impiego di 300 allievi per la durata di tre mesi e per un importo di spesa di lire 53.599.500. Infine, in attuazione del piano provinciale 1969-70, è stata disposta la concessione di altri 10 cantieri di lavoro, sempre per la sistemazione della predetta zona litoranea (lotti dal ventitreesimo al trentaduesimo), con l'impiego, ugualmente, di 300 operai per tre mesi e con una spesa di lire 53.599.500.

Per quanto concerne la provincia, si comunica all'interrogante che ai primi di settembre 1969 sono stati autorizzati in via ordinaria 27 cantieri di lavoro, 16 dei quali prevedono l'impiego di 240 allievi per la durata di tre mesi ed un importo di lire 67.276.400, e 12 cantieri con l'impiego di 165 allievi per due mesi di durata ed un importo di lire 34.865.390.

Inoltre, pur risultando integralmente effettuati gli interventi ordinari previsti nel piano provinciale, sono stati concessi due cantieri straordinari di rimboschimento per i comuni di Cava dei Tirreni (allievi 15, giorni 76 ed importo lire 3.159.420) e di San Pietro al Tanagro (allievi 15, giorni 102 ed importo lire 4.232.980).

Dei cinque progetti richiesti per la concessione, in via straordinaria, di cantieri di lavoro per i comuni di Contursi, Casalvelino (2 cantieri), Laviano ed Aquara, risultano pervenuti, fino ad oggi, quelli concernenti Contursi, Laviano ed Aquara, per i quali i decreti istitutivi dei relativi cantieri saranno emanati nel più breve tempo possibile.

Si comunica, infine, che quanto prima verranno concessi, a completamento del piano provinciale previsto per l'esercizio finanziario 1968-69, i restanti 12 cantieri di lavoro che occuperanno, con una spesa presumibile di oltre 30 milioni di lire, 180 allievi per la durata variabile di due o tre mesi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIAMONTE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che nel mese di luglio 1969 11 famiglie di Vietri sul Mare (Salerno) dovettero sgombrare di urgenza, per pericolo di un crollo, le loro abitazioni site nel vecchio rione Ciroppolo e furono ricoverate provvisoriamente nell'edificio delle scuole elementari di Vietri capoluogo – quali interventi siano stati disposti perché, non essendo state ancora riparate le abitazioni sgombrate le famiglie in questione possano trovare una diversa adeguata sistemazione e le aule scolastiche, tuttora occupate possano essere liberate tempestivamente in vista dell'imminente inizio dell'anno scolastico. (4-07837)

RISPOSTA. — In data 28 giugno 1969, a seguito di sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco, venne rilevato che il fabbricato sito in via Ciroppoli n. 12 di Vietri sul Mare, pur non presentando imminente pericolo di crollo, aveva bisogno di urgenti lavori di consolidamento a tutela della pubblica e privata incolumità.

Successivamente, il 12 luglio 1969, dopo altro sopralluogo cui parteciparono il sindaco e gli assessori all'igiene ed ai lavori pubblici del comune di Vietri sul Mare, nonché il vicecomandante provinciale dei vigili del fuoco ed un funzionario del genio civile, venne constatato che la complessità dei lavori da eseguire alle fondazioni ed alle strutture in elevazione, rendeva necessario lo sgombero del fabbricato da parte degli abitanti, tutti locatari ed in condizioni economiche precarie.

Conseguentemente, il sindaco emetteva ordinanza di occupazione immediata e temporanea dei locali siti al terzo piano dell'edificio scolastico elementare per destinarli alle undici famiglie sgombrate dall'edificio pericolante.

Recentemente, a seguito dell'interessamento del prefetto in collaborazione con gli organi tecnici responsabili, è stato possibile dare idonea soluzione al problema, alloggian-

do provvisoriamente gli interessati in abitazioni lasciate libere dagli inquilini, assegnatari di alloggi INA-Casa.

Pertanto, il 6 ottobre 1969 i citati locali della scuola elementare sono stati riconsegnati all'autorità scolastica.

L'amministrazione comunale, per altro, è riuscita ad indurre gli occupanti a traslocarsi nelle abitazioni resesi libere con la promessa di un intervento finanziario per le spese di prima sistemazione, per le quali la prefettura è intervenuta con la concessione di un contributo di lire 600 mila. Per la definitiva sistemazione alloggiativa le famiglie sgombrate potranno concorrere ai prossimi bandi delle case della GESCAL.

Si fa presente, infine, che il consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo delle case popolari di Salerno, su interessamento della prefettura, nella seduta del 7 ottobre 1969, ha incluso Vietri sul Mare nel programma di nuove costruzioni, ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 422, stanziando a tal proposito per l'esercizio finanziario 1969 la somma di lire 75 milioni.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti, urgenti e seri, vengano adottati nei confronti dei costruttori del comune di Maiori (Salerno) che evadono gli obblighi assicurativi in favore dei lavoratori; corrispondono, ai propri dipendenti, il salario senza la prescritta busta paga; non rispettano alcuna norma sulla prevenzione degli infortuni e ignorano il contratto di lavoro faticosamente conquistato dai lavoratori. (4-07919)

RISPOSTA. — La richiesta di provvedimenti nei confronti delle imprese di costruzione operanti nel comune di Maiori (Salerno) ed inosservanti delle norme di legge e di contratto in materia di lavoro aveva già formato oggetto dell'interrogazione Biamonte n. 4-04138 presentata il 19 febbraio 1969.

Ad integrazione degli elementi conseguentemente forniti in data 27 marzo 1969 dal ministro *pro tempore* si informa l'interrogante che l'ispettorato del lavoro ha continuato ed ulteriormente intensificato l'azione di vigilanza, adottando criteri di sempre maggiore rigore a carico degli inadempienti.

La suddetta azione si è concretizzata, nei primi nove mesi del 1969, in 24 visite ispettive, pari ad una media di 2,2 ispezioni per ditta edile in attività, ed in 177 provvedimenti di cui 52 contravvenzionali.

La più alta percentuale dei provvedimenti adottati ha riguardato l'inosservanza delle norme di prevenzione degli infortuni (12 prescrizioni e 11 contravvenzioni), degli obblighi contributivi (34 prescrizioni e 16 contravvenzioni) e dell'obbligo della busta paga (5 prescrizioni e 8 contravvenzioni).

In materia di contratto di lavoro, una energica azione è stata svolta per la corretta applicazione delle norme aventi efficacia *erga omnes* in specie con riguardo agli istituti normativi, dato che i minimi salariali dalle stesse previste sono state già da tempo superati dalla contrattazione successiva avente carattere privatistico. Ciò nonostante, l'organo ispettivo non ha mancato di svolgere un'azione di stimolo e di persuasione nei confronti dei datori di lavoro, ponendo in evidenza la possibilità di una azione giudiziaria in sede civile a loro carico.

Particolarmente attiva è stata, poi, l'azione che l'ispettorato del lavoro ha svolto per ottenere l'osservanza dell'obbligo contrattuale concernente l'accantonamento delle percentuali per ferie, gratifica natalizia e festività, anche dopo l'atteggiamento discorde assunto dalla magistratura. Si è così giunti, nel maggio 1969, in una riunione presieduta dal commissario prefettizio del comune di Maiori, ad un accordo, tra i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese edili del luogo, col quale queste ultime si sono impegnate all'osservanza del contratto collettivo nazionale e del patto integrativo provinciale, aventi natura privatistica.

Nell'informare, infine, l'interrogante che la proficuità degli interventi ispettivi è comprovata anche dal ridottissimo numero di denunce pervenute dai lavoratori (solo 5 a tutto il 30 settembre 1969), si assicura che l'ispettorato del lavoro continuerà anche in futuro a vigilare perché vengano scrupolosamente osservate le norme poste a tutela dei lavoratori.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, a seguito delle recenti notizie di stampa secondo le quali l'aeroporto di Villanova di Albenga (Savona) starebbe per essere chiuso al traffico, per alcune omissioni attribuite alla società concessionaria dei servizi:

1) gli esatti termini della lettera *ultimatum* che sarebbe stata inviata dalla direzione

generale dell'aviazione civile alla società concessionaria;

2) per quale motivo soltanto adesso vengono rilevate ed eccepite carenze e violazioni del regolamento, benché lo scalo abbia funzionato egregiamente, senza che si siano mai verificati inconvenienti, mentre notevoli sono stati i vantaggi arrecati al turismo locale ed a tutta la riviera di ponente;

3) quali siano i limiti e le attribuzioni del direttore dello scalo, rappresentante del Ministero ed i rapporti intercorrenti tra quest'ultimo e la società concessionaria. (4-07525)

RISPOSTA. — La direzione generale della aviazione civile in data 4 agosto 1969 ha sollecitato alla SEAVA l'invio del progetto di recinzione aeroportuale, già richiesto in data 5 ottobre 1965 e successivamente sollecitato, precisando che la mancata sollecita esecuzione dell'opera richiesta, costituendo la recinzione stessa elemento fondamentale per la sicurezza operativa, avrebbe potuto comportare a breve scadenza la chiusura dell'aeroporto.

Il fatto che fino ad oggi non si siano verificati inconvenienti non costituisce infatti valido motivo per rinviare ulteriormente l'esecuzione di una infrastruttura fondamentale per la sicurezza dell'attività aerea.

In ordine al punto 3) dell'interrogazione, occorre premettere che la SEAVA gestisce, sin dal 1960, l'aeroporto di Villanova d'Albenga in forza di un accordo, a suo tempo, intervenuto con il Ministero della difesa.

Allo scopo di conferire piena validità giuridica a tale gestione è stato predisposto da questo Ministero un apposito schema di disegno di legge attualmente all'esame delle amministrazioni interessate.

I rapporti intercorrenti fra il locale direttore di aeroporto civile e la predetta società sono, in linea generale, contenuti entro i limiti della normale collaborazione, allo scopo di rendere sempre più agevole e funzionale l'espletamento dei vari servizi aeroportuali.

È necessario tuttavia rilevare che al direttore di aeroporto civile competono tutte le attribuzioni previste in materia dal codice della navigazione e dalle altre vigenti disposizioni.

Il Ministro: GASPARI.

BIONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – avuto riguardo alle precedenti numerose istanze rivolte dalla popolazione di Ventimiglia (Imperia), anche a mezzo di organismi rappresentativi locali, in ordine alla istituzione in Ventimiglia di una sezione staccata del liceo scientifico di San Remo (Imperia) – quali siano in proposito gli intendimenti del Governo, dal momento che nessuna decisione è stata finora immotivatamente assunta, spingendo la popolazione ad atti vivaci di protesta, culminati in una pacifica occupazione del municipio di Ventimiglia. (4-07579)

RISPOSTA. — È stata istituita a Ventimiglia a decorrere dal 1° ottobre 1969 la sezione staccata di liceo scientifico a funzionamento graduale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – considerato che a tutti indistintamente i professori fuori ruolo si richiede di sostenere una abilitazione la quale, oltre ad essere anacronistica perché nozionistica, come risulta la riservata (articolo 7, legge 25 luglio 1966, n. 603), danneggerà lo Stato per i seguenti motivi:

1) impedirà, proprio nel periodo in cui i ragazzi danno il meglio di sé, il regolare e completo svolgimento delle lezioni, iniziate, nella maggior parte dei casi, a metà novembre per la non funzionalità della legge che riguarda gli incarichi e le supplenze;

2) gli insegnanti che si presenteranno alla riservata beneficeranno di congedi (la Corte dei conti ha segnalato che, nell'anno 1968, per i congedi del personale ha sopportato un onere di decine di miliardi);

3) del pari verranno allontanati dall'insegnamento i commissari d'esame della riservata, aggravando il disagio della scuola per la già avvenuta nomina dei commissari d'esame delle normali abilitazioni, dei commissari dei concorsi a cattedre in attuazione del mese di gennaio e dei commissari del concorso magistrale in atto – quali provvedimenti intenda prendere il Ministero della pubblica istruzione per la sistemazione dei professori fuori ruolo con svariati anni di lodevole servizio, licenziati ogni 10 settembre senza giusta causa, privi della pensione di Stato, costretti annualmente a mutar sede e, quindi, con scolaresche sempre diverse.

Per conoscere se il ministro intenda disporre, per i succitati motivi il rinvio della riservata in attesa che venga discussa e approvata dall'VIII Commissione della Camera

dei deputati la proposta di legge n. 49 Foderaro o altra norma sul reclutamento del personale docente della scuola.

Tale richiesta non è anticostituzionale poiché esistono i seguenti precedenti:

1) gli insegnanti laureati e non abilitati dell'ex territorio libero di Trieste sono stati immessi nei ruoli ordinari nel 1958 con concorso a titoli;

2) gli insegnanti delle scuole d'arte sono stati assunti in ruolo con la legge 28 marzo 1968, n. 359, con la stessa procedura dei sovra citati;

3) l'università di Reggio Calabria, rilascerà agli iscritti laurea abilitante (legge del 12 marzo 1968, n. 442). (4-03655)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03717, del deputato Alessi, pubblicata a pag. 3080*).

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per snellire e accelerare la procedura burocratica per l'assunzione di personale provvisorio a suo tempo comunicata. Tale assunzione si rende indispensabile per poter smaltire la notevole mole di lavoro accumulata presso gli uffici centrali e specialmente periferici dell'INPS, le cui pratiche di competenza sono andate moltiplicandosi con l'andata in vigore della nuova legge inerente alla riforma pensionistica.

Tale legge affida all'INPS nuovi compiti tra cui quello dell'espletamento dell'istruttoria e l'assegnazione della pensione; occorre quindi tempestivamente provvedere all'assunzione di nuovo personale, sia pure in forma provvisoria, per non dilazionare ulteriormente la definizione di tali pratiche che interessano larghi strati di cittadini anziani e spesso bisognosi. (4-06776)

BOFFARDI INES E SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente della inadeguatezza del personale impiegatizio nelle sedi dell'INPS per il disbrigo delle pratiche derivanti dall'applicazione della nuova legge sulle pensioni.

Si chiede se ritenga opportuno e necessario per evitare lentezza e ritardi notevoli, di esaminare la possibilità di colmare al più presto gli organici non completi, e di potenziare quelli non sufficienti attraverso concorsi da espletarsi dalle direzioni provinciali. (4-08396)

RISPOSTA. — Le effettive ed urgenti esigenze di servizi che si sono determinate negli ultimi tempi presso l'INPS, specialmente in relazione agli adempimenti derivanti dalla recente legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale, hanno posto i competenti organi dell'Istituto nella necessità di affrontare le seguenti questioni:

a) possibilità giuridica di assumere nuovo personale in tempi relativamente brevi;

b) modalità per contemperare le ragioni di urgenza con idonee garanzie di una obiettività ed aperta selezione, nel rispetto dei principî di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Il primo problema è stato risolto sulla base della disposizione del punto 31 della deliberazione consiliare del 29 ottobre 1963, n. 100, approvata con decreto interministeriale dell'8 novembre 1963, che prevede la possibilità di assunzione di personale temporaneo per « esigenze di servizio di carattere eccezionale e per un numero di elementi non superiore alle vacanze di posti d'organico esistenti nei corrispondenti ruoli », previa deliberazione del consiglio di amministrazione da sottoporre all'approvazione del Ministero del lavoro di concerto con il Ministero del tesoro.

La stessa disposizione prevede che tale personale non potrà essere mantenuto in servizio qualora non partecipi al primo concorso per la copertura dei posti la cui vacanza ne ha consentito l'assunzione ovvero, pur partecipando al concorso, non consegua l'idoneità.

Pertanto, con la delibera del 29 maggio 1969, n. 40, approvata con decreto interministeriale del 9 giugno successivo, è stata disposta l'assunzione del personale consentito dalla citata disposizione.

I posti effettivamente disponibili in base alle vacanze dei ruoli esistenti alla stessa data del 29 maggio, sono risultati i seguenti: 323 posti di categoria direttiva; 599 posti di categoria di concetto; 1.010 posti di categoria esecutiva, così suddivisi: 888 del ruolo amministrativo, di cui 500 da coprirsi con elementi aventi qualifica di dattilografi; 20 del ruolo tecnico; 102 del ruolo infermiere professionali.

Con successiva deliberazione del comitato esecutivo del 28 settembre 1969 si è provveduto in merito alle modalità di utilizzazione dei suddetti posti, secondo i criteri seguenti:

a) tutti i posti riservati alla categoria direttiva saranno ricoperti mediante pubblici

concorsi già in atto e da indire; dei posti della categoria di concetto, 393 saranno ricoperti mediante utilizzazione di altrettanti idonei del concorso a 128 posti di segretario di 3ª classe conclusosi nel marzo 1969; dei posti della categoria esecutiva, i 102 posti vacanti nel ruolo delle infermiere professionali saranno ricoperti mediante selezione (basata sulla valutazione dei titoli professionali e di servizio e su una prova pratica di dattilografia) da operarsi presso le singole sedi provinciali tra le aspiranti all'impiego munite dello specifico titolo professionale.

Dei restanti 908 posti, 500 - come già accennato - sono da ricoprirsi con elementi aventi qualifica di dattilografi.

Restano, pertanto, 408 posti della carriera esecutiva, che unitamente ai rimanenti 206 posti della carriera di concetto, danno una disponibilità di 614 posti, che dovranno essere ricoperti mediante speciali procedure.

È opportuno, al riguardo, far presente che, a seguito della delibera n. 40, la stampa quotidiana diede ampia diffusione al provvedimento e che, di conseguenza, sono state presentate all'INPS oltre 110.000 richieste di assunzione per i 614 posti di concetto ed esecutivi ed oltre 30 mila richieste per i 500 posti di dattilografa.

Per quanto concerne le modalità di esecuzione della prova di selezione, il Comitato esecutivo dell'Istituto ha deciso quanto segue: relativamente alla copertura dei 614 posti di concetto ed esecutivi, di sottoporre gli interessati ad una prima prova in sede provinciale, mediante l'impiego di appositi questionari suscettibili di essere anonimamente elaborati dal Centro elettronico dell'INPS e tendenti ad accertare la conoscenza delle discipline scolastiche fondamentali, la capacità mnemonica e induttiva, l'agilità mentale e la cultura generale; relativamente alla copertura dei 500 posti di dattilografa, di procedere ad una prima selezione delle richiedenti mediante una prova pratica collettiva di dattilografia da effettuarsi in sede provinciale sulla base di un limite minimo di 200 battute al minuto.

Si fa presente che ai fini dell'ammissione alle prove di selezione di cui trattasi, saranno prese in considerazione tutte le domande presentate nel corrente anno fino alla data del 18 settembre 1969.

Si informa l'interrogante che gli aspiranti all'impiego sono stati invitati a sostenere le prove di selezione presso la sede da essi indicata per il giorno 4 novembre 1969. In caso di assunzione, è posto per essi l'obbligo di comprovare la residenza nella provincia nonché il divieto di presentare domanda di trasferimento prima che siano trascorsi cinque anni.

A tutte le operazioni concernenti l'assunzione sia del personale di dattilografia sia di quello da adibire a mansioni di concetto ed esecutive sovraintenderà una commissione centrale, nominata dal presidente dell'Istituto, che potrà suddividersi in sottocommissioni, e che dovrà stabilire, fra l'altro, le modalità di effettuazione, i limiti di idoneità ed i criteri di valutazione delle singole prove, nonché le relative graduatorie.

Si informa altresì che questo Ministero ha recentemente impartito disposizioni alla presidenza dell'Istituto affinché siano adottati ulteriori e particolari accorgimenti intesi ad assicurare le massime garanzie di obiettività nell'espletamento delle prove e nella valutazione della capacità dei concorrenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda provvedere tempestivamente all'applicazione delle norme della legge 25 luglio 1966, n. 603, riguardanti gli insegnanti nominati in ruolo che hanno già superato il prescritto periodo di prova ed hanno acquisito il diritto del passaggio alla successiva classe di stipendio.

(4-08319)

RISPOSTA. — Non si mancherà di effettuare, con ogni sollecitudine, i provvedimenti di nomina, che interessano ben 35 mila insegnanti, compatibilmente con le possibilità connesse alla grande e complessa mole di lavoro da svolgere e alla ben nata carenza di personale della amministrazione scolastica.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BRONZUTO, CAPRARA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei fatti verificatisi a Napoli durante le prove scritte di lingua francese e inglese per l'abilitazione riservata, svoltesi nei giorni 1 e 3 marzo 1969: in particolare se gli risulti che le prove di francese non hanno potuto avere inizio che oltre due ore dopo l'ora fissata e quelle di inglese dopo le ore 12, e solo dopo che in-

genti forze di polizia armata, penetrate negli edifici, hanno costretto i candidati ad entrare nelle aule; se gli risulti, altresì, che nello stesso istituto in cui si tenevano le prove di inglese, si svolgeva contemporaneamente un concorso su « L'Europa », per cui all'andirivieni delle centinaia di poliziotti, si aggiungevano decine di borghesi (professori e concorrenti) che entravano ed uscivano dall'istituto, senza alcuna garanzia che il testo delle versioni non uscisse dalla sede dell'esame, per rientrarvi trodotto, come pare che sia miracolosamente avvenuto.

Per sapere, infine, se per tali gravi irregolarità il ministro ritenga di annullare immediatamente le prove. (4-04424)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'inizio delle prove scritte di lingua francese e inglese per l'abilitazione riservata ex articolo 7 legge n. 603, svoltesi in Napoli nei giorni 1 e 3 marzo 1969, segnalato dagli interroganti, è stato determinato dalla esigenza di consentire la sistemazione dei partecipanti, in relazione al tentativo messo in atto di impedire proprio lo svolgimento delle prove medesime.

Le manifestazioni di protesta, tuttavia, sono state contenute all'esterno dell'edificio, sede delle prove, né hanno impedito che i candidati, i quali si erano presentati nella straordinaria maggioranza, svolgessero con serenità il loro lavoro.

La presenza delle forze dell'ordine è stata giustificata proprio dalla necessità di garantire l'ordinato svolgimento delle prove e di assicurare un perfetto isolamento dei candidati; si può pertanto escludere la presenza di estranei tra i candidati stessi e la comunicazione dei temi delle prove.

Né la presenza di poche alunne dell'istituto, candidate al concorso su « L'Europa », ha creato intralcio alle prove di esame di abilitazione in questione; infatti le allieve predette erano dislocate in un piano diverso ed isolato dell'edificio, sorvegliato dalle forze dell'ordine in maniera tale da garantire l'assoluta incomunicabilità.

D'altra parte le alunne candidate erano già uscite prima che venisse aperto il plico ministeriale contenente il tema della versione d'esame.

Non sono stati, quindi, ravvisati motivi validi per annullare, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1951, n. 972, le prove di esame di abilitazione di che trattasi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BRUNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti disposizioni intenda dare all'ispettorato del lavoro di Pesaro perché garantisca il diritto delle maestranze delle aziende metalmeccaniche ALFA e SERCA di Novafeltria (Pesaro) ad eleggere la commissione interna.

Da circa un mese la CGIL e successivamente la CISL hanno presentato le rispettive liste. I proprietari di dette aziende, oltre ad opporre un netto rifiuto alla pubblicazione delle liste, hanno esercitato nei confronti dei candidati della CGIL pressioni di ogni genere, e minacciato licenziamenti tali da abbassare il numero dei dipendenti alla quota che consente la non elezione della commissione interna.

Si fa presente che le suddette aziende sono sorte con il contributo del denaro pubblico, degli enti locali e dello Stato e che l'atteggiamento negativo dei proprietari oltre a suscitare sdegno fra le popolazioni, può provocare gravi tensioni sociali. (4-06186)

RISPOSTA. — Le aziende metalmeccaniche ALFA e SERCA di Novafeltria (Pesaro) hanno dato corso, in applicazione dell'accordo interconfederale 18 aprile 1966, alle istanze sindacali richiedenti l'elezione della commissione interna e del delegato d'impresa.

Le relative operazioni si sono svolte regolarmente e sono state portate a termine nel mese di luglio 1969.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, data la preoccupante situazione economica della provincia di Salerno, ritenga necessario ed urgente dare disposizioni agli uffici competenti di dare immediato inizio al funzionamento dei due cantieri-scuola approvati dal comune di Pontecagnano (Salerno) con deliberazioni del 13 novembre 1968. (4-05689)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 24 maggio 1969, n. 32356, è stata autorizzata la istituzione in Pontecagnano (Salerno) di due cantieri di lavoro che hanno avuto regolare inizio in data 29 luglio 1969.

Detti cantieri prevedono la costruzione di strade interne con l'impiego complessivo di 30 allievi per un totale di lire 6.268.500, oltre ad un contributo di lire 2 milioni per i materiali occorrenti alla realizzazione delle opere.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CALVETTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano doverosamente intervenire presso gli uffici di rispettiva competenza perché trovino sollecita definizione, secondo criteri di logica, di giustizia e di morale, le pratiche riguardanti il trattamento di quiescenza ai superstiti di dipendenti dell'INAIL deceduti in attività di servizio.

L'orientamento manifestato in proposito dalla direzione generale dell'INAIL dopo la emanazione della legge 27 maggio 1967, n. 337, costituisce palese e macroscopica violazione di diritti e tradisce la lettera e lo spirito della legge medesima portando a conseguenze assurde sotto il profilo giuridico e morale.

Secondo tali orientamenti alla vedova di un dipendente morto in attività di servizio, con 36 anni di anzianità, con oltre 250 mila lire di stipendio mensile, con un conto individuale di oltre 35 milioni viene proposta una rendita di lire 39 mila mensili.

Tale assurdo risultato scaturisce da una errata interpretazione dell'articolo 4 della legge 27 maggio 1967, n. 337, cui si pretende di attribuire un significato ed un contenuto che il legislatore certamente non ha voluto e non poteva volere. (4-06695)

RISPOSTA. — Sulla questione sollevata dall'interrogante si è provveduto ad interessare la direzione dell'INAIL la quale ha precisato che – diversamente da quanto rappresentato nella interrogazione – nel caso di « vedova di un dipendente morto in attività di servizio, con 36 anni di anzianità, con oltre 250 mila lire di stipendio mensile, con un conto individuale di oltre 35 milioni... » l'Istituto corrisponde, a norma del regolamento di quiescenza e previdenza approvato con decreto ministeriale 22 ottobre 1948, una rendita mensile di lire 145 mila circa, pari a 36 quarantesimi del 65 per cento della retribuzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ai fini di contenere il continuo esodo delle popolazioni della zona sublacense, causato dalla mancanza di lavoro nella zona, non sia necessario andare incontro alla richiesta avanzata dalla cartiera di Subiaco, unica industria della zona, concedendo un finanziamento adeguato che le permetta di realizzare il piano di sviluppo del complesso che permetterà una nuova assunzione di altre 500 unità lavorative portando così nella zona sublacense un alleviamento della disoccupazione. (4-06544)

RISPOSTA. — Dagli atti di questa amministrazione non risulta che la cartiera di Subiaco abbia pendente alcuna domanda di finanziamento ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623.

La stessa cartiera ha, per altro, già ottenuto ai sensi della citata legge n. 623 per ampliamento degli impianti due finanziamenti dall'IMI, rispettivamente nel 1966 e 1968.

La società in parola sta predisponendo attualmente un piano di sviluppo per un ulteriore potenziamento e trasformazione degli impianti esistenti che dovrebbero consentire alla cartiera stessa una produzione altamente specializzata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ

CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa nazionale secondo cui l'INPS avrebbe deciso di effettuare duemila nuove assunzioni demandando ogni potere ai direttori provinciali di sedi; se si ritenga che un tale criterio – ove fosse adottato – sia in contrasto con la Costituzione e possa condurre a scelte arbitrarie o a discriminazioni politiche; e se infine si ravvisi la necessità di tutelare gli interessi di migliaia di giovani in cerca di lavoro e della stessa collettività, attraverso la garanzia di seri e qualificati concorsi. (4-07202)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06776, del deputato Boffardi Ines, pubblicata a pag. 3095*).

CASTELLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se essi siano informati delle arbitrarie decisioni assunte da alcuni medici, in ordine alla idoneità fisica all'impiego degli aspiranti che, spesso si verifica presso l'ispettorato sanitario delle fer-

rovie dello Stato di Ancona, dove le diagnosi più imprevedute e più allarmanti vengono distribuite agli aspiranti all'assunzione presso l'azienda delle ferrovie dello Stato, giovani vincitori di concorsi pubblici, i quali, presentandosi alla visita medica, pur senza mai aver accusato disturbi, pur dopo aver assolto regolarmente il servizio militare di leva, pur essendo forniti di attestati medici specialisti sulle proprie perfette condizioni fisiche, vengono riconosciuti affetti da malattie e difetti fisici sempre abbastanza gravi da escludere la possibilità dell'impiego.

L'interrogante chiede altresì di sapere perché di tale particolare acume diagnostico non si avvalga piuttosto presso gli istituti di previdenza, dove, al contrario, anziani aspiranti alla pensione per invalidità e a prestazioni mutualistiche di un certo impegno, sono simpaticamente assicurati sul proprio stato di salute e riconosciuti vispi ed arzilli, in grado di svolgere lavori pesanti (come i contadini e gli operai edili) ancora per molti anni.

L'interrogante desidera conoscere infine quali provvedimenti disciplinari siano previsti nel caso di accertata malafede o, che fa lo stesso, di imperdonabile leggerezza in una materia così importante e delicata, a carico di quei medici che per malinteso zelo (nel migliore dei casi) verso l'amministrazione da cui dipendono, o per colpevole indifferenza dell'etica professionale, siano stati riconosciuti responsabili di aver formulato diagnosi rivelatesi, a successivi controlli, infondate e ingiustificate. (4-07688)

RISPOSTA. — Presso l'ispettorato sanitario di Ancona sono state praticate, dal 1° gennaio al 30 agosto del 1969, 1.054 visite di assunzione per aspiranti all'impiego presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato e sono stati dichiarati inidonei 399 candidati, pari al 37 per cento.

Detta percentuale è allineata a quella riscontrata, sul piano nazionale, presso gli altri 17 ispettorati sanitari della rete delle ferrovie dello Stato nello stesso periodo di tempo.

Poiché i giudizi di inidoneità si riferiscono per il 66 per cento a malattie oculari, imperfezioni uditive, deficienze o eccesso di statura, discromatopsia, gracilità di costituzione con insufficienza alle prove dinamometriche, le diagnosi emesse dai medici del compartimento di Ancona non sono da considerarsi né imprevedute né allarmanti.

Per le altre diagnosi si tratta di amputazioni, alterazioni degli organi locomotori, vizi cardiaci, malattie pleuro-polmonari, ecc., la cui esistenza è ovviamente incompatibile con l'espletamento delle impegnative e delicate mansioni dell'esercizio ferroviario.

È infatti indispensabile che gli aspiranti alle qualifiche di aiuto macchinisti, conduttori, capistazione, operai del servizio impianti elettrici addetti alle condotte ad alta tensione, operai dell'armamento, manovali (questi ultimi nel prosieguo della loro carriera possono essere destinati ad espletare anche mansioni di aiuto micchinisti), siano in possesso di una integrità psico-fisica tale da garantire non solo la propria sicurezza ma anche quella dell'esercizio e l'incolumità dei viaggiatori.

Pertanto i giudizi di inidoneità sono sempre improntati a criteri di scrupolosa e imparziale obiettività e vengono emessi secondo le norme contenute nel decreto ministeriale 3 gennaio 1966, n. 12.

D'altra parte la certificazione privata di parte, come è ampiamente documentato, tiene conto dell'interesse dell'assistito e non tanto di quello aziendale, che è poi quello della collettività.

Per le ragioni suesposte non sussistono motivi per l'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei medici dell'ispettorato sanitario di Ancona, i quali hanno dato sempre prova di compiere scrupolosamente il loro dovere.

Per quanto riguarda infine la questione della severità e del particolare acume diagnostico degli Istituti previdenziali che non riconoscerebbero stati morbosi per la concessione di prestazioni mutualistiche e di pensioni di invalidità, trattasi di argomento che esula dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

CESARONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei licenziamenti per rappresaglia politica compiuti negli scorsi giorni dalla società Romana infissi – con sede in Ariccia (Roma) – e quali provvedimenti si intendano adottare per imporre alla predetta società il rispetto della Costituzione attraverso la riassunzione degli operai licenziati.

L'interrogante sottolinea come tale industria – ove lavorano circa 150 operai – è sorta con i contributi della Cassa per il mezzogiorno e gode attualmente di tutte le agevolazioni statali riservate alle imprese che si trovano nell'area ove opera la cassa.

L'interrogante sottolinea come tale società già nell'anno 1968 operò licenziamenti per rappresaglia politica ed in tale occasione fu sollecitato l'intervento del Ministero del lavoro, intervento che l'allora sottosegretario Turnaturi assicurò sarebbe stato compiuto.

I tre lavoratori attualmente licenziati, Monnati Palmiro, Micarelli Carlo, Giusti Francesco nei tre anni circa di attività nella predetta azienda non hanno mai avuto rilievi per la loro attività lavorativa. Il loro licenziamento è avvenuto all'indomani di una assemblea alla quale avevano partecipato come era loro diritto e dovere.

La Romana infissi, inoltre, ha impedito a tutt'oggi la costituzione della commissione interna. (4-06735)

RISPOSTA. — Dagli elementi forniti a questo Ministero dai propri uffici periferici, risulta che in data 26 giugno 1969 la società Romana infissi con sede in Ariccia ha licenziato, per riduzione di personale, gli operai Micarelli Carlo, Giusti Francesco e l'apprendista Monnati Palmiro.

I due operai, tramite l'organizzazione sindacale FILLEA-CGIL, hanno impugnato i provvedimenti di licenziamento, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 luglio 1966, n. 604, ritenendoli determinati da ragioni di carattere politico.

Della questione è stato anche interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Roma, ma il relativo tentativo di conciliazione, esperito ex citata legge n. 604, si è concluso con esito negativo.

L'ispettorato provinciale del lavoro ha comunque accertato che l'azienda contrariamente a quanto stabilito dall'accordo interconfederale *erga omnes* del 20 dicembre 1950, relativo ai licenziamenti per riduzione di personale, non ha informato la propria associazione territoriale dei provvedimenti adottati.

Per tale inadempienza l'organo di vigilanza ha elevato contravvenzione a carico del responsabile.

Per quanto concerne l'ultimo punto della interrogazione, l'ispettorato del lavoro ha accertato, anche attraverso colloqui con i lavoratori dell'azienda, che nessuna richiesta è stata finora avanzata alla ditta per la costituzione della commissione interna.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare lo stato di grave pericolo per gli automobilisti venutosi a creare al chilometro 38 della via Pontina, all'incrocio con la strada Campoleone-Ardea.

Detta strada, resa intransitabile dai danni provocati dalla guerra e poi dall'abbandono in cui era stata lasciata dalle amministrazioni competenti negli anni successivi, è stata riattivata qualche settimana fa.

L'incrocio con la Pontina risulta essere particolarmente pericoloso senza che nessuna misura di sicurezza o particolare segnalazione indichino lo stato di pericolo.

È fondamentalmente a tale stato di cose che deve attribuirsi il tragico incidente avvenuto il giorno 20 luglio 1969 ove hanno trovato la morte cinque persone. (4-07010)

RISPOSTA. — Il bivio tra la strada statale n. 148, Pontina e la strada provinciale Campoleone-Ardea, in corrispondenza del chilo 38+688 è stato recentemente sistemat parte dell'amministrazione provinciale c tina, la quale ha curato anche l'apposi della segnaletica verticale regolamentare

Il compartimento ANAS della viabilit il Lazio, per parte sua, ha in corso di studio un progetto per la costruzione di un sottovia dalla strada statale n. 148 alla predetta strada provinciale.

Il Ministro: NATALI.

CESARONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nella zona adiacente la ex ferrovia Velletri-Colleferro nel tratto, lungo circa un chilometro che attraversa il comune di Lariano, le cui aree già occupate dalla ferrovia, sono state vendute alla signora Giovanna Ciporrone dall'azienda delle ferrovie a seguito dell'avviso di vendita del 25 giugno 1969, n. 321/09378.

Infatti l'acquirente di tali aree si è impegnata a cedere al comune di Lariano la parte centrale di esse, per una larghezza di circa 10 metri (lunghezza circa un chilometro) riservandosi nel contempo le strisce restanti ai lati larghe circa 4-5 metri precludendo così lo accesso sulla strada che eventualmente sarà costruita, ai proprietari dei fondi adiacenti, circa 26, i quali, oltretutto, abitano nelle proprietà.

Appare chiaro che è intendimento della signora Ciporrone costringere i proprietari dei

fondi adiacenti ad acquistare alle condizioni che essa stessa detterà i terreni necessari all'accesso sulla strada. Non potendosi pensare che si possa utilizzare a coltivazioni agricole il terreno che la Cipporrone si è riservato.

In considerazione di tutto ciò l'interrogante chiede di sapere se in accoglimento anche delle richieste avanzate dai proprietari dei terreni adiacenti l'ex ferrovia non si considera opportuno, avvalendosi anche di quanto contenuto nell'avviso di vendita, non perfezionare l'atto con la signora Ciporrone e cedere invece al comune di Lariano tutte le aree già occupate dalla ferrovia. In questo caso il comune stesso, in accordo con i proprietari, potrà risolvere più agevolmente tutti i problemi relativi alla costruzione della strada ed all'accesso su di essa. Ciò oltretutto eviterà il crearsi di una situazione veramente incomprensibile. (4-07358)

RISPOSTA. — Il tratto compreso fra le progressive chilometriche 44+005 e 45+004 dell'ex sede ferroviaria della soppressa linea Velletri-Colleferro, è stato posto in vendita a mezzo di trattativa multipla, secondo la prassi normalmente seguita dall'azienda ferroviaria per alienazioni di immobili dichiarati disponibili.

Per tale alienazione è stata assicurata la massima diffusione a mezzo manifesti-avviso e lettere raccomandate inviate a tutti i proprietari confinanti, comuni interessati (compreso quello di Lariano), provincia, enti pubblici, camera di commercio, ecc.

Alla trattativa ha quindi partecipato, presentando domanda di acquisto, solo la ditta Cipparone che ha offerto il prezzo di 2 milioni 510.000 lire.

Non avendo nessun comune od altro ente pubblico, in sede di restituzione della relata di avvenuta pubblicazione del manifesto-avviso, mosso riserva od avanzato richiesta di acquisto dell'immobile, e constatata la regolarità della trattativa, l'Azienda ferroviaria ha chiesto ed ottenuto dall'aggiudicataria ditta Cipparone, in data 28 luglio 1969, il versamento del prezzo di acquisto (lire 2.510.000) e l'anticipazione (lire 360 mila) delle spese di registrazione, trascrizione, ecc.

Di conseguenza l'interessata, nelle more della stipulazione del contratto definitivo, è stata immessa, in data 2 agosto 1969, nel possesso dell'immobile.

L'impegno della ditta Cipparone di cedere gratuitamente al comune di Lariano una parte dell'immobile stesso da destinare a strada, escludendo i relativi marginali esterni, è un atto intervenuto liberamente fra le parti suddette, al quale l'azienda non ha partecipato né ha facoltà di intervenire per i problemi di accesso alla costruenda strada posti dai proprietari confinanti.

Il Ministro: GASPARI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno di dover revocare definitivamente il provvedimento, attualmente sospeso per 20 giorni, con il quale si sopprime il distaccamento dei vigili del fuoco di Marino (Roma).

Tale provvedimento, oltre ad aver provocato vivo fermento tra la popolazione che è esploso nella manifestazione di protesta del 1° settembre 1969, è in contrasto con la esigenza di potenziare il servizio dei vigili del fuoco soprattutto in una zona come i Castelli Romani ove la popolazione è in costante aumento. Va tenuto presente che attorno a Marino, che conta circa 40 mila abitanti, gravitano Castel Gandolfo, Rocca di Papa, Albano, Ariccia, Genzano con una popolazione complessiva di oltre 104.000 unità. (4-07428)

RISPOSTA. — Nei riguardi del distaccamento dei vigili dl fuoco di Marino, come di altri distaccamenti della provincia, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma non aveva adottato alcun provvedimento di soppressione, ma soltanto considerato l'opportunità di sospendere l'attività di detto distaccamento, a decorrere dal 20 settembre 1969, per consentire – date le attuali ben note deficenze di organico, cui tende ad ovviare il noto disegno di legge sulla protezione civile – a tutto il personale dipendente di usufruire del turno di riposo straordinario.

Valutate, comunque, le incombenti esigenze di impiego del reparto si è ritenuto di soprassedere all'attuazione del provvedimento di temporanea sospensione del distaccamento di Marino.

Il Ministro: RESTIVO.

CHINELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della seguente procedura adottata dalla direzione dell'Italsider di Porto Marghera (Venezia), per l'assunzione di manodopera di ogni qualifica e compreso il manovale comune:

1) oltre che il sistema delle domande, si adotta anche quello degli inviti *ad personam*;

2) tra i documenti richiesti, sono comprese due foto dell'interessato, indipendentement dal fatto che avvenga l'assunzione o meno;

3) si richiede come grado di istruzione la licenza media inferiore;

4) si richiede l'età non superiore ai 30 anni e l'assenza di obblighi militari;

5) si attua una prima visita medica in azienda nel corso della quale si scartano immediatamente tutti quelli che usano gli occhiali;

6) se il richiedente risulta idoneo a questa prima visita, ne passa una seconda dettagliata e specialistica (esami del sangue, dell'orina, ecc.) presso l'ENPI;

7) si assumono informazioni politiche nella zona di residenza dell'interessato;

8) al momento dell'eventuale assunzione si procede ad un esame psico-tecnico attitudinale da parte di uno specialista;

9) la selezione effettiva è percentualmolto bassa rispetto agli esaminati.

Richiede di conoscere quali provvedimenti i ministri succitati intendano adottare per far rispettare la legge sul collocamento soprattutto in una azienda a partecipazione statale come in questa in esame, che si comporta negli stessi modi di quelle private. (4-06218)

RISPOSTA. — L'ufficio regionale del lavoro di Venezia ha eseguito accurate indagini per accertare l'eventuale adozione da parte della Italsider di Porto Marghera di procedimenti di assunzione contrastanti con la disciplina legislativa vigente in materia. Non sono emersi elementi di difformità alla normativa stessa, in quanto le assunzioni, regolarmente autorizzate, si riferiscono a dipendenti per i quali è prevista la richiesta nominativa.

In particolare è stato accertato che dei 105 lavoratori assunti negli ultimi 12 mesi presso lo stabilimento di Marghera, 36 sono stati assunti ai sensi del penultimo comma dell'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in quanto provenienti da altra azienda e pertanto in applicazione di questa norma, l'Italsider ha provveduto a dare semplice comunicazione all'ufficio di collocamento della avvenuta assunzione.

Le altre 19 unità sono state assunte secondo quanto stabiliscono le norme di legge sull'avviamento al lavoro dei disoccupati. Nessuna delle 19 persone è stata assunta per essere dstinata a posti di manovalanza; anzi in buona parte esse sono impiegate in posti di responsabilità per l'esercizio di moderni impianti di recentissima installazione come la linea di taglio longitudinale dei *coils* e la linea di saldatura delle travi.

Per ciò che concerne la richiesta ai candidati di due fotografie, l'Italsider ha osservato che queste sono necessarie per la tessera sanitaria e per la identificazione. Tutto il personale dell'Italsider è munito infatti di tessera sanitaria personale, che viene rilasciata gratuitamente.

La richiesta ai candidati di determinati requisiti fisici ed attitudinali trova a sua volta la sua ragione di essere nelle caratteristiche di pericolosità delle lavorazioni svolte e risponde alla conseguente esigenza dell'azienda di tutelare la integrità psico-fisica dei propri dipendenti.

Quanto sopra è provato dal fatto che gli accertamenti medici che precedono l'assunzione, sono resi obbligatori dalla legge per gran parte delle lavorazioni in atto negli stabilimenti siderurgici, appunto allo scopo di constatare se i lavoratori da assumere abbiano i requisiti di idoneità al tipo di lavoro al quale sono destinati.

Per ciò che concerne l'età e l'adempimento degli obblighi militari, essi non sono requisiti essenziali. Quanto al titolo di studio, il grado di istruzione minimo richiesto a molti candidati è la licenza elementare (e non la licenza media), tanto che il 50 per cento degli assunti negli ultimi 12 mesi ha soltanto tale titolo.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha precisato, inoltre, che la società Italsider non assume informazioni in merito all'orientamento politico dei candidati, né in occasione della selezione, né prima, né dopo: le assunzioni sono effettuate unicamente sulla base della graduatoria risultante dalla selezione, senza altre notizie a completamento del profitto del candidato.

La percentuale di coloro che vengono assunti – rispetto la numero complessivo dei candidati sottoposti alla selezione – si aggira normalmente su una media del 30-40 per cento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CHINELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere specificatamente quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del vicequestore Tizzani che nella mattinata del-

l'8 giugno 1969, in campo Manin a Venezia, ordinava una carica violenta di un reparto celere unicamente contro i gruppi di giovani e di lavoratori che scandivano lo *slogan* « il fascismo non passerà » e non – secondo quanto si afferma nella risposta scritta alla interrogazione n. 4-06381 (allegato al resocondo della seduta dell'8 agosto 1969), contro « elementi isolati di opposta tendenza » e tanto meno contro « estremisti di sinistra (perché ancora questo linguaggio borbonico ?) che manifestavano anche il proposito di invadere la sede del MSI ».

L'interrogante era personalmente presente e può testimoniare come nessuno manifestò « anche il proposito di invadere la sede del MSI » ma come tutti manifestassero i loro profondi sentimenti antifascisti, per cui « l'intervento di polizia » (leggi: carica della celere) fu diretto unicamente contro gli antifascisti con sentimento evidentemente filofascista ». (4-07271)

RISPOSTA. — Nl carso della nota manifestazione dell'8 giugno 1969 nel campo Manin di Venezia, le forze di polizia non effettuarono alcuna carica, ma si limitarono ad un intervento preventivo, per impedire lo scontro tra appartenenti a gruppi di opposte tendenze politiche.

L'azione si rese necessaria nel momento in cui si profilò il pericolo che i manifestanti, che già si erano impossessati di corpi contundenti giacenti in un vicino cantiere di lavoro, volessero invadere l'adiacente sede della federazione del MSI, ove si trovavano barricati una trentina di missini che, a loro volta avevano prelevato, dallo stesso cantiere, bottiglie ed altri corpi contundenti.

Nella circostanza, il vice questore che dirigeva i servizi ebbe a comportarsi con ogni obiettività e, non potendo evidentemente operare contro i missini, i quali si erano rifugiati nella loro sede, fu costretto ad allontanare dal campo Manin i manifestanti, la cui permanenza sul posto avrebbe comportato un serio pericolo per l'ordine pubblico.

Il Ministro: RESTIVO.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza della progettazione, allo studio presso la Cassa per il mezzogiorno, del comprensorio turistico della zona Flegrea; se corrisponda al vero che in tale studio il porto turistico del Miseno dovrebbe limitarsi soltanto al vecchio porto del Miseno con l'esclusione quindi dell'omonimo lago, mentre il progetto di massima dell'amministrazione locale per la realizzazione dello scalo turistico del Miseno comprende sia l'antico porto sia il lago; e che su questa base vi è stato un primo intervento del Ministero dei lavori pubblici per una spesa di circa 400 miliardi concernente appunto l'allargamento del canale che collega porto Miseno con il lago; se ritenga di assicurare al predetto progetto del comprensorio turistico flegreo la sua completezza proprio in ossequio alle riconosciute esigenze di sviluppo economico e turistico della zona. (4-05131)

RISPOSTA. — Lo studio del comprensorio turistico del Circeo, del golfo di Gaeta, dei Campi Flegrei e delle isole ponziane – elaborato per conto della Cassa per il mezzogiorno dal gruppo professionale SRM (Studi ricerche mezzogiorno) – si propone di sistemare ed attrezzare il vecchio porto della rada di Miseno per renderlo idoneo all'attracco di imbarcazioni turistiche.

Il fine di salvaguardare i particolari valori ambientali viene, invece, esclusa la realizzazione di attrezzature portuali all'interno del lago di Miseno, pur tenendo presente che tale indicazione non è giuridicamente vincolante, giacché trattasi di una proposta a livello di studio.

Ciononostante, la Cassa è dell'avviso che ogni decisione sull'ubicazione del porto del Miseno non possa ignorare l'esigenza della più assoluta tutela delle bellezze naturali dell'omonimo lago.

In ordine alla costruzione del porto nella zona Flegrea, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che al comune di Bacoli, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato promesso un contributo statale sulla spesa di 400 milioni (e non 400 miliardi come indicato per evidente errore nel testo dell'interrogazione) necessaria per l'esecuzione del 1° lotto di lavori: la spesa per l'intera opera dovrebbe ammontare a complessive 950 milioni di lire.

Secondo il cennato dicastero il comune interessato, in sede di presentazione della domanda di contributo, ha comunicato che per tale realizzazione dovrebbe essere utilizzato il lago di Miseno, previo allargamento e sistemazione dell'attuale canale di accesso.

Allo stato, il progetto relativo non è stato ancora presentato per l'esame di competenza al più volte citato ministero.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: IOZZELLI.

CINGARI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle decisioni adottate dalla ragioneria regionale dello Stato di Catanzaro in ordine al sistema di liquidazione delle somme comprese nel capitolo 2683 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione afferenti ai contributi previsti dalle leggi 24 luglio 1962, n. 1073, articolo 34 e 31 ottobre 1966, n. 942, articolo 14 per agevolare la frequenza scolastica ad alcuni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche; decisioni rigidamente fiscali e difformi per altro da quelle adottate dalle altre ragionerie regionali dello Stato e tali in ogni caso da frustrare la finalità delle ricordate leggi proprio in una regione come quella calabrese specialmente bisognosa di agevolazioni in questo settore.

La ragioneria regionale dello Stato di Catanzaro si rifiuta in particolare di considerare le somme comprese nel capitolo 2683 del Ministero della pubblica istruzione come contributi diretti ad agevolare la frequenza scolastica e quindi di autorizzare che dette somme vengano versate all'inizio di ogni anno scolastico in base per altro, come vuole la legge, alla ripartizione contenuta nell'apposito piano predisposto dai provveditori agli studi sotto la vigilanza della commissione tutoria composta dai rappresentanti di tutti i ministeri interessati sia all'assistenza scolastica sia al controllo dei fondi dello Stato. E considerando anzi erroneamente che lo Stato, per via delle sopraddette disposizioni, ha assunto direttamente l'onere derivante dall'istituzione ad esempio del trasporto gratuito degli alunni, ha disposto che dette somme siano liquidate soltanto a titolo di rimborso e dietro presentazione di una documentazione giustificativa, e cioè:

1) contratto in carta da bollo tra il patronato scolastico e le ditte trasportatrici;

2) fatture in duplice copia delle somme ricevute dalle ditte da parte delle famiglie o ai patronati scolastici;

3) elenco degli alunni in duplice copia vistato dal preside in merito alla regolarità del servizio;

4) visto dell'ufficio della motorizzazione civile sulla congruità dei prezzi adottati dalle ditte trasportatrici. Di più, con rilievi dell'agosto 1968 e dell'aprile 1969, ha ulteriormente appesantita la documentazione richiesta con quanto segue: *a*) ricevute dell'IGE e della tassa sul bollo da parte delle ditte trasportatrici per l'importo complessivo dell'8,50 per cento; *b*) contratto di assicurazione; *c*) visto di congruità dei prezzi anche per i biglietti rilasciati dalle società di linea il cui tariffario è stato approvato dall'ufficio della motorizzazione.

In tal modo ha creato numerosi inconvenienti, tra cui la cessazione del servizio di trasporto gratuito da parte di alcuni privati non disposti ad anticipare somme da liquidare dopo un anno, l'appesantimento degli oneri relativi ad altre forme di assistenza (refezioni, doposcuola, eccetera), e, nel caso dell'acquisto di scuolabus, per la pretesa che il comune e il patronato, notoriamente deficitari, acquistino prima tali mezzi e poi ottengano il rimborso, l'impossibilità (vedi i comuni e i patronati scolastici di Marina di Gioiosa Ionica e di Palizzi, Reggio Calabria) di utilizzare gli accreditamenti loro assegnati per questo scopo entro l'anno finanziario 1968.

L'interrogante, mentre fa presente altri inconvenenti dipendenti dalle ricordate decisioni della ragioneria regionale dello Stato di Catanzaro, e relativi all'assicurazione cumulativa per gli alunni ammessi ai beneficî del trasporto gratuito, al pagamento dei buoni libro, al controllo sanitario, ecc., chiede al ministro competente una sollecita normalizzazione della situazione, la quale perdurando pone in crisi nella regione calabrese l'intero settore dell'assistenza scolastica.

(4-06398)

RISPOSTA. — Le questioni segnalate debbono ormai considerarsi di fatto superate a seguito dei contatti intercorsi, nell vie brevi, tra il provveditorato agli studi di Reggio Calabria e la locale ragioneria regionale.

È doveroso, per altro, soggiungere che l'azione di controllo, nel caso svolta dalla predetta ragioneria, non può essere oggetto di censura essendo diretta al fine di conseguire la normalizzazione della gestione delle spese, ai termini delle vigenti disposizioni.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

COMPAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda accogliere la proposta, formulata da Italia No-

stra, di creare una zona di rispetto intorno alla Pompei romana che rischia di rimanere soffocata dalla lava edilizia, da costruzioni che sono sorte, da altre che stanno sorgendo e da altre ancora che si vorrebbero far sorgere, in spregio ad ogni ragionevole criterio di salvaguardia di valori paesistici e monumentali e di protezione dei beni turistici.

Inoltre, l'interrogante chiede se – essendo state già autorizzate costruzioni che mai avrebbero dovuto essere autorizzate – si ritiene di dover predisporre (secondo una richiesta pure formulata da Italia Nostra e che ha trovato il consenso del quotidiano napoletano *Il Mattino*) un intervento straordinario al fine di restaurare le condizioni dei luoghi, violate da fatti compiuti o da decisioni irragionevoli; e in particolare l'interrogante chiede se, come, quando si intenda eseguire la sentenza di demolizione emessa dal Consiglio di Stato per l'albergo edificato sulla via che, dalla stazione della ferrovia circumvesuviana, conduce alla Villa dei Misteri. (4-07070)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha da tempo avvertito la necessità di ampliare la zona di rispetto costituita intorno agli scavi di Pompei con il decreto ministeriale 10 luglio 1929; conseguentemente ha richiesto, a suo tempo, alla Soprintendenza alle antichità di Napoli di studiare la questione e avanzare concrete proposte. Tali proposte, recentemente pervenute prevedono un vasto piano di espropri.

Si ritiene per altro che l'acquisizione al demanio di altre aree (per le quali occorrerebbero comunque fondi notevolissimi), dovrebbe essere integrata dall'estensione dei vincoli di carattere archeologico e, pur non nascondendosi le relative difficoltà, si stanno studiando le possibili soluzioni e in particolare un eventuale nuovo provvedimento legislativo analogo a quelli di Agrigento o Paestum.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione si osserva che le demolizioni e il ripristino dei luoghi sono possibili quando le costruzioni realizzate sono illegittime.

Tale è appunto il caso del motel e del ristorante realizzati sulla via che conduce alla Villa dei Misteri; e per esso avendo il Consiglio di Stato respinto il ricorso prodotto contro il vincolo imposto sulla zona, si sta predisponendo il provvedimento di demolizione degli edifici, sul quale sono stati sentiti il Consiglio superiore delle antichità e belle arti e l'Avvocatura generale dello Stato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero la notizia diffusa nei giorni scorsi dalla stampa, e secondo la quale l'amministrazione comunale di Bova Marina (Reggio Calabria) con recente delibera avrebbe completamente modificato la toponomastica di quel centro urbano sostituendo le vecchie denominazioni (via Piave, via Gorizia, via Bainsizza, via Don Bosco, via Monsignor D'Almazio D'Andrea, ecc. con nuove targhe intestate a Carlo Marx, Federico Engels, Giordano Bruno e anche quella del corso principale intitolata alla memoria di re Umberto I in via Gaetano Bresci; ed in caso affermativo, se ritenga intervenire con tutta urgenza affinché l'assurda deliberazione venga respinta od annullata, in quanto apertamente offensiva dei sentimenti di quella popolazione. (4-07979)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Bova Marina, con atto deliberativo del 9 agosto 1969, n. 41, è effettivamente venuto nella determinazione di modificare la denominazione di alcune vie e piazze di quel centro abitato, tra le quali quella citata dall'interrogante.

La deliberazione è ora all'esame della prefettura di Reggio Calabria, la quale – prima di adottare i provvedimenti di propria competenza, ai sensi della legge 23 giugno 1927, n. 1188 – ha anzitutto richiesto, come prescritto, il parere della deputazione di storia patria.

Allo stato, pertanto, nessun provvedimento tutorio è stato ancora adottato in ordine alla deliberazione comunale surrichiamata, che sarà sottoposta a ponderato esame.

Il Ministro: RESTIVO.

CRISTOFORI, ANDREONI, SANGALLI, VAGHI E LOBIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — per sapere – premesso che l'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, prevede una sessione di esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento nella scuola media riservata a particolari categorie di insegnanti; che detto articolo aggrava la situazione di alcune decine di migliaia di docenti che hanno al loro attivo numerosi anni di insegnamento, in quanto favorisce principalmente coloro i cui studi sono più recenti; che questa particolare categoria di professori non di ruolo chiede che siano indetti adeguati e qualificati corsi di preparazione in luogo degli attuali esami di abilitazione; che, d'altronde, la stessa commis-

sione di indagine sullo stato e sullo sviluppo della pubblica istruzione in Italia, costituita in applicazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, nella sua relazione presentata al Ministro della pubblica istruzione il 24 luglio 1963 proponeva nuove tecniche per la formazione e il reclutamento degli insegnanti; che perciò sono necessari provvedimenti urgenti per porre riparo ai gravi scompensi della scuola secondaria, ma anche provvedimenti transitori eccezionali – se ritenga opportuno disporre il rinvio dell'applicazione dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1866, n. 603, e istituire tempestivamente un corso speciale abilitante che, oltre a venire incontro alle necessità e al desiderio espresso dagli insegnanti, elimina, o quanto meno, riduce, le attuali gravi carenze di docenti qualificati nella nuova scuola media e risolve alla radice il problamo degli stessi. (4-03517)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03717 del deputato Alessi, pubblicata a pag. 3080*).

D'ANGELO, JACAZZI, D'AURIA, RAUCCI E CONTE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere i motivi in base ai quali le assicurazioni ministeriali date recentemente a parlamentari e sindacalisti napoletani circa la non soppressione del tronco Santa Maria Capua Vetere-Napoli della ferrovia Alifana e il suo successivo riammodernamento, non abbiano ancora sortito effetto alcuno, persistendo la direzione delle tramvie provinciali di Napoli – proprietaria unica di tale ferrovia – nel suo intendimento di chiudere definitivamente detto tronco col prossimo 28 febbraio 1969.

Se il citato tentativo di smobilitazione abbia attinenza alcuna con paventati propositi di noti speculatori dell'edilizia circa la utilizzazione dei suoi della ferrovia, segnatamente quelli incidenti nei comuni di Napoli, Aversa, Lusciano e Santa Maria Capua Vetere.

I motivi che giustificano l'assenza di un ruolo positivo nel merito da parte della prefettura di Napoli, in considerazione del fatto che la giunta provinciale amministrativa – presieduta come è noto dal prefetto – nel ratificare a suo tempo la delibera di acquisto della ferrovia Alifana da parte della Società tramvie provinciali di Napoli, raccomandò di non smobilitare il tronco ferroviario in parola e di procedere al suo riammodernamento.

Gli interroganti rilevano inoltre che stante la disorganicità e la insufficienza del sistema di trasporti del napoletano e la esigenza di indirizzi che imprimano un armonico sviluppo alla economia della intera regione campana, si afferma sempre più l'urgenza di un sistema di trasporti pubblici a livello regionale, incentrato sul coordinamento, il potenziamento e la integrazione del sistema ferroviario locale esistente, del quale la ferrovia Alifana costituisce parte importante.

Il tronco ferroviario di che trattasi è elemento essenziale per un collegamento rapido e funzionale del capoluogo campano col casertano; esso tronco interessa attualmente importanti zone della provincia di Caserta e della periferia di Napoli ove sono insediati circa mezzo milione di abitanti, e per il prossimo futuro in detta periferia di Napoli sono previsti ulteriori insediamenti per oltre quarantamila abitanti a seguito dell'applicazione della legge n. 167.

Un urgente e deciso intervento si richiede oltre che per impedire il licenziamento di decine di lavoratori – attualmente impegnati in una ferma lotta sindacale a difesa del loro posto di lavoro e degli interessi collettivi più generali che sarebbero lesi dalla minacciata soppressione – per indurre la Società tramvie provinciali di Napoli a desistere da indirizzi di gestione della ferrovia Alifana che, attraverso la sfrenata concorrenza messa in atto dalle linee automobilistiche gestite da essa società nei confronti delle linee della ferrovia Alifana medesima e con altri provvedimenti tendenti chiaramente ad accrescere le difficoltà di questa, mirano con molta evidenza ad acuirne la passività per evidenziare le necessità di smobilitarla. I due servizi unificati in un unico complesso pubblico potrebbero bene, invece, già oggi, con opportune misure di coordinamento e di applicazione in rapporto alle esigenze degli utenti, dare molto di più di quanto danno ai cittadini interessati avviando così una proficua e necessaria azione di affermazione del trasporto pubblico su quello privato.

Il comune di Napoli, unico azionista della Società tramvie provinciali di Napoli, favorendo nei fatti l'indirizzo liquidatorio perseguito dalla direzione di questa società, svia l'assunzione delle responsabilità che le sono proprie soprattutto per la promozione – in quanto comune capoluogo – delle iniziative da assumere congiuntamente con gli altri enti locali interessati per evitare lo smantellamento della ferrovia Alifana, per il suo potenziamento, come nelle indicazioni ministe-

riali citate, e in base a quelle del comitato regionale campano per la programmazione economica dei lavoratori, dei sindacati e dei cittadini. (4-04116)

RISPOSTA. — Non risulta che le Tramvie provinciali di Napoli abbiano deciso di chiudere definitivamente il tronco Santa Maria Capua Vetere-Napoli della ferrovia Alifana; al contrario risulta che le stesse hanno più volte manifestato il loro intendimento di procedere al riammodernamento del tronco in parola. Lo scopo che le tramvie provinciali di Napoli desiderano conseguire è quello di attuare, in rapporto alle reali esigenze dell'utenza, un piano generale di coordinamento dei servizi gestiti dalle stesse e dalla Azienda tramvie autofilovie di Napoli, al fine di evitare una inutile quanto dannosa sovrapposizione dei servizi stessi senza alcun pregiudizio per i più immediati interessi degli utenti e del dipendente personale e tenendo nel debito conto lo sviluppo economico dell'intera provincia di Caserta e gli eventuali insediamenti previsti nella zona dall'applicazione della legge 167.

Per quanto riguarda l'ammodernamento della linea in questione si comunica che la commissione interministeriale, istituita dalla legge 14 giugno 1949, n. 410, nella seduta del 16 luglio 1969 ha approvato la concessione di un sussidio integrativo di esercizio, in favore della Compagnia ferrovie del mezzogiorno d'Italia, pari a lire 75 milioni per lavori di straordinaria manutenzione, necessari ad assicurare l'esercizio della ferrovia Alifana: Napoli-Santa Maria Capua Vetere.

Altri 100 milioni sono stati deliberati dalla stessa commissione e sono in corso di erogazione a favore della stessa ferrovia e per la prosecuzione dei lavori.

Tali lavori, da svolgersi secondo un programma predisposto dalla concessionaria e approvato, consentiranno la prosecuzione dell'esercizio ferroviario che, pertanto, non verrà sostituito.

Nulla risulta dei propositi di speculazione per l'utilizzazione dei suoli di risulta, che del resto sarebbero demaniali e quindi non facile oggetto di speculazione.

Circa il progetto a suo tempo studiato per l'ammodernamento della ferrovia in questione con nuova penetrazione a Napoli fino a via Foria, esso non si ritiene più realizzabile in quanto la zona dove era previsto il passaggio della variante oggi è intensamente costruita.

La zona servita dalla ferrovia Alifana è servita anche dalle ferrovie dello Stato e dalle linee filoviarie e automobilistiche gestite dalle Tramvie provinciali di Napoli (TPN) e dall'Azienda tramvie autofilovie di Napoli (ATAN), oltreché dalle linee automobilistiche della stessa ferrovia Alifana e di altre aziende private. È evidente pertanto la necessità di provvedimenti ben coordinati nella risoluzione di tutti i problemi di trasporto in tale zona, i quali, a loro volta, dovranno essere esposti in stretta relazione con la costruzione della rete metropolitana della città di Napoli.

Comunque, data la complessità della questione, con decreto ministeriale 851 del 1° agosto 1969 è stata istituita una commissione mista Ministero trasporti-comune di Napoli (composta di undici membri) incaricata di organizzare e armonizzare i trasporti urbani ed extraurbani con la rete, in corso di studio, della metropolitana di Napoli e del suo *Hinterland*.

Si ritiene che la relazione che la commissione dovrà rassegnare potrà precisare la situazione ed indicare i provvedimento di interventi opportuni.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intendano accertare se risponda al vero il fatto che al calzaturificio sito alla contrada Monte di Arzano (Napoli):

1) tutti i dipendenti, giovani e ragazze, sono considerati apprendisti, nonostante siano adibiti a lavori produttivi e senza mai ottenere la qualifica di operai;

2) viene imposta un'ora di straordinario al giorno pagata solo 40 lire;

3) ogni dipendente guadagna, per 9 ore di lavoro, 440 lire al giorno;

4) allo scopo di non perdere tempo il padrone ha imposto la chiusura dell'interruttore principale per non far immettere l'acqua nei gabinetti per scoraggiare i dipendenti dal farne uso; la distribuzione dell'acqua per bere, fatta da una sola dipendente, con l'uso di una brocca e di un bicchiere di plastica, presso gli stessi posti di lavoro.

Per sapere, inoltre, se e quali siano i benefici previsti dalle leggi tendenti a favorire gli insediamenti industriali nel sud goduti dallo stabilimento in questione, e, infine, cosa s'intenda fare a tutela delle lavoratrici e dei

lavoratori dipendenti, e dei loro diritti in particolare ove dovesse risultare vero quanto innanzi detto. (4-05808)

RISPOSTA. — Il calzaturificio Vares-Export, sito in Arzano, ha cessato la sua attività il 23 agosto 1969.

In precedenza, nel mese di maggio 1969, l'azienda era stata sottoposta ad una approfondita visita ispettiva effettuata dall'ispettorato del lavoro di Napoli a seguito della quale erano state accertate violazioni alle seguenti norme per le quali erano state elevate le prescritte contravvenzioni a carico del responsabile:

a) legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato;

b) legge 10 gennaio 1935, n. 112 sulla istituzione del libretto di lavoro;

c) decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

d) legge 5 gennaio 1953, n. 4, sulla consegna dei prospetti paga.

L'organo di vigilanza aveva inoltre, intimato apposite prescrizioni, per la cui ottemperanza la ditta Vares-Export aveva provveduto a qualificare gli apprendisti che avevano già svolto il periodo di apprendistato previsto dalla regolamentazione collettiva *erga omnes*, a corrispondere il loro trattamento economico, con decorrenza dalla data di qualificazione, previsto dalla stessa regolamentazione ed a versare, infine, i contributi assicurativi sulle somme erogate in proposito.

In occasione dell'indagine ispettiva, il personale dipendente dalla società con deposizioni rese ai funzionari dell'ispettorato, aveva dichiarato di praticare l'orario di lavoro nei termini stabiliti dalle vigenti disposizioni e di percepire la retribuzione giornaliera nella misura rispettivamente di lire 2.100 per gli operai e di lire 1.650 per le operaie.

Tali misure, pur essendo sensibilmente più alte di quella indicata dall'interrogante erano risultate, per altro, inferiori a quelle previste dalle tabelle salariali annesse alla contrattazione collettiva *erga omnes*, per cui l'organo di vigilanza elevava contravvenzione nei confronti del responsabile della ditta.

Per quanto concerne le irregolarità in materia di igiene del lavoro, ispettori medici avevano accertato che lo stabilimento della società era stato costruito in data abbastanza recente (1967), secondo i criteri dell'ingegneria industriale e che i requisiti costruttivi, le condizioni igieniche ambientali e gli impianti igienico-assistenziali, erano rispondenti alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303.

Quanto fatto presente, in particolare, dall'interrogante al punto 4) dell'interrogazione non era risultato rispondente alla effettiva situazione riscontrata dall'ispettorato del lavoro e confermata anche dall'interrogatorio della maestranza. Infatti l'erogazione dell'acqua potabile non era soggetta ad alcuna limitazione attraverso gli 8 rubinetti predisposti negli impianti igienico-assistenziali.

Si informa infine l'interrogante che la ditta di che trattasi non ha mai beneficiato di alcuna agevolazione creditizia o finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nell'industria di confezioni sita a Grumo Nevano (Napoli) al corso Garibaldi 97 le oltre 70 dipendenti sono costrette a lavorare per ben 10 ore al giorno, obbligatoriamente e senza alcun computo dello straordinario, per una paga *standard* di 1.400 lire; per sapere se e di quali entità siano i contributi e le agevolazioni finanziarie e creditizie di cui si è avvalso il titolare della detta industria, Germano Patricelli; per sapere, infine, in particolar modo, se di tali contributi ed agevolazioni l'industria in questione si è avvalsa, come s'intenda intervenire per costringere il citato Patricelli ad applicare il contratto collettivo di lavoro per ciò che concerne il trattamento economico e quello normativo nei confronti dei propri dipendenti. (4-06817)

RISPOSTA. — La ditta Cager di Padricelli Germano, con laboratorio sito in Grumo Nevano al corso Garibaldi, 97, provvede alla confezione in serie di pantaloni per uomo ed occupa alle proprie dipendenze 22 prestatori d'opera di cui 17 apprendiste.

L'orario di lavoro osservato dalle maestranze si articola dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 17, come è stato anche confermato all'ispettorato del lavoro di Napoli dal personale dipendente

il quale, per altro, ha precisato di non aver mai eseguito prestazioni di lavoro straordinario e di effettuare tre giorni di lavoro settimanale.

Dagli accertamenti esperiti dall'organo di vigilanza è anche risultato che la retribuzione giornaliera corrisposta ai lavoratori varia da un minimo di lire 1.400 ad un massimo di lire 2.100.

È emerso, altresì, che la ditta in questione, pur occupando un numero di dipendenti superiore a quello stabilito dall'articolo 2 della legge 25 settembre 1956, n. 860, è risultata iscritta nell'albo delle imprese artigiane della provincia di Napoli e, come tale, ha operato nei riguardi dei vari istituti assicuratori senza, per altro, osservare alcun contratto di lavoro di categoria in quanto per le aziende artigiane esercenti l'attività in questione non esiste alcuna contrattazione di lavoro avente efficacia di legge.

Tuttavia, considerato che l'azienda non possiede, a partire dal 1° aprile 1967, i requisiti per essere considerata azienda artigiana, l'ispettorato del lavoro di Napoli ha rilasciato alla stessa prescrizioni intese a regolarizzare la posizione contributiva del personale dipendente nei riguardi dei vari istituti assicuratori secondo le norme vigenti per il settore industria, nonché ad osservare le norme contenute nel contratto collettivo n. 1 stipulato in data 30 settembre 1959 e recepito in legge per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1960, n. 1394, valevole per i dipendenti da aziende esercenti la lavorazione di confezioni in serie, relativamente al trattamento economico dei dipendenti (differenza tra la paga *erga omnes* e quella corrisposta di fatto a 5 operai ed a 9 apprendisti e conseguente regolarizzazione della posizione contributiva) ed alla qualificazione di 14 apprendiste che hanno superato il periodo massimo di apprendistato.

Inoltre, l'ispettorato del lavoro ha adottato a carico del responsabile provvedimenti contravvenzionali per infrazioni alla legge 5 gennaio 1953, n. 4 (prospetto di paga); alla legge 19 gennaio 1955, n. 25 (assunzioni non per il tramite dell'ufficio di collocamento); alla legge 10 gennaio 1935, n. 112 (libretto di lavoro); alla legge 19 gennaio 1955, n. 25 (occupazione di apprendisti in lavorazioni in serie); al testo unico 30 giugno 1965, n. 1124 (omessa registrazione di parte dei salari erogati sui regolamentari libri di paga).

Si assicura l'interrogante che il predetto ispettorato non mancherà di vigilare, per il futuro, per l'esatta osservanza delle norme di legislazione sociale da parte della ditta in questione e che provvederà a deferire ulteriormente il suo titolare alla competente autorità giudiziaria nel caso di inosservanza delle prescrizioni impartite di cui si è fatto cenno.

Si fa, infine, presente, che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha comunicato a questo ministero che non risulta che la ditta Cager abbia beneficiato di alcun contributo o finanziamento agevolato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

DI LEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, ai fini di una più razionale ed efficiente strutturazione delle scuole medie superiori della provincia di Agrigento, ritenga opportuno, fra l'altro, dare il proprio assenso alla proposta formulata dagli organi locali intesa a dare l'autonomia alla sezione staccata di liceo scientifico di Sciacca, in atto dipendente dal liceo scientifico di Agrigento, tenuto conto dei notevoli indici di incremento della popolazione scolastica frequentante la predetta sezione e della posizione geografica della città di Sciacca, notevolmente distante dal capoluogo e alla quale fanno capo gli alunni di tutta una vasta zona, comprendente la parte occidentale della provincia di Agrigento duramente colpita dal sisma del gennaio 1968. (4-07797)

RISPOSTA. — È intento del Ministero della pubblica istruzione provvedere alla trasformazione in istituti autonomi delle sezioni di liceo scientifico con elevata popolazione scolastica; tale trasformazione tuttavia non può non avvenire che gradualmente, nel quadro della valutazione comparativa delle esigenze prospettate dai vari organi ed enti locali.

Nella definizione del piano istitutivo di nuove scuole per l'anno scolastico 1969-70, si è dovuto provvedere a istituire nuove scuole in località che ne erano completamente prive e, pertanto, non tutte le richieste – e fra esse quella relativa al comune di Sciacca – di trasformazione delle sezioni di liceo scientifico in autonomi istituti hanno trovato possibilità di accoglimento.

La richiesta, se rinnovata nei modi e termini prescritti, sarà tenuta nella migliore considerazione in sede di elaborazione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1970-71.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulti vero il fatto che negli uffici dell'Ordine di Vittorio Veneto, funzionanti in Roma, via Vicenza, siano ammessi a colloquio gli ex combattenti della guerra 1915-18 che hanno in corso la domanda per vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, ogni settimana, soltanto sino al numero di 120 fissato ed assegnato ogni lunedì.

Nel caso deprecato di corrispondenza a realtà di tale informazione, si chiede se si ritenga di dover far provvedere sollecitamente al rafforzamento del servizio, sia per il doveroso riguardo - soprattutto - all'avanzata età di coloro che si rivolgono agli uffici indicati, sia per accelerare la trattazione burocratica delle pratiche, sia per eliminare ogni eventuale, possibile abnorme comportamento degli addetti, il quale tende a verificarsi allorché una richiesta sia superiore alle possibilità create per sodisfarla. (4-07696)

RISPOSTA. — Al servizio informazioni del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto affluiscono numerosi ex combattenti. Nella pratica impossibilità di sodisfare tutte le richieste, che comportano laboriose ricerche tra le numerosissime pratiche pervenute, si è reso necessario disciplinare il servizio, fissando, per gli ex combattenti residenti a Roma, un giorno della settimana nel quale ricevere il pubblico e ponendo un limite massimo alle richieste da sodisfare. Gli ex combattenti residenti fuori Roma, invece, vengono ricevuti anche negli altri giorni.

Ad ogni modo, le pratiche degli ex combattenti residenti a Roma pervenute incomplete sono state quasi tutte riprese in esame e trasmesse al centro meccanografico per la richiesta dei documenti mancanti. Detta richiesta per moltissime pratiche è stata già fatta e per le altre è in corso. Gli interessati ne vengono via via informati a mezzo di una cartolina-notizie.

Il Ministro: GUI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se anche in presenza della vivissima agitazione della numerosa categoria degli insegnanti fuori ruolo - ritenga opportuno sospendere le prove scritte grafiche degli esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola media, indetti con ordinanza ministeriale 23 dicembre 1967 e riservati ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, in attesa che siano prese in considerazione le proposte di legge presentate in Parlamento, le quali propongono la sistemazione in ruolo del personale docente, con un certo numero di anni di lodevole servizio, senza sottoporlo a una particolare forma di esame.

Gli interroganti ritengono che la richiesta di sospensione degli esami trova giustificazione:

a) nei precedenti degli insegnanti laureati e non abilitati dell'ex territorio di Trieste inclusi nei ruoli ordinari 1958 con concorso per soli titoli e degli insegnanti delle scuole d'arte inclusi nei ruoli con la stessa procedura sulla base della legge 28 marzo 1968, n. 539;

b) nello stesso interesse della pubblica amministrazione che verrebbe alleviata dalla forte spesa necessaria per far fronte ai congedi del personale docente che prenderà parte ai concorsi e per le indennità dei commissari d'esame;

c) nell'interesse dei risultati didattici che altrimenti verrebbero compromessi, dato l'intralcio che deriverebbe al normale e completo svolgimento dei programmi scolastici, tenuto conto della inefficienza della normativa che regola gli incarichi e le supplenze. (4-03783)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03717 del deputato Alessi, pubblicata a pag. 3080*).

FORNALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle varie istanze che fin dal 1964 il comune di Gallio situato sull'altipiano dei 7 comuni in provincia di Vicenza, ha rivolto al commissariato onoranze ai caduti per illustrare la situazione in cui è venuto a trovarsi il cimitero militare locale austro-ungarico a causa dell'espansione urbanistica dello stesso comune.

Infatti detto cimitero militare, un tempo costruito nella lontana periferia del territorio comunale, da alcuni anni si trova circondato da costruzioni di abitazioni e blocca il piano di fabbricazione già progettato.

Pertanto sia per il rispetto ai caduti che dopo la guerra 1915-18 furono sepolti a Gallio, sia per le improrogabili esigenze dell'espansione urbanistica del comune, si ritiene indispensabile ed urgente l'iniziativa del commissariato alle onoranze ai caduti per pervenire alla esumazione delle salme che potranno essere trasferite e raccolte in un ossario od in altro cimitero militare. (4-08136)

RISPOSTA. — Le salme dei caduti austro-ungarici sepolte nel cimitero di Gallio, cui si riferisce l'interrogante, saranno quanto prima esumate e sistemate nel sacrario di Asiago.

Successivamente si provvederà alla dismissione di detto cimitero.

Il Ministro: GUI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che tre braccianti agricoli di Surbo (Lecce), Sava Giuseppe, Calogiuri Arcangelo e Capilungo Carmelo, hanno denunziato in data 14 maggio 1969 all'ispettorato provinciale di Lecce la ditta Rucco Giuseppe (di Trepuzzi) perché essa non ha riportato sui loro libretti di lavoro il numero esatto delle giornate nelle quali sono stati occupati; e premesso che il capo dell'ispettorato provinciale ha risposto, in data 22 maggio 1969, agli interessati precisando che « avverso la mancata o erronea iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli » si può proporre « ricorso al prefetto entro trenta giorni dall'ultimo giorno di pubblicazione nel comune di residenza degli elenchi stessi » e che « entro trenta giorni dalla notifica della decisione del prefetto... si può ulteriormente ricorrere al superiore Ministero del lavoro e della previdenza sociale »:

a) se ritenga che l'ispettorato provinciale, eludendo apertamente il contenuto della istanza dei tre braccianti agricoli (i quali domandavano che fossero fatti i dovuti accertamenti presso la ditta denunziata, reclamando i relativi opportuni provvedimenti) abbia tenuto una condotta inqualificabile che oggettivamente non può non contribuire all'incoraggiamento della violazione delle vigenti leggi sul collocamento;

b) se reputi di dover disporre immediatamente un'indagine sui fatti esposti e sul generale comportamento dell'ispettorato. (4-06204)

RISPOSTA. — Con esposto datato 12 maggio 1969 indirizzato all'ispettorato del lavoro, all'ufficio provinciale SCAU e all'ufficio di collocamento di Surbo, i braccianti agricoli Sava, Calogiuri e Capilungo, tutti da Surbo, facevano presente di aver lavorato presso la azienda agricola di Rucco Giuseppe, rispettivamente per 40, 38 e 41 giornate lavorative, mentre il titolare della ditta aveva indicato nel libretto di lavoro di ciascuno di essi 30 giornate lavorative.

Il titolare dell'azienda Rucco dottor Giuseppe, interpellato in relazione alle omissioni che avrebbe commesso, ha riferito che i suddetti lavoratori avevano compiuto, per lavori di rimonda, 30 giornate lavorative effettive per il periodo dal 1° marzo 1969 al 19 aprile 1969, ricevendo quale corrispettivo dell'opera prestata, la retribuzione per un pari numero di giornate.

Il signor Rucco ha riferito inoltre che nessuna rimostranza gli era stata rivolta dai lavoratori in ordine alla retribuzione, facendo presente di aver resistito unicamente alla pretesa di questi di segnalare ai competenti organi oltre le giornate lavorative effettive anche quelle piovose o festive in cui, a suo dire, nessuna prestazione era stata effettuata.

È da far presente, a tal punto, che nello esposto inviato i lavoratori si sono limitati a reclamare il solo accreditamento delle giornate che asserivano aver effettuato, senza prospettare alcuna doglianza circa il pagamento delle retribuzioni per la differenza delle giornate da loro reclamate e dal Rucco non registrate sul libretto di lavoro.

Per altro il periodo in cui hanno avuto svolgimento i rapporti di lavoro in questione è stato caratterizzato da frequenti precipitazioni atmosferiche e conta 41 giornate feriali.

La valutazione degli elementi di fatto suesposti e la considerazione che anche il presunto omesso accreditamento delle giornate lavorative non pregiudicava il diritto alle prestazioni previdenziali inducevano l'ispettorato del lavoro, nell'interesse degli stessi lavoratori, a non prendere in considerazione l'inoltro di una denuncia all'autorità giudiziaria per le fondate prospettive di una pronuncia negativa che avrebbe precluso agli interessati la possibilità di qualsiasi gravame in sede amministrativa (o civile) per gli effetti dell'articolo 25 del codice di procedura penale.

Pertanto l'ispettorato del lavoro ha consigliato i lavoratori in questione di avvalersi del procedimento amministrativo che, attraverso l'imposizione esercitabile dallo SCAU, rende possibile una inversione dell'onere della prova in quanto incombe al conduttore dell'azienda provare l'infondatezza della imposizione suddetta.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FOSCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano di intervenire opportunamente e tempestiva-

mente affinché siano impartite disposizioni al competente ufficio regionale del lavoro di Ancona per l'immediata riapertura delle trattative per la vertenza sindacale riguardante lo stabilimento SACELIT di Senigallia.

Infatti la delicatezza e la precarietà della situazione creatasi a causa della interruzione delle trattative che avevano per oggetto l'istituzione del cosiddetto premio di produzione mobile già contemplato nel contratto di lavoro per tutto il personale dipendente da 43 a 40 ore settimanali, e che per il periodo 22 dicembre 1968-7gennaio 1969, si prevede di porre tutto il personale sotto « cassa integrazione ».

L'interrogante fa presente che l'atteggiamento assunto dai responsabili della azienda, il loro continuo sottrarsi ad ogni sereno tentativo di incontro – sollecitato anche dallo scrivente – ed il mancato accordo tra le parti, porterebbe a nuove ed imprevedibili agitazioni con grave pregiudizio dell'economia della città e della zona di Senigallia tenuto conto che presso lo stabilimento SACELIT sono impiegati circa 500 operai e che lo stato di tensione ormai da troppo tempo va aggravandosi. (4-03005)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale riguardante lo stabilimento di Senigallia della società SACELIT è sorta a seguito della richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della istituzione di un premio mobile di produzione, in sostituzione di quello esistente in misura fissa.

Dopo una sospensione totale dell'attività effettuata dal 22 dicembre 1968 al 7 gennaio 1969 – che però non ha danneggiato i lavoratori dipendenti in quanto le giornate non festive sono state pagate in conto ferie – lo stabilimento ha ripreso la propria attività con un orario di 40 ore settimanali.

Dalla ripresa del lavoro non si sono verificati scioperi o agitazioni ed in data 3 giugno 1969 si è svolta una nuova riunione sindacale conclusasi con la soluzione della vertenza ed il raggiungimento di un accordo di massima che prevede l'aumento del 10 per cento del premio di produzione in godimento, nonché il ripristino del normale orario di lavoro per almeno tre mesi.

Le parti si sono altresì impegnate ad incontrarsi nuovamente entro il 1969 per discutere il rinnovo del premio stesso per l'anno 1970.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

FOSCHI E RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia già al corrente del fatto che il Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) ha provveduto di recente in più riprese, con mezzi e personale proprio (due ingegneri-ispettori all'uopo dislocati) ad effettuare una serie di collaudi di funzionalità sul cosiddetto *bunker* antiatomico, di cui si è di recente occupata la stampa, sito in via di Villa Grazioli, a Roma, e di proprietà dell'avvocato Mario Borgognoni Vimercati, proprietario anche, come è noto, dello stabilimento tipografico Apollon.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere a quale titolo, su richiesta e per ordine di chi i controlli tecnici suddetti abbiano potuto essere esperiti dal CNEN su un manufatto di proprietà assolutamente privata ed ovviamente del tutto irrilevante anche ai fini istituzionali del Comitato stesso. (4-03998)

RISPOSTA. — Gli uffici del CNEN avevano avuto notizia che in Roma era stato costruito un manufatto in cemento armato, destinato a rifugio antiatomico, di proprietà dell'avvocato Borgognoni Vimercati.

Tale costruzione poteva presentare motivi di interesse per il CNEN in quanto presumibilmente provvista di apparecchiature speciali, in particolare di schermature e di adeguati dispositivi per il trattamento dell'aria inquinata con prodotti radiotossici che costituiscono nell'attuale momento oggetto di studio da parte del CNEN per la loro utilizzazione in impianti nucleari soggetti al controllo del centro stesso.

Data la competenza che il CNEN ha in tutti i problemi associati all'eventuale insorgere di uno stato di emergenza nucleare provocato da incidenti connessi con l'uso dell'energia nucleare (articoli 114, 115, 116, 117 e 122 del decreto del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 1964, n. 185), i competenti uffici del Centro hanno ritenuto opportuno cogliere la occasione di visitare tale opera per esaminare le tecniche seguite con riferimento anche a quelle delle analoghe apparecchiature adottate negli impianti nucleari (celle calde – celle di impianti di riprocessamento – contenitori).

Sia i sopralluoghi che le relative misure sono state eseguite da personale tecnico dei servizi del CNEN che si occupano dei problemi connessi con l'emergenza esterna: detti interventi non hanno avuto né carattere di ispezione né di collaudo, ma semplicemente di studio da parte di persone interessate, per

il loro abituale lavoro, all'esame di taluni particolari del manufatto di che trattasi.

Dei sopralluoghi in parola erano stati informati i direttori delle competenti divisioni del centro.

Il Ministro: MAGRÌ.

FRACANZANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere quali atti e quali passi abbiano intrapreso perché il progettato Istituto tecnologico internazionale (ITI) a carattere europeo - iniziativa della quale l'OCSE ha assunto di recente il patrocinio e la cui realizzazione era stata vivamente auspicata nel corso della Conferenza internazionale sui divari tecnologici, tenutasi a Deauville nel maggio 1967 - possa trovare la sua sede in una città italiana.

Un insediamento nel nostro paese di tale Istituto assumerebbe grande rilevanza, corrispondendo l'iniziativa alla esigenza di una stretta collaborazione fra settori industriali, le università e i governi dei paesi europei per la formazione post-universitaria di laureati in materie scientifiche. D'altra parte sembra esistano le possibilità che tale centro sorga in Italia: le ultime notizie infatti che si conoscono in merito dovrebbero ormai aver ristretto il campo di scelta per la sede dell'ITI ad una città dell'Italia settentrionale o ad una olandese. (4-07608)

RISPOSTA. — L'iniziativa per la creazione di un Istituto internazionale di tecnologia è sorta circa due anni or sono, in sede OCSE, con l'intento di creare, nell'ambito europeo, uno strumento idoneo ad assicurare la preparazione di dirigenti ad un livello professionale corrispondente alle moderne esigenze della tecnologia.

Inoltre, al di là degli specifici problemi scientifico-tecnologici, l'iniziativa è ispirata anche da più vaste componenti politiche rappresentate dalla necessità di poter disporre, in un futuro non troppo lontano, di una classe dirigente aziendale destinata ad affrontare i problemi con mentalità europea ed abituata a vedere in termini europei i problemi della attività imprenditorale. Questo nuovo gruppo di dirigenti dovrà diventare un fattore decisivo sul piano umano di promozione della collaborazione economica in Europa, dovrà contribuire al processo di integrazione delle economie europee, dovrà essere uno degli elementi e dei presupposti della futura e auspicata unione politica del nostro continente.

A questi requisiti risponde il progetto per l'Istituto internazionale di tecnologia avendo esso come obiettivo generale la formazione di quadri specializzati nella ricerca e nello sviluppo tecnologico sulla base delle condizioni socio-economiche internazionali esistenti e nel quadro di una politica di collaborazione scientifica internazionale.

Per l'Italia l'Istituto rappresenta, al momento attuale, uno dei mezzi atti a facilitare l'inserimento del nostro mondo industriale nel più ampio contesto europeo, del quale dovrà entrare a fare definitivamente parte.

È soprattutto per quest'ultimo motivo, oltre che per altre considerazioni collegate con il giusto riconoscimento, in sede internazionale, dell'importanza europea del centro internazionale milanese, che il Governo, il comune di Milano e gli ambienti industriali italiani stanno adoperandosi da tempo per ottenere che la sede dell'Istituto venga stabilita in questa città.

A questo proposito sarà opportuno ricordare che in una prima fase erano state indicate quattro diverse città come possibili sedi dell'Istituto: Fontainebleau, Maastricht, Strasburgo e Milano. A seguito delle visite effettuate dalla commissione di studio in ciascuno dei quattro centri suindicati, fu deciso di limitare la scelta a Maastricht e a Milano.

Nella sua riunione del luglio 1969 la commissione di studio all'OCSE per la designazione della sede dell'Istituto, raccomandava la scelta di Milano, scelta che, in linea di massima, veniva implicitamente riconfermata nella riunione del gruppo di lavoro dell'OCSE stessa del 10 settembre 1969. La decisione finale circa la scelta della sede è stata ora demandata al presidente del gruppo di lavoro, sir J. Chadwick, il quale, dopo consultazioni con i governi dei paesi interessati, dovrà presentare le proprie conclusioni alla prossima riunione del gruppo stesso.

Ove, come sembra ormai probabile, la scelta definitiva per la sede dell'Istituto dovesse cadere su Milano, si renderebbe urgente e di primaria importanza l'esame degli aspetti concreti del progetto, soprattutto per quanto riguarda gli impegni finanziari da parte italiana sia governativa che industriale. A tal fine si è creato un comitato italiano per la partecipazione all'Istituto internazionale di tecnologia di cui fanno parte oltre al sindaco di Milano, esponenti di maggiori enti pubblici e privati interessati. Il predetto comitato

ha fin da ora assicurato ogni necessario contributo ed ogni altro appoggio per la creazione dell'Istituto ed il suo successivo funzionamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui il nostro Governo non ha ancora ottemperato al punto 5 della risoluzione 2454 *A* XXXII della Assemblea generale dell'ONU, relativa al rapporto sugli effetti delle armi chimiche e batteriologiche e la necessità di una loro immediata messa al bando; punto 5 che « raccomanda ai governi di dare al rapporto ampia diffusione nella loro rispettiva lingua, attraverso i vari mezzi di comunicazione e di informare la pubblica opinione del suo contenuto.

(4-07628)

RISPOSTA. — In ottemperanza a quanto richiesto al punto 5 della risoluzione 245 (XXXII) dell'assemblea generale delle Nazioni Unite questo Ministero ha provveduto ad incaricare la Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) di curare la traduzione e la diffusione in Italia del rapporto del segretario generale U Thant sulle armi chimiche e batteriologiche e sugli effetti del loro possibile uso.

Il lavoro di traduzione già intrapreso dalla SIOI è attualmente ad uno stadio avanzato e si ha ragione di ritenere che entro brevissimo tempo estratti del rapporto appariranno sulle dispense della società e, quanto prima, potrà essere pubblicato il testo integrale italiano del documento. Ad entrambe le opere verrà data la più ampia diffusione.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda alla verità la notizia apparsa su alcuni organi di stampa italiani, proprio in questi giorni del mese di settembre in cui ricorre il 26° anniversario della strage di Cefalonia, notizia secondo la quale la magistratura della Germania federale avrebbe deciso di archiviare il caso.

Per sapere ancora, in caso la notizia abbia fondamento, quali passi presso il governo federale il nostro Governo abbia compiuto od intenda compiere perché i responsabili degli orrendi crimini di cui furono vittime migliaia di italiani non rimangano impuniti. (4-07769)

RISPOSTA. — La notizia apparsa su alcuni organi di stampa italiani - secondo la quale l'inchiesta giudiziaria concernente l'uccisione dei prigionieri di guerra italiani nell'isola di Cefalonia sarebbe stata archiviata da parte della magistratura tedesca - sembra trovare conferma in una lettera che il procuratore di Stato della città di Dortmund ha indirizzato in data 21 agosto 1968 al direttore del centro documentazione ebraica di Vienna.

Il Governo italiano, venuto a conoscenza di tale documento, ha provveduto ad inoltrare al competente Ministero di giustizia del Land Nordreno-Westfalia formale richiesta per ottenere la documentazione relativa all'inchiesta, al fine di acquisire ulteriori elementi ai fini di una possibile riapertura del procedimento istruttorio in questione.

Il Governo italiano, come già in passato, intende infatti continuare ad adoperarsi affinché piena luce sia fatta sui tragici avvenimenti di Cefalonia e ne vengano tratte le conseguenze secondo giustizia.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la frazione Palla Palla del comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza), è priva di un telefono pubblico; e. conseguentemente, quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale inconveniente tenuto presente che, la suddetta frazione dista dal centro urbano due chilometri circa; conta parecchie centinaia di abitanti; è sede di diverse aziende agricole, nonché di un istituto professionale di Stato. Vi è, inoltre, ubicato un campo sportivo e trovasi, poi, al centro delle strade statali, che portano nei centri di Cosenza, Crotone, Cariati e Rossano.

(4-08085)

RISPOSTA. — La frazione di Palla Palla del comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) non risulta in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti norme di legge per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato.

La predetta località ha, infatti, una popolazione di soli 100 abitanti distribuiti entro

un perimetro del diametro di 2 chilometri, mentre la legge stabilisce che la popolazione deve essere di almeno 200 abitanti.

Il Ministro: VALSECCHI.

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se ritenga corretto il comportamento dell'IACP di Novara che dal 1° gennaio 1967, data della scadenza della convenzione INA per l'amministrazione ordinaria, ha applicato a 54 assegnatari in locazione di alloggi delle palazzine A1, A2, A3, A4, A5 del cantiere 16640/L del villaggio San Rocco in Novara, che avevano tempestivamente inoltrato domanda di riscatto, i massimali delle tariffe previste dai decreti interministeriali nn. 1288 e 1289 del 2 settembre 1966;

2) se ritenga che la GESCAL, la quale benché interessata a dirimere la vertenza sorta in proposito tra assegnatari e IACP, non è mai intervenuta, protraendo, anzi le operazioni degli alloggi in proprietà a riscatto sino al 30 aprile 1969, debba prendere posizione calcolando quanto indebitamente percepito dall'Istituto e impegnando il medesimo al rimborso ai singoli interessati;

3) quali direttive intenda dare per evitare che l'IACP continui, come fa, tale prassi nei confronti dei 49 nuovi assegnatari a locazione di alloggi nei cantieri 150 e 151 dello stesso villaggio San Rocco, che hanno nella quasi totalità presentato domanda di riscatto, e si vedono imporre per quattro vani più i servizi di sole spese di amministrazione, esclusi servizi e riscaldamento, lire 4.500 mensili, mentre a Novara per alloggi di lusso e di maggiore ampiezza con lire 7.500 mensili si coprono tutte le spese, compreso portierato e riscaldamento;

4) se giudichi conforme alla legge il comportamento della rappresentante regionale della GESCAL, la quale, nei giorni precedenti la data fissata per la stipula del contratto di cessione agli assegnatari di cui al punto 1), di fronte alle motivate richieste di veder ripristinate opere murarie e servizi deteriorati per cattiva qualità del materiale o per difetto di esecuzione, minacciò gli interessati (che già in precedenza avevano segnalato alla GESCAL centrale tali inconvenienti) affermando che la mancata tempestiva firma del contratto avrebbe fatto loro perdere qualsiasi diritto;

5) cosa pensi concretamente debba essere fatto per porre rimedio alla incresciosa situazione determinata dal fatto che gli assegnatari, costretti ad accettare un vero e proprio ricatto, hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica per tutelare i propri interessi lesi;

6) se creda di poter intervenire presso la GESCAL perché un alloggio compreso nel cantiere 16640 assegnato ad un fantomatico centro sociale non funzionante, sia destinato in proprietà o in affitto ad un lavoratore che ne abbia diritto. (4-06542)

RISPOSTA. — 1) Gli alloggi in locazione del cantiere n. 16640, realizzati nel villaggio San Rocco di Novara, in base ai piani del secondo settennio ex INA-Casa, sono stati amministrati dall'Istituto autonomo case popolari del predetto capoluogo, fino al loro trasferimento in proprietà agli assegnatari, effettuato di recente, in applicazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Il predetto Istituto ha ritenuto di poter chiedere agli assegnatari degli alloggi in parola il rimborso degli oneri di amministrazione e manutenzione, avvalendosi di quanto convenuto col contratto di locazione stipulato con gli interessati. Per non creare sperequazioni con gli assegnatari degli alloggi che l'IACP, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, ha preso in consegna in attesa di ottenerne formalmente la proprietà, lo stesso IACP ha contenuto il recupero degli oneri suddetti nei limiti fissati dai decreti interministeriali nn. 1288 e 1289 del 2 settembre 1966;

2) la gestione ha provveduto a trasferire agli assegnatari la proprietà degli alloggi di cui al punto precedente, nell'ambito della liquidazione del patrimonio ex INA-Casa e, quindi, nei limiti delle relative esigenze organizzative;

3) gli alloggi in locazione dello stesso villaggio San Rocco, realizzati con i cantieri nn. 150 e 151 sui piani del programma decennale, ai sensi dell'articolo 29 della citata legge n. 60, resteranno in proprietà degli IACP di Novara che li gestisce direttamente fin dalla consegna ai rispettivi assegnatari, senza interferenza alcuna da parte della Gestione case per lavoratori, in ordine alle quote per amministrazione, manutenzione e servizi;

4) non può condividersi il rilievo mosso al procuratore nominato dalla Gestione per la stipulazione degli atti di compravendita, in quanto lo stesso, in sede di perfezionamento di tali atti, non ha certo i poteri per valutare,

né tanto meno per accogliere eventuali richieste di esecuzione di lavori ritenuti necessari dagli assegnatari. Nel caso in cui gli interessati si rifiutino di stipulare o pongano condizioni per la stipulazione dei contratti, il procuratore ha la sola facoltà di prenderne atto;

5) al momento, non risulta pervenuta alla Gestione alcuna notifica dell'esposto che gli assegnatari avrebbero presentato alla Procura della Repubblica. Non si è, quindi, in grado di fornire chiarimenti in proposito. Comunque, suscita perplessità il fatto che gli interessati abbiano potuto denunciare di essere stati « costretti » a stipulare proprio quei contratti che, a loro dire, la Gestione non avrebbe predisposto con sufficiente speditezza;

6) l'alloggio del cantiere n. 16640 risulta regolarmente utilizzato per sede di servizio sociale che viene svolto, per conto della Gestione, dall'Istituto servizio sociale case per lavoratori (ISSCAL). Non appena tale esigenza verrà a cessare, il predetto alloggio, in base alle norme vigenti, sarà assegnato ad un lavoratore avente diritto.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIACHINI E ARZILLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione, già sfociato in uno sciopero regionale di 48 ore di lavoratori dipendenti dal settore trasporto merci, in conseguenza dell'applicazione della circolare che autorizza i datori di lavoro a far viaggiare camion con rimorchio, anche a pieno carico, con un solo autista: considerando il lavoro massacrante cui sono costretti questi lavoratori obbligati a viaggiare da un capo all'altro dell'Italia con carichi pericolosi, con strade e traffici sempre snervanti che fa essere indispensabile la presenza di due autisti sui camions; rilevando che l'attuazione della circolare suddetta (disposta circa un anno fa a titolo sperimentale e rinnovata recentemente fino a giugno) ha portato anche una diminuzione degli organici (che nella sola provincia di Livorno ha significato 200 posti di lavoro in meno); chiedono al ministro se ritenga l'esperimento attuato completamente negativo e, quindi, se si consideri la necessità di ritornare alla norma che stabilisce l'obbligatorietà della presenza di due autisti nei camions. (4-05523)

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite con la circolare del 4 marzo 1968, n. 22 (con le quali è stata prevista la possibilità di adibire un solo conducente alla guida di autotreni, nei casi di percorrenze non superiori a centocinquanta chilometri nel viaggio di andata e centocinquanta nel viaggio di ritorno, entro le 24 ore successive alla partenza) erano emanate con carattere di provvisorietà, sino al 31 agosto 1968, essendosi ritenuto opportuno procedere ad una attenta valutazione dei risultati della pratica attuazione della disposizione in parola, prima di adottare i necessari provvedimenti a carattere definitivo.

Tenuto conto, per altro, che, alla scadenza di detto termine non si era ancora in possesso di tutti i dati atti a consentire un preciso apprezzamento dei risultati dell'esperimento in corso ed una attenta valuzione degli inconvenienti eventualmente verificatisi, e considerata anche la necessità di inserire i provvedimenti sulla guida dei veicoli nel quadro delle norme applicative delle recenti decisioni comunitarie in materia di armonizzazione sociale nei trasporti su strada, si è ritenuto opportuno disporre con provvedimenti successivi – di cui l'ultimo è la circolare del 26 settembre 1960, n. 46 – la proroga sino al 31 dicembre 1969, della validità della circolare in parola.

Questo ministero, sulla scorta dei più completi elementi di giudizio finora raccolti e di una approfondita valutazione dei medesimi soprattutto in relazione alle norme comunitarie già entrate in vigore, prevede di adottare, alla scadenza di tale ultimo termine, un provvedimento che garantisca pienamente le legittime aspirazioni dei lavoratori.

Per ciò che riguarda i denunciati fenomeni di disoccupazione che si sarebbero in precedenza verificati nella provincia di Livorno, si fa rilevare che, nel settore dell'autotrasporto, da quanto risulta, la richiesta di assunzione di conducenti supera, in generale, la mano d'opera disponibile, con la conseguenza che molti trasportatori sono stati costretti ad assumere mano d'opera straniera.

Comunque, gli interroganti sono pregati di far conoscere l'elenco nominativo del personale licenziato per effetto del provvedimento, unitamente a quello delle imprese da cui dipendeva, per un eventuale intervento al riguardo.

Il Ministro: GASPARI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, disattendendo il preciso disposto della norma di cui all'ultimo comma dell'artico-

lo 2 della legge 30 dicembre 1958, n. 1175, non abbia emanato il decreto con cui viene indetta la sessione di esami per l'abilitazione alle libere docenze, decreto che avrebbe dovuto essere pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica nel mese di maggio dell'anno 1969.

L'inosservanza di una precisa norma di legge non può trovare giustificazione alcuna né nella presentazione del disegno governativo concernente « Riforma dell'ordinamento universitario » (atto Senato n. 612) che prevede tra l'altro l'abolizione degli esami alla libera docenza né tanto meno nella presentazione di un disegno di legge al Senato di iniziativa parlamentare (atto Senato n. 677) con cui si sospende l'efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie e ad esami di libera docenza.

Essa, perciò, confligge apertamente con un principio fondamentale dello stato di diritto per il quale una legge può essere abrogata solo da una legge successiva né, naturalmente, può essere invocata la circostanza che disposizioni abrogative di quella stessa legge siano contenute in provvedimenti legislativi sui quali è appena iniziato o deve ancora iniziare il dibattito in sede parlamentare.

Né sono da sottovalutare le conseguenze negative derivanti da siffatta situazione nei confronti di quanti vedono eluse le loro legittime aspettative a partecipare ai concorsi per le libere docenze nell'anno in corso e vanificato l'impegno posto nel prepararvisi.

(4-06345)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 9 agosto 1969 è stata indetta la sessione di esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969 per le discipline fondamentali e obbligatorie.

Si fa presente, inoltre, che con decreto ministeriale 29 settembre 1969, tenuto anche conto della situazione degli assistenti universitari di ruolo presso cattedre di materie complementari, è stata estesa la sessione degli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969 alle discipline oggetto di insegnamento complementare nei corsi di laurea e diplomi universitari. Il bando per altro è limitato a quelle discipline che sono state indicate dal Consiglio superiore e che, inoltre, fanno parte dell'ordinamento didattico universitario e che costituiscono oggetto di effettivo insegnamento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIOMO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi l'espletamento delle pratiche promosse, con apposita domanda, dai partecipanti alla guerra 1914-18 ed alle guerre precedenti per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e per la concessione dell'assegno annuo di lire 60 mila, a decorrere dal 1° gennaio 1968 di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se risponde a verità che sono sorte nuove difficoltà le quali non permettono ancora di conoscere il numero delle domande degli effettivi aventi diritto alla suddetta onorificenza.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti il ministro ha adottato e quali intenda adottare affinché si pervenga finalmente alla definizione delle pratiche ed alla concessione dell'assegno considerate le reiterate affermazioni di codesto Ministero « che molto è stato fatto e molto si sta facendo » e le amare considerazioni degli interessati i quali vedono ancora lontano questo modesto e tardivo riconoscimento degli enormi sacrifici sostenuti. (4-07526)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07411, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 3090*).

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti alla sua conoscenza che i professori già in ruolo nelle ex scuole tecniche attualmente debbono sottoporsi ad un esame colloquio per essere inquadrati nei ruoli degli istituti professionali; per sapere se ritenga sperequato il trattamento riservato a questa categoria di professori nei confronti di analoghe categorie di insegnanti di ruolo i quali, in seguito alla soppressione di alcuni tipi di scuole, sono stati automaticamente assorbiti, senza ricorso ad alcun esame colloquio, nei ruoli dei nuovi tipi di scuole dello stesso ordine, come ad esempio gli insegnanti delle ex scuole di avviamento passanti nel ruolo della scuola media; se ritenga di provvedere affinché l'inquadramento nei ruoli degli istituti professionali degli insegnanti già in ruolo nelle ex scuole tecniche, non sia condizionato ad un esame-colloquio, nella considerazione che le due citate scuole appartengono allo stesso ordine.

(4-06852)

RISPOSTA. — Il passaggio nei ruoli degli istituti professionali dei professori di ruolo delle soppresse scuole tecniche, comportando una modificazione favorevole dello stato giuridico ed economico dei professori medesimi (passaggio dal ruolo *B* al ruolo *A*), non può avvenire in base ad un provvedimento amministrativo, ma deve essere previsto da apposita norma avente valore di legge.

In effetti, allo stato attuale, i professori di ruolo delle scuole tecniche che si trovino in servizio negli istituti professionali all'atto della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dei singoli istituti, possono essere inquadrati nei ruoli degli istituti professionali, previo colloquio, in forza del disposto dell'articolo 19 dei decreti presidenziali, medesimi. Con tale procedura la quasi totalità dei professori in parola è immessa o sta per essere immessa nei ruoli degli istituti professionali.

Facilitazioni per il passaggio in ruolo del personale di che trattasi potranno essere esaminate in sede di riforma della istruzione professionale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIORDANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomuicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nelle zone montane, specie nelle valli alpine, la ricezione dei programmi televisivi è talmente ridotta, per mancanza di strutture di ripetizione, che in talune plaghe si riceve esclusivamente il programma del primo canale e in tal altre nemmeno quello;

2) se sia a conoscenza del fatto che le popolazioni di alcune valli alpine, in particolare quelle dell'Ossola, che sono zone ad alto flusso turistico estivo ed invernale, hanno sopperito con iniziativa privata, anche se abusiva, alla deficiente struttura offerta dalla RAI-TV, per mettersi in condizione di beneficiare del servizio televisivo, per il quale pertanto pagano il canone ufficiale, oltre che le quote suppletive, spesso in misura più che doppia in rapporto del canone, per gli impianti privati di ripetizione;

3) se ritenga di provvedere alla immediata realizzazione di un piano di installazione e di manutenzione di ripetitori televisivi per tutte le valli alpine, nell'intento di offrire a tutti i cittadini contribuenti le medesime possibilità di beneficiare del servizio televisivo; e nella considerazione che ripetitori televisivi sono installabili, in base alle nuove tecniche, con spese non rilevanti o comunque facilmente affrontabili da un ente pubblico come la RAI-TV;

4) se ritenga, in via subordinata, di dovere esentare, con proprio decreto o con disposizione ministeriale, dal pagamento del canone ufficiale, tutti gli utenti televisivi di quelle zone che, per mancanza delle necessarie strutture, non sono in grado ricevere i programmi che la RAI-TV offre come corrispettivo del canone richiesto. (4-07247)

RISPOSTA. — L'estensione della rete televisiva all'intero territorio nazionale non può essere realizzata se non attraverso una disciplinata gradualità per intuitive ragioni tecniche ed economiche.

In proposito è da segnalare che l'installazione di un trasmettitore non può garantire a tutti gli utenti, anche se posti a distanza relativamente piccola dal trasmettitore stesso, la ricezione del programma irradiato, poiché la propagazione delle onde radio dall'antenna trasmittente a quella ricevente è influenzata dalle irregolarità del terreno che, in molti casi, originano zone d'ombra anche molto estese. Per ridurle al minimo viene accuratamente studiata la ubicazione dei trasmettitori ed a questi vengono gradualmente aggiunti impianti ripetitori nell'intento di assicurare il servizio al maggior numero possibile di utenti.

Lo studio per la sistemazione topografica dei ripetitori è complesso poiché se da un lato questi debbono estendere la ricezione anche alle più piccole comunità, assicurando una adeguata qualità delle ricezioni, dall'altro non debbono arrecare danni alle comunità relativamente vicine servite da impianti preesistenti funzionanti sullo stesso canale.

Pertanto detto studio richiede per le zone montane e per le valli alpine un lungo periodo di tempo e il superamento di notevoli difficoltà di ordine tecnico.

Comunque la concessionaria fa tutto il possibile per ovviare agli inconvenienti applicando i criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire.

Per quanto concerne in particolare la Val d'Ossola la RAI ha fatto presente che i suoi quattro impianti ripetitori installati nella zona assicurano un buon servizio per entrambi i programmi.

Infine, circa la proposta di esenzione dal pagamento del canone di abbonamento, si fa presente che l'obbligo di corrispondere il ca-

none stesso sorge, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, dalla semplice detenzione dell'apparecchio ricevente, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi che è possibile ricevere.

Il Ministro: VALSECCHI.

GIORDANO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se all'« elenco dei titoli che, ai sensi dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, possono dar luogo alla eventuale dispensa della ferma di leva », intendano che costituisca ragione di giustizia aggiungere anche i « grandi invalidi del lavoro » tra coloro i cui congiunti, figli o fratelli, possono godere della eventuale dispensa della ferma di leva; per sapere, pertanto, se intendano apportare una conseguente modifica ai titoli previsti nell'elenco suddetto al numero 2. (4-08162)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni contemplano numerosi casi di dispensa dalla ferma di leva, con la conseguenza che tale beneficio, unito a quello non meno rilevante dei ritardi della prestazione del servizio militare per motivi di studio e per necessità di conduzione delle aziende agricole, industriali e commerciali, incide notevolmente sul gettito dei giovani da avviare alle armi, determinando a volte gravi deficienze dei contingenti rispetto al normale fabbisogno.

Una situazione del genere si è presentata nelle ultime chiamate alle armi, tanto che per aunmentare le disponibilità, si è reso necessario limitare i casi di dispensa già previsti.

In relazione a quanto sopra, e prevedendosi un aggravarsi del fenomeno nei prossimi anni, non si ravvisa al momento, la possibilità di interventi intesi ad estendere le condizioni che possono dar luogo a dispensa.

Valgono comunque anche per i giovani cui si riferisce l'interrogante tutti gli altri titoli che consentono la dispensa per particolari condizioni di famiglia.

Il Ministro della difesa: GUI.

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi nella ditta Benedetto Sgaravatti di Saonara (Padova) ove i lavoratori sono in agitazione per protestare contro la decisione dell'azienda di licenziare alcuni lavoratori con evidente scopo di rappresaglia, essendo questi dirigenti sindacali che hanno partecipato alle recenti trattative per la firma di un accordo sindacale.

L'interrogante nel far presente che in sede di trattative presso la prefettura di Padova e l'ufficio provinciale del lavoro, erano stati presi impegni che non sarebbero state effettuate rappresaglie, chiede quali urgenti iniziative il Ministero intenda prendere affinché venga ripristinata la normalità all'interno dell'azienda sopraddetta. (4-07052)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro competente è stato confermato che, successivamente alle agitazioni della primavera scorsa del personale della ditta Sgaravatti, conclusesi con accordo stipulato il 24 aprile 1969, sono stati licenziati in giugno 23 lavoratori di cui due fissi, due marginali e 19 avventizi.

Di tali licenziamenti, che per altro sono da porre in relazione con la stasi dell'attività di floricoltura che ricorre annualmente sono stati impugnanti, ai sensi della legge 15 luglio 1966, n. 604, recante norme sui licenziamenti individuali, quelli degli operai fissi Salmaso Mario e Borgato Luigi e del marginale Brusamolin Giuseppe i quali avevano partecipato alle trattative sindacali dell'aprile 1969.

La vertenza relativa all'operaio Borgato è stata risolta dall'intervento dell'ispettorato del lavoro di Padova che, richiamandosi alla qualità di invalido dello stesso e contestando l'illiceità del provvedimento per violazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, ha ottenuto dall'azienda in data 9 agosto 1969 la revoca del licenziamento.

Circa gli altri due operai, si informa l'interrogante che il Brusamolin ha fatto riserva di abbandono della vertenza avendo raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo e che la soluzione della vertenza relativa all'operaio Salmaso – che secondo i competenti organi periferici di questo Ministero è da ricercarsi nel senso dell'applicabilità della legge n. 604 – non è stata ottenuta per l'intransigenza della ditta che, reputando non rientrare il licenziamento di che trattasi nell'ambito della legge suddetta, ha respinto la proposta dell'ufficio provinciale del lavoro di Padova di riammettere in servizio l'operaio Salmaso e di corrispondergli il salario per il periodo della sospensione della sua attività lavorativa ovvero un risarcimento del danno.

Si informa, infine, l'interrogante che oltre all'esperimento del tentativo di conciliazione delle parti questo Ministero non ha altri poteri di intervento per la soluzione delle vertenze del tipo di quelle oggetto dell'interrogazione, poiché la legge 15 luglio 1966, n. 604, riserva al pretore la competenza sulle controversie relative all'applicazione delle norme in essa contenute.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per chiedere se siano informati dell'aumento, deciso con provvedimento prefettizio, del prezzo al consumo del pane e del latte per la provincia di Padova.

L'interrogante, nel far presente che giustamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei produttori agricoli hanno protestato per il provvedimento ritenendolo ingiustificato e per non essere stati preventivamente interpellati, e ritenendo che detto aumento per quanto riguarda soprattutto il latte colpisca il consumatore senza portare beneficio ai produttori, agevolando soltanto l'industria del latte, chiede, tenuto conto dell'attuale notevole tensione dei prezzi al consumo e della difficoltà dei bilanci delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei meno abbienti, se ritengano di intervenire per far revocare i provvedimenti di aumento di cui sopra. (4-07555)

RISPOSTA. — L'aumento del prezzo del pane nella provincia di Padova è stato deciso dai panificatori e riguarda solo il pane di tipo « 0 » in forza da 80-100 grammi.

Poiché, per altro, da recenti accertamenti è risultato che detto tipo di pane è quello di maggior consumo, la prefettura sta curando la procedura per sottoporlo a vincolo di prezzo da parte del comitato provinciale prezzi, analogamente a quanto previsto per il tipo « 0 » in forma da grammi 125-130.

Per quanto concerne il latte alimentare, con il provvedimento prefettizio del 10 agosto 1969, pubblicato sul foglio degli annunzi legali del giorno 15, si è resa esecutiva, a far tempo dal 21 agosto, la decisione presa il 31 luglio dal comitato provinciale prezzi di aumentare di 10 lire al litro il prezzo del prodotto che era fermo a lire 110 (per il latte pastorizzato in bottiglia) fin dal 2 settembre 1965.

L'istanza di aumento è stata avanzata dal presidente del consorzio latte alimentare e dal presidente dell'associazione provinciale allevatori che con lettere indirizzate al prefetto rispettivamente il 17 e 24 giugno, sollecitavano una revisione del prezzo al consumo del latte alimentare motivandola con le seguenti osservazioni:

1) i costi di produzione, raccolta, lavorazione e distribuzione risultavano sensibilmente superiori a quelli accertati nel 1965, quando si era fissato il prezzo del quale ora si chiedeva la revisione;

2) i listini prezzi del latte elaborati dalla camera di commercio di Vicenza, e ai quali si rifanno per consuetudine gli operatori del padovano, riportavano per il periodo novembre 1968-febbraio 1969 un prezzo della produzione pari a lire 69,75 al chilogrammo e prevedevano per il successivo quadrimestre un aumento a 71-72 lire sempre al chilogrammo;

3) i comitati prezzi di gran parte delle province venete avevano già provveduto ad aumentare il prezzo del latte sulla base degli elementi oggettivi di costo ivi accertati.

Da rilevare che la citata lettera del presidente dell'Associazione provinciale allevatori risultava essere stata inviata per conoscenza anche alla federazione provinciale coltivatori diretti, all'unione provinciale agricoltori e al consorzio provinciale produttori latte.

Il comitato prezzi, dopo avere accertato che i dati indicati dai richiedenti corrispondevano a quelli rilevati dall'ispettorato provinciale dell'alimentazione decideva, come si è detto, per l'aumento delle dieci lire al litro, allineando così il prezzo in vigore a Padova a quello che fin dal 1° giugno 1969 era praticato nelle province di Belluno, Gorizia, Pordenone, Trento, Udine e Verona.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

GIRAUDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero che giacciono ancora presso il competente ufficio costituito appositamente per la concessione delle benemerenze previste per gli ex combattenti di Vittorio Veneto, parecchie migliaia di pratiche inevase e, in rapporto alle proteste degli interessati, quali provvedimenti intenda prendere al fine di sollecitare la definizione delle medesime, tenuto conto del consistente periodo di tempo trascorso dalla data in cui le benemerenze avrebbero dovuto essere consegnate. (4-08540)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07411, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 3090*).

GIUDICEANDREA E LAMANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere l'istituzione nel comune di Rossano (Cosenza) di un poliambulatorio ENPAS idoneo ad attuare forme dirette di assistenza.

Gli interroganti ritengono tale istituzione necessaria ed urgente perché non meno di seimila assistiti, residenti a Rossano e nei paesi viciniori con una popolazione complessiva di 105.671 abitanti, sono nella pratica impossibilità di poter usufruire di assistenza diretta; infatti il poliambulatorio di Cosenza è difficilmente raggiungibile e ad una distanza che varia da un minimo di 70 chilometri ad un massimo di 150.

A conferma di quanto sopra sta il fatto che già l'INAM, la Cassa mutua artigiani e la Cassa mutua contadini hanno istituito da tempo in Rossano poliambulatori. (4-05568)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali ha preso in esame il problema relativo alla istituzione di un proprio poliambulatorio nel comune di Rossano e si riserva, dopo aver effettuato ogni opportuno e necessario accertamento utile a chiarire le caratteristiche assistenziali delle località interessate, di adottare determinazioni definitive in merito all'auspicato provvedimento.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GRAMEGNA, GIANNINI, SCIONTI E BORRACCINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare affinché anche quest'anno non abbiano a ripetersi i gravi fenomeni dello sfruttamento della manodopera minorile illegalmente impiegata nei lavori di pulitura dei vigneti, di raccolta e di lavorazione delle uve da tavola in vaste zone denunciate già nel 1968 con interrogazione a risposta scritta n. 4-01232.

Per essere informati se sia ammissibile che, in particolare nelle zone di Alberobello, Noicottaro, Rutigliano, Conversano, Mola, Bisceglie, Terlizzi, Ruvo, Casamassima, Triggiano, ecc. (Bari), circolino automezzi (specialmente *pullman* piccoli e grandi) privati e di linea con sovraccarichi estremamente pericolosi, in quanto trasportano un numero di persone triplo di quello che sono autorizzati a trasportare.

Per sapere quali disposizioni siano state impartite e quali azioni conseguenti vengano svolte dagli uffici dipendenti del Ministero del lavoro e dagli organi della forza pubblica per colpire il grave fenomeno della violazione delle leggi sociali (collocamento, assicurazioni, lavoro dei minori, ecc.) e per eliminare tutte le forme di caporalato.

Per conoscere, infine, se ritengano, in mancanza di adeguate misure degli organi provinciali, incaricare appositi ispettori del Ministero del lavoro ad intervenire con urgenza sul posto al fine di coordinare un'azione rapida ed efficace per scoraggiare la continuazione di atti tollerati gli scorsi anni, in violazione delle leggi. (4-06789)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Bari ha iniziato in data 1° agosto 1969 un servizio speciale di vigilanza, in concomitanza con l'attività raccolta ed incassettamento dell'uva da tavola nei comuni della provincia avvalendosi della collaborazione dei carabinieri e, per quanto concerne l'occupazione minorile, anche della polizia femminile.

Tenendo presenti anche gli esposti pervenuti alla camera comunale del lavoro i quali hanno denunciato le medesime inadempienze segnalate nella interrogazione, sino ad oggi sono state ispezionate 93 aziende che occupano complessivamente 1.832 lavoratori, in prevalenza donne.

Le infrazioni più ricorrenti accertate sono state quelle relative all'assunzione di lavoratori senza il tramite dell'ufficio di collocamento ed alla mancata regolarizzazione delle loro posizioni assicurative.

Complessivamente sono state contestate 160 contravvenzioni, delle quali 70 per l'assunzione di 793 lavoratori senza il nulla osta del competente ufficio di collocamento, 60 per avere occupato 693 lavoratori sforniti del libretto di lavoro, 28 per l'occupazione di 78 minori, 2 per l'omessa registrazione sul libri paga e di matricola di altrettanti lavoratori; e sono state impartite 437 prescrizioni, delle quali 70 in materia di collocamento e libretto di lavoro e 367 per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori occupati.

L'occupazione di detta manodopera è stata segnalata per le iscrizioni di competenza agli uffici di collocamento interessati.

Per quanto riguarda il fenomeno del caporalato si fa presente che, nel corso della vigilanza, è emerso che alcune aziende hanno fatto ricorso oltre che alla manodopera residente nei comuni di produzione e di prima lavora-

zione dell'uva, anche a quella di altri comuni della provincia di Bari e di quelle limitrofe di Brindisi e Taranto. In particolare è stato rilevato che il movimento della manodopera per buona parte veniva effettuato da intermediari i quali, disponendo di automezzi, provvedevano a reperire i lavoratori a trasportarli giornalmente e a collocarli in questa provincia presso le aziende interessate alla suddetta attività. Il fenomeno, per altro, è risultato localizzato nei seguenti comuni di residenza delle lavoratrici ove è disponibile manodopera agricola femminile: Cisternino, Ceglie Messapico e Fasano nella provincia di Brindisi, Martina Franca nella provincia di Taranto ed Alberobello in provincia di Bari; tale manodopera giornalmente si è recata quasi esclusivamente nei comuni di Polignano, Mola, Noicattaro e Rutigliano della provincia di Bari, maggiormente interessati alla lavorazione in questione e la cui manodopera localmente disponibile è assolutamente insufficiente alle esigenze delle varie aziende.

Durante gli accertamenti previa intesa tra l'ispettorato del lavoro ed il comandante del gruppo dei carabinieri di Bari, al fine di attuare un'azione coordinata, sono stati mantenuti costanti contatti con le stazioni dei carabinieri dei comuni interessati, nell'intento di identificare i lavoratori oggetto della mediazione e mediatori, nonché localizzare le aziende presso le quali detti lavoratori venivano collocati. Tra l'altro è stato necessario procedere ad appostamento in giorni e località diverse ed al fermo, da parte dei carabinieri delle locali stazioni, degli automezzi adibiti al trasporto della manodopera. Si è potuto così identificare 227 lavoratori che giornalmente rientravano ai paesi di residenza, servendosi di automezzi appositamente impiegati per il loro trasporto, dopo aver prestato la propria attività lavorativa nei magazzini ortofrutticoli dislocati nei citati comuni della provincia di Bari.

Sono tuttora in corso gli interrogatori delle persone interessate al fenomeno e tutti gli altri accertamenti necessari per determinare i reali rapporti economici intercorsi tra i lavoratori, gli intermediari e le aziende. A conclusione delle indagini verrà trasmesso apposito rapporto alla competente autorità giudiziaria.

Per quanto concerne, infine, la irregolare circolazione dei mezzi adibiti al trasporto dei lavoratori, si informa che, nel corso delle suddette indagini, i carabinieri hanno proceduto nei confronti dei conducenti gli automezzi, per le violazioni riscontrate alle norme del codice della strada.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

GRANZOTTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali accertamenti siano stati predisposti per verificare se la dolorosissima morte di tre lavoratori, Fontana Emilio di anni 30, Zanin Angelo di anni 31, Fantini Fabrizio di anni 25, avvenuta nella città di Belluno il giorno 27 marzo 1969 per aver un ponte metallico, usato per il lavoro al quale erano intenti i predetti lavoratori, urtato contro una linea elettrica a 10 mila volt, sia dipesa dalle cattive condizioni e dalla deficiente manutenzione della linea elettrica e dalla eventuale inosservanza di norme di sicurezza da parte dell'ENEL; e, in via più generale, in quale modo s'intenda provvedere per garantire la sicurezza delle persone in relazione all'esistenza di linee elettriche aeree nei centri abitati. (4-05137)

RISPOSTA. — L'Ispettorato provinciale del lavoro di Treviso ha svolto immediati e approfonditi accertamenti sulle cause che hanno determinato l'infortunio mortale plurimo di cui è cenno ed ha trasmesso, al riguardo, un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, alla quale, ovviamente, spetta ogni decisione sulle eventuali responsabilità del sinistro.

Nel fare presente che l'infortunio si è verificato nel corso di una manovra di trasferimento a mano del ponte metallico montato su ruote di gomma, composto da quattro piani per un'altezza complessiva di metri 7,70 ed impiegato nei lavori di pitturazione delle facciate esterne di un fabbricato, si informa che il tratto di linea aerea, posto ad un'altezza di metri 7,20 dalla sede stradale fiancheggiante il suddetto fabbricato, è risultato in regola con le vigenti norme CEI che fissano l'altezza minima dei conduttori di linee di seconda classe in metri 6 rispetto al terreno sottostante (regolamento di esecuzione della legge 13 dicembre 1964, n. 1341).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

GREGGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità che presso l'INPS debbono essere

assunti vari impiegati fuori ruolo e se, al fine di evitare errori, abusi e parzialità o soltanto sospetti, non convenga assumere – in relazione anche alla urgenza – come fuori ruolo, gli idonei dei concorsi recentemente conclusi presso l'INPS avendo gli stessi pur sempre superata una severa selezione in campo nazionale. (4-06507)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06776, del deputato Boffardi Ines, pubblicata a pag. 3095*).

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali la deliberazione assunta a larga maggioranza dal consiglio comunale di Verona su proposta della giunta per la istituzione delle consulte di quartiere non sia stata ancora approvata dall'autorità tutoria.

I cittadini giustamente interessati alla importante e democratica decisione della giunta che attua uno degli impegni programmatici più rilevanti della coalizione di centro-sinistra, attendono ormai da troppo tempo che la deliberazione si traduca in atti concreti con l'entrata in funzione delle consulte.

L'interrogante, pertanto, chiede che il ministro voglia intervenire perché la deliberazione del consiglio riceva l'approvazione dell'autorità tutoria. (4-07547)

RISPOSTA. — La prefettura di Verona ha in corso l'acquisizione di elementi di valutazione al fine di consentire alla GPA un compiuto esame della deliberazione del consiglio comunale di Verona con la quale è stato approvato il regolamento per la costituzione ed il funzionamento di 21 consulte di quartiere.

La predetta deliberazione, verrà, quindi, sottoposta quanto prima alle determinazioni del competente organo tutorio.

Il Ministro: RESTIVO.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il ricorso prodotto da Friggi Emilia moglie del T. A. Franceschi Ottorino residente a Begosso di Terrazzo (Verona) avverso la decisione della commissione provinciale di cui all'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, del 29 aprile 1966 non è stato ancora esaminato e definito.

Il ricorso fu presentato il 18 maggio al Ministero in materia di iscrizione nelle liste dei coltivatori diretti e di esso nonostante i numerosi solleciti non si è più saputo nulla, se non che era in istruttoria; lo scandaloso ritardo nella definizione della pratica determina negli interessati e nella popolazione della povera frazione di Begosso un sentimento di giustificata reazione.

L'interrogante chiede al ministro di intervenire con ogni suo mezzo per far definire l'annosa pratica, tranquillizzando una lavoratrice che attende ormai da troppo tempo. (4-07548)

RISPOSTA. — Il ricorso cui si riferisce lo interrogante è stato deciso con decreto ministeriale del 10 marzo 1969 ed è stato trasmesso alla prefettura di Verona competente per la notifica all'interessato.

Si ha notizia che la prefettura sopraccitata ha già inviato al sindaco di Terrazzo la decisione in parola affinché il messo comunale la notifichi alla signora Friggi Emilia.

Per quanto riguarda il contenuto della decisione si può affermare che, anche se la formula della stessa è di rigetto (poiché ostacoli formali impedivano di accogliere il ricorso) in effetti nella motivazione del decreto è stato riconosciuto che l'interessata aveva diritto ad essere iscritta negli elenchi (così come aveva richiesto) quale unità attiva del nucleo coltivatore diretto per il periodo 1962-1964.

In ossequio a tale decisione l'ufficio provinciale del servizio contributi agricoli unificati di Verona provvederà a reiscrivere la coltivatrice diretta Friggi Emilia come unità attiva negli elenchi nominativi in corso di elaborazione.

Per quanto riguarda il lungo tempo trascorso tra la proposizione del ricorso e la sua decisione si deve far rilevare che l'istruttoria è stata lunga e laboriosa in quanto ha richiesto complesse e delicate indagini effettuate nell'interesse della ricorrente.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare soluzione di continuità nelle prestazioni assistenziali a favore dei congiunti (assistibili) dei lavoratori deceduti e degli stessi pensionati nel periodo intercorrente fra lo evento (decesso o collocamento a riposo) ed il rilascio del certificato di pensione ordinaria o di reversibilità.

Sta di fatto che le formalità burocratiche normalmente comportano un lasso di tempo non inferiore a sei mesi prima che le categorie citate riescano ad ottenere il rilascio di detto certificato, unico titolo valido per ottenere le prestazioni assicurative.

Nelle more non possono ammalarsi, in quanto è loro negata ogni forma di assistenza mutualistica. Ciò che aggrava ulteriormente la situazione è che se, disgraziatamente, contraggono una infermità e si rivolgono ai centri sanitari gestiti dagli istituti assicurativi, sono costretti a pagare in proprio rette e parcelle assolutamente esose.

È ciò che è accaduto alla signora Maria Causa alcuni mesi orsono. Dopo aver perduto il marito e mentre era in attesa della pensione di reversibilità, le è occorso un incidente e si è fratturata il femore. Ricoverata al centro traumatologico dell'INAIL, Napoli, come pagante in proprio per mancanza momentanea di titolo assicurativo, è stata costretta a pagare ben 14.900 lire di retta giornaliera e oltre 200 mila lire di onorario, per complessive 545 mila lire per la sola prima fase del ciclo terapeutico.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se la sunnominata è stata reintegrata dell'ingente esborso dopo il riconoscimento del diritto all'assistenza e se ritenga lecito che sanitari stipendiati da un ente pubblico possano, presso i centri dell'ente medesimo, praticare tariffe così elevate. (4-02141)

RISPOSTA. — Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, e dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1177, i pensionati hanno diritto all'assistenza sanitaria in forma diretta solo allorché siano in possesso del libretto, certificato od altro titolo formale equipollente di pensione, rendita o assegno, rilasciato – secondo le norme previste dal rispettivo ordinamento – dall'istituto, fondo speciale o cassa competente ad erogare il predetto trattamento economico.

Per i casi di malattia che dovessero verificarsi anteriormente al rilascio del certificato o di altro titolo formale di pensione, lo stesso articolo 3 della citata legge n. 1177 prevede la possibilità per i pensionati di beneficiare dell'assistenza sanitaria in forma diretta, subordinatamente all'osservanza delle norme e delle modalità vigenti in materia.

Tuttavia, nell'intento di alleviare i disagi lamentati dall'interrogante, i pensionati vengono ammessi all'assistenza diretta dell'INAM anche solo dietro presentazione di un apposito modulo (IVS 10) che l'INPS rilascia entro breve termine dalla domanda di pensione e mediante il quale si attesta, prima della definizione della pratica di liquidazione, l'avvenuto accertamento al diritto alla pensione stessa.

Di recente, poi, questo Ministero ha diramato opportune istruzioni agli istituti interessati perché siano ammessi all'assistenza diretta (il diritto all'assistenza indiretta, come innanzi precisato, è loro già garantito), durante il periodo di istruttoria della domanda, i superstiti che al momento del decesso del pensionato risultavano a suo carico e per i quali il *de cuius* percepiva la quota di maggiorazione.

Per quanto riguarda la questione della signora Maria Causa, di cui è cenno nell'interrogazione dell'interrogante, si fa presente quanto segue.

Per un incidente subìto il 21 maggio 1968 (frattura pertrocanterica del femore sinistro), la signuora Maria Causa, residente a Pozzuoli – iscritta all'INAM in data 7 giugno 1968 – settore pensionati – assistenza diretta – si ricoverò presso il centro traumatologico INAIL di Napoli dove rimase degente dal 23 maggio al 6 giugno 1968.

Per tale ricovero, fruito a proprie spese, l'assicurata non ha inoltrato domanda di rimborso alla competente sezione territoriale del predetto istituto, la quale, per altro, venuta a conoscenza del fatto a seguito dell'interrogazione dell'interrogante ha invitato l'interessata nei propri uffici per un chiarimento della questione. In sua vece si è presentata una famigliare la quale ha precisato che la signora Causa, infortunatasi a Rapallo, fu trasportata a Napoli per essere ricoverata presso il centro traumatologico INAIL. All'atto del ricovero la assicurata ha fatto presente di non essere in possesso di alcun documento assicurativo, ma che avrebbe avuto il diritto all'assistenza da parte dell'INAM in quanto era in possesso del modulo IVS 10 rilasciato dall'INPS.

L'amministrazione del centro traumatologico decideva allora di ricoverare la signora Causa nella classe convenzionata, ma la paziente ha preferito ricoverarsi in prima classe pagando in proprio la spedalità.

Nel corso della degenza l'interessata è stata sottoposta ad una serie di accertamenti preliminari (radiografie, elettrocardiogramma, esami di laboratorio) ed alle successive necessarie cure medico-chirurgiche, comprendenti: tre trasfusioni di sangue; riduzione della frattura mediante trazione trascheletrica: corre-

zione manuale della frattura in narcosi; applicazione di apparecchio gessato plevi-podalico; quindici visite specialistiche effettuate dal primario e dalla sua *équipe*.

Le spese di degenza sono state stabilite in base alla convenzione che regola il ricovero dei privati presso i centri traumatologici-ortopedici dell'Istituto e che prevede che la retta giornaliera di degenza sia rapportata alle tariffe adottate dagli ospedali di prima classe del luogo, con la maggiorazione del 10 per cento dovuta per i ricoveri presso unità ospedaliere specializzate, qual è, appunto, il centro traumatologico-ortopedico di Napoli.

Le spese per onorari ai sanitari sono state stabilite in base alla tariffa minima nazionale prevista dalle vigenti disposizioni di legge (comprendendovi, in particolare, la maggiorazione del 30 per cento dovuta per gli aiuti e gli assistenti in applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1963, n. 244), ed in relazione, ovviamente, alla complessità ed alla durata degli interventi sanitari e specialistici praticati.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LATTANZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità che il signor Benito Cazora, già vicepresidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro ed attuale consigliere comunale presso il comune di Roma, percepisce una rendita vitalizia dall'INAIL, del 40 per cento per un infortunio occorsogli nel 1949.

Se ciò risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere il criterio seguito nell'assegnazione di tale alta percentuale d'invalidità al signor Cazora, in considerazione del fatto che tutto il suo stato d'invalido consiste in esiti di frattura degli ultimi tre metacarpi a destra.

Infine l'interrogante chiede di conoscere – una volta accertata l'illegittimità della cosa – quali provvedimenti saranno adottati al riguardo, anche per rendere giustizia a coloro i quali, seriamente colpiti dall'invalidità, percepiscono una rendita minore di quella del signor Cazora. (4-03789)

RISPOSTA. — Il signor Benito Cazora, in data 15 giugno 1949, mentre stava operando ad una pressa tipografica, riportò lo schiacciamento della mano destra con fratture multiple scomposte a carico delle ultime tre ossa metacarpali. I postumi, consistenti in deformazioni scheletriche della regione metacarpea ed in limitazione fissoria di tutte le dita lunghe della mano, furono valutati in seguito ad arbitrato al 33 per cento.

Nell'ultima visita di revisione eseguita il 16 dicembre 1957 è stato riscontrato un aumento del *deficit* flessorio delle dita stesse, l'apice delle quali – nella formazione attiva e passiva del pugno – si arrestava ad oltre quattro centimetri dal palmo, con conseguente ulteriore diminuzione della capacità prensile della mano ed aumento dell'ipotrofia muscolare dell'arto.

La nuova rendita è stata liquidata sulla base del 40 per cento di inabilità. Tale maggiorazione, dal punto di vista valutativo, risulta proporzionata all'effettivo e sostanziale aggravamento riscontrato nei postumi dell'infortunio subito dal signor Benito Cazora.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui si tarda ancora ad adottare misure di emergenza atte ad affrettare al massimo l'esame e la definizione delle domande relative ai benefici di guerra di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. Tenendo presente, infatti, che alla data odierna su circa un milione e centomila domande pervenute al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto appena trecentomila circa sono state definite, si spiegano l'indignazione e il fermento che da mesi ormai serpeggiano fra gli ex combattenti interessati, i quali, quasi tutti verso e oltre la ottantina, vedono col trascorrere del tempo, che allunga e rende penosa la loro attesa, sfumare sempre più la possibilità di ottenere i modesti riconoscimenti – che con tarda resipiscenza il paese ha loro decretato – prima di concludere la loro esistenza terrena. (4-07393)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07411, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 3090*).

LENOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in relazione alla legge 27 gennaio 1963, n. 33 (inserimento dei commissari di leva nella carriera direttiva del Ministero della difesa), adottare i necessari provvedimenti per eliminare e sanare la grave sperequazione di cui sono soggetti, con conseguente comprensibile disagio

morale ed economico, i commissari di leva che da anni attendono il riconoscimento della progressione economica sino al grado di generale di brigata (ex grado V), per i quali il deputato Pennacchini ha ripresentato il 29 ottobre 1968 ancora la proposta di legge che porta il numero 604.

Con l'occasione si fa presente che la sperequazione esistente fra i commissari di leva è ancora più patente quando si pensa che alcuni di essi, immessi nel ruolo del personale civile col grado di colonnello ed anche in possesso di laurea, sono stati promossi a generali di brigata, a seguito di rigorosa valutazione. (4-08150)

RISPOSTA. — In base alle norme vigenti, i commissari di leva, funzionari civili di questo Ministero tratti per concorso dagli ufficiali in servizio permanente, nell'ausiliaria e nella riserva dell'esercito ed iscritti in apposito ruolo, possono progredire nel trattamento economico fino a raggiungere lo stipendio inerente al grado militare di colonnello.

La proposta di legge cui si riferisce l'interrogante è intesa a derogare al limite di cui sopra per gli elementi che all'atto del concorso rivestivano già il grado di colonnello e nelle more della nomina, o successivamente, abbiano ottenuto la promozione a generale di brigata, nel senso di attribuire loro lo stipendio e gli assegni complementari di quest'ultimo grado.

Tale proposta, pertanto, verrebbe a determinare, nell'ambito di uno stesso ruolo di personale, posizioni particolaristiche per alcuni dipendenti, che mal s'inquadrerebbero nella disciplina organica della materia.

Si fa comunque presente che sono in corso studi per una generale revisione dell'ordinamento del personale in parola.

Il Ministro: GUI.

LETTIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per avere sollecite assicurazioni sulla approvazione del progetto della strada Palinuro-Caprioli (Salerno) (tratto dalla strada statale 447 di Palinuro all'incrocio della galleria dei Caprioli), da tempo presentato alla Cassa per il mezzogiorno.

La realizzazione della predetta strada riveste fondamentale importanza per la valorizzazione turistica della zona, fra le più frequentate e ricercate della costiera cilentana, in provincia di Salerno. (4-08190)

RISPOSTA. — Il progetto per il completamento della strada provinciale Caprioli-Palinuro (tratto dalla strada statale n. 447 all'imbocco della galleria ferroviaria di Caprioli) presentato dall'amministrazione provinciale di Salerno e successivamente rielaborato, è in corso di istruttoria presso gli uffici tecnici della Cassa per il mezzogiorno e verrà sottoposto al consiglio di amministrazione in una delle prossime sedute.

Il Ministro: TAVIANI.

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave tensione che si è determinata fra le maestranze dello jutificio Montedison di Aulla (Massa Carrara) le quali da oltre due mesi sono in agitazione per rivendicare un nuovo contratto di lavoro conforme al tipo di produzione (fibre tessili) a cui in questi ultimi tempi è stato convertito lo stabilimento.

Per sapere se consideri più che giustificate le richieste avanzate dai lavoratori di tale opificio i quali sono sottoposti ad un inumano sfruttamento, costretti a lavorare in un ambiente insalubre e percepiscono paghe mensili che oscillano dalle 45 alle 60 mila lire.

Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione della Montedison per farla recedere dalle proprie ostinate posizioni le quali hanno indotto i lavoratori, sotto la direzione unitaria dei loro sindacati, a scendere ripetutamente in sciopero e a bloccare, per l'esasperazione a cui sono giunti, il traffico sulla strada statale della Cisa.

Per sapere, infine, se sia a conoscenza che lo jutificio di Aulla è l'unica fabbrica, di una certa consistenza, che esiste nel comprensorio lunigianese, dal quale, in questi ultimi 10-15 anni, sono dovute emigrare oltre 20 mila persone e dove sono in atto acuti processi di degradazione economica e sociale che creano vaste di esasperazione e che per tutte queste ragioni attorno ai lavoratori in lotta si è creata la solidarietà attiva di tutti i cittadini, di tutti gli enti, dei partiti, delle associazioni e di tutte le amministrazioni comunali della zona. (4-06643)

RISPOSTA. — La vertenza sorta nello jutificio Montedison di Aulla è stata conclusa, con la mediazione dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Massa Carrara, in data 4 luglio 1969 con la conclu-

sione di un accordo che ha previsto un aumento salariale di 26 lire all'ora. Poiché contemporaneamente è entrata in vigore la terza fase di applicazione del contratto della juta, la prima fase dell'assetto zonale con conglobamento di 41 punti di contingenza e l'aumento di due punti di contingenza dal 1° maggio 1969, di fatto le paghe hanno subìto un aumento complessivo ben più sensibile, che per alcuni dipendenti ha raggiunto le 71 lire all'ora.

Un successivo accordo del 10 luglio 1969 ha introdotto nuovi miglioramenti disciplinando *ex novo* il premio di produzione e il supplemento macchina – quest'ultimo sostituito dai premi fissi di posto – ed ha stabilito i raggruppamenti del personale addetto alle linee di produzione rafia.

Per quanto riguarda la situazione igienico-ambientale dello jutificio, l'ispettorato del lavoro competente che già in passato era intervenuto per accertare le condizioni di sicurezza del lavoro, dopo aver sentito la direzione dello stabilimento e la commissione interna di fabbrica circa gli inconvenienti igienico-sanitari che si verificherebbero in seguito alla introduzione della lavorazione della rafia polipropilenica, ha fatto effettuare in data 7 giugno 1969 da un ispettore medico del lavoro una ispezione al suddetto stabilimento.

In tale circostanza sono state impartite all'azienda prescrizioni che hanno riguardato l'esecuzione delle visite mediche preventive e periodiche del personale addetto alle operazioni di apertura, battitura, cardatura, pulitura, filatura e tessitura della juta, al personale addetto ai telai meccanici per tessitura della rafia, al personale addetto alle operazio di saldatura ossiacetilenica e ad arco, al personale addetto alla stamperia e l'installazione di cappe di aspirazione alle macchine per stampare.

Alfine di impartire altre eventuali prescrizioni sull'installazione di impianti di aspirazione di polveri o vapori, sulla dotazione al personale di idonei mezzi protettivi individuali, l'organo ispettivo ha richiesto all'azienda notizie sulla natura degli additivi contenuti nel polipropilene impiegato.

Al riguardo la società ha precisato che tutte le resine e gli additivi contenuti nel polipropilene impiegato presso lo stabilimento, sono compresi nell'elenco di cui all'allegato A) del decreto ministeriale 15 aprile 1966 sulla « Disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire a contatto con le sostanze alimentari o con sostanze di uso personale » e che alle prove di cessione, prescritte dall'articolo 5 del suddetto decreto ministeriale, i prodotti di cui sopra hanno dato un residuo entro i limiti prescritti.

Sulla scorta di tali notizie l'ispettore medico eseguirà un nuovo sopralluogo per impartire le ulteriori prescrizioni del caso.

Il Ministro: DONAT-CATTIN

LONGO PIETRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere: se siano a conoscenza dei numerosi e gravi incidenti verificatisi nello stabilimento Polymer (gruppo Montecatini) di Terni. Infatti in meno di un mese si sono avuti ben quattro incendi il primo dei quali, scoppiato il 14 luglio 1969, ha provocato danni per circa 300 milioni di lire; nel terzo incendio, verificatosi il 30 luglio 1969, è rimasto gravemente ustionato un giovane operaio di 27 anni, Sandro Caroli, da Terni, deceduto dopo cinque giorni di agonia all'ospedale di Sant'Eugenio in Roma.

Se siano a conoscenza del fatto che la presenza di sei gazometri all'interno dello stabilimento rende ancora più grave la situazione di pericolo per l'intera città, la quale potrebbe essere investita, ove nel caso deprecabile di un altro incendio le fiamme raggiungessero i gazometri, da una esplosione di portata e gravità incalcolabili.

Se, inoltre, abbiano notizia di quali siano le condizioni di sicurezza dei lavoratori all'interno della Polymer e degli impianti antiincendi ivi installati.

Se ritengano, infine, di dover intervenire, ove ne ravvisino l'opportunità, al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica della città di Terni e i lavoratori della Polymer, giustamente preoccupati per gli episodi anzidetti. (4-07356)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal competente ispettorato del lavoro sui recenti casi di incendio verificatisi presso lo stabilimento di Terni della società Polymer, i primi due, avvenuti rispettivamente il 14 ed il 19 luglio 1969 senza alcun danno ed infortunio per i dipendenti, sono da attribuire a corti circuiti delle installazioni elettriche ovvero a surriscaldamento di qualche organo in movimento, mentre il terzo, registrato il giorno 30 dello stesso mese nel reparto sala pompe con conseguenze mortali per l'operaio addetto, sarebbe stato causato, a giudizio degli ispettori

tecnici incaricati dell'indagine, dall'apertura di una valvola di bonifica della pompa stessa.

Delle risultanze dell'indagine è stato redatto dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Il quarto episodio, verificatosi il giorno 8 agosto 1969 negli stessi locali colpiti dall'incendio del 14 luglio 1969 mentre si procedeva alla demolizione delle strutture metalliche pericolanti, sarebbe stato causato da una favilla scaturita dal cannello ossiacetilenico utilizzato per il taglio delle travi.

Il focolaio è stato prontamente spento dal personale di fabbrica prima ancora dell'arrivo dei vigili del fuoco.

Si informa altresì che lo stabilimento in questione ha una propria organizzazione interna antinfortunistica con un organico fisso di 2 impiegati e 10 salariati tra i quali due pompieri. Ciò nonostante assidua ed attenta è stata l'azione di vigilanza svolta dall'ispettorato del lavoro il quale dal 1965 ad oggi ha sottoposto lo stabilimento stesso a ben 12 ispezioni in materia di prevenzione infortuni e 5 ispezioni sull'osservanza delle norme di igiene del lavoro.

Per quanto concerne gli impianti particolarmente pericolosi (punti di travaso) ed i serbatoi di infiammabili e di gas liquidi, il comando provinciale dei vigili del fuoco ha riferito che detti impianti sono provvisti di sistemi di raffreddamento fissi ad irrorazione.

Lo stabilimento dispone inoltre di una rete antincendi, comprendente 46 idranti a colonnina e 11 bocche interrate, collegate ad una centrale di pompaggio autonoma, oltre ad una autopompa e numerosi mezzi antincendio (estintori) portatili e carrellati, opportunamente distribuiti nel complesso industriale.

I suddetti impianti antincendi, pur suscettibili di miglioramenti, si presentano in buone condizioni generali di manutenzione e di efficienza e sono stati ritenuti esplicitamente idonei anche in occasione del recente sopralluogo effettuato dalla commissione interministeriale per il collaudo di un potenziamento del deposito degli olii minerali.

Nel precisare, infine, che l'ultimo precedente infortunio mortale presso l'azienda in questione risale al 9 settembre 1955, si assicura che i competenti organi ispettivi continueranno a controllare la situazione al fine di garantire l'efficienza dei mezzi di prevenzione a tutela della salute fisica dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se in sede di approvazione definitiva del piano regolatore del comune di Carrara sono state tenute presenti le osservazioni avanzate tempestivamente dagli abitanti e proprietari degli stabili del viale XX settembre, una zona che rappresenta l'anticamera della città.

Gli esponenti sostenevano e sostengono con argomentazioni appropriate e vivaci la inopportunità di dare alla zona le caratteristiche volute dal nuovo piano regolatore, caratteristiche in contrasto con la natura dell'ambiente.

Sostenevano e sostengono che si devono ripristinare per la zona le caratteristiche urbanistiche del vecchio piano regolatore (edizione 1941). (4-05494)

RISPOSTA. — Le osservazioni avanzate dagli abitanti e proprietari degli stabili in via XX Settembre in Carrara sono state sottoposte, unitamente a tutte le altre osservazioni presentate in ordine al piano regolatore generale del comune di Carrara, all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, con voto 17 gennaio 1969, n. 1485, si è espresso al riguardo respingendo, in difformità alle controdeduzioni comunali, le succitate osservazioni.

Allo stato attuale gli atti concernenti il piano regolatore generale di Carrara sono stati trasmessi al Consiglio di Stato per il prescritto esame e parere.

Il Ministro: NATALI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando potrà essere realizzato il raddoppio della via Aurelia nel tratto compreso tra Ventimiglia e Latte (Imperia), in modo da completare il raddoppio tra Ventimiglia e il confine, come è esigenza sempre più sentita per lo smaltimento ordinato del crescente traffico di frontiera. (4-06631)

RISPOSTA. — Le necessità del tratto della strada statale n. 1 Aurelia, compreso fra l'innesto di ponente della variante del Fontanin e la nuova strada in località Latte, sono tenute nella massima evidenza dall'ANAS.

Difatti è stato condotto un accurato studio per la sistemazione del tronco stradale in argomento, dal quale è risultato opportuno procedere all'ammodernamento in sede, con rettifica di tracciato. dal chilometro 691+160

al chilometro 692+080 e realizzare in variante il tratto di collegamento con la nuova strada a mare in località Latte di Ventimiglia.

Il costo dell'opera, che richiederebbe tra l'altro la costruzione di qualche tratto di galleria artificiale, si aggirerebbe sulle lire 1 miliardo 600 milioni.

Per altro gli interventi di cui sopra potranno essere tenuti presenti solo in sede di formulazione dei programmi futuri, compatibilmente con le disponibilità di bilancio nel quadro generale delle esigenze prioritarie.

Il Ministro: NATALI.

MALFATTI FRANCESCO, GIACHINI, ARZILLI, LOMBARDI MAURO SILVANO, FASOLI, AMASIO, D'ALEMA, BALLARIN, BASTIANELLI, D'IPPOLITO, SPECIALE, PELLEGRINO E CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui risultano ancora pensionati marittimi che non hanno avuto gli aumenti previsti dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, e per sapere entro quale tempo avranno tale liquidazione. (4-08070)

RISPOSTA. — L'INPS ha dato inizio dal 15 ottobre al pagamento degli aumenti previsti dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, a favore degli ex pensionati marittimi trasferiti alla assicurazione generale obbligatoria dalla legge 27 aprile 1967, n. 658.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il suo parere e sollecitare una smentita alle voci diffuse fra le popolazioni interessate circa l'eventuale sospensione, da parte dell'ENEL, dello sfruttamento del bacino lignitifero che alimenta la centrale termoelettrica del Mercure (Potenza), tenendo presente che la ventilata, incredibile minaccia, assolutamente in contrasto con i conclamati propositi meridionalistici del Governo, determinerebbe una crisi economica, sociale e anche politica di gravissime proporzioni in una zona fra le più depresse del Mezzogiorno, e non potrebbe in alcun modo giustificarsi. (4-06964)

RISPOSTA. — Nel bacino del Mercure, lo ENEL ha in coltivazione da oltre 5 anni, in prossimità della omonima centrale termoelettrica, il campo lignitifero di Pianette. Nelle zone accessibili di tale campo lignitifero, esistono ancora da coltivare circa 700 mila tonnellate di lignite che verranno asportate e bruciate in centrale nel corso degli anni 1969-70.

In pari tempo, l'ENEL ha esaminato la possibilità di coltivazione del campo lignitifero denominato Caricchio, ubicato in una zona immediatamente a valle dell'abitato di Castelluccio Inferiore e distante circa 6 chilometri dalla centrale termoelettrica del Mercure. Per lo sfruttamento di tale zona sono emerse però gravi preoccupazioni, dovute soprattutto alla probabile situazione di pericolo che si verrebbe a creare per una parte del centro abitato, che ha subìto negli ultimi anni una notevole espansione edilizia. Infatti gli imponenti scavi che si dovrebbero effettuare fino ad una profondità di oltre 50 metri con l'asportazione di 15-20 milioni di metri cubi di terreni sterili in una zona sottostante ed adiacente al paese di Castelluccio Inferiore, costituirebbe una futura minaccia per la possibilità di frane e slittamenti interessanti una parte dell'abitato.

Vi è da notare inoltre che l'entità degli espropri (circa 300 ettari costituiti in parte di orti, frutteti e di terreni agricoli irrigui), la preventiva demolizione di numerosi fabbricati alcuni dei quali anche di recente costruzione, i necessari lavori di deviazione della ferrovia Calabro-Lucana, della strada statale delle Calabrie, di un corso d'acqua e di due elettrodotti ad alta tensione e le altre opere preparatorie risulterebbero assolutamente sproporzionate alla limitata quantità di lignite effettivamente recuperabile (da 2,5 a 3,5 milioni di tonnellate, equivalenti a 3-400 mila tonnellate di nafta).

Per quanto concerne l'aspetto dell'occupazione della manodopera occorre tener presente che il personale degli impianti ENEL del Mercure continueranno ad essere occupati in quanto la locale centrale termoelettrica proseguirà il suo esercizio mediante alimentazione a nafta, mentre le maestranze minerarie, invece minori di numero, potranno essere gradualmente utilizzate in altri impianti in esercizio o di prossima costruzione nel compartimento di Napoli.

Il Ministro: MAGRÌ.

MASSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la prefettura di Milano a revocare con lettera raccomandata del 24 agosto 1968, indirizzata

all'ECA, ai sindaci dei comuni interpellati ed al presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari, sia il sussidio sia la concessione di alloggi gratuiti agli immigrati dei comuni siciliani terremotati.

Si sottolinea come tale misura non preceduta da un minimo cenno di preavviso abbia creato grave scompiglio fra le famiglie interessate, ovviamente impossibilitate a risolvere sull'istante il problema dell'abitazione.

(4-08030)

RISPOSTA. — La prefettura di Milano, con nota n. 21282, del 24 agosto 1968, indirizzata all'ECA di Cesano Boscone (Milano), al sindaco dello stesso comune, al presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari di Milano (non ai sindaci di altri comuni) dispose la cessazione del sussidio ed il rilascio degli alloggi assegnati ai 31 nuclei familiari, provenienti dalle zone terremotate della Sicilia occidentale in quanto le abitazioni di origine dei nuclei stessi erano state dichiarate abitabili.

L'esclusione, pertanto, di taluni nuclei familiari dal godimento delle speciali provvidenze stabilite in favore dei terremotati siciliani stabilitisi in provincia di Milano è stata disposta in seguito alla accertata carenza del necessario presupposto della non abitabilità delle case da essi lasciate in Sicilia.

La prefettura di Milano, per altro, nell'impartire le disposizioni del caso in materia, si è premurata di rivolgere ai competenti uffici vive sollecitazioni per facilitare una diversa sistemazione alloggiativa degli esclusi dai citati benefici, sottolineando, nel contempo, che gli stessi potevano, comunque, godere dell'assistenza generica spettante, in genere, ai bisognosi.

Il Ministro: RESTIVO.

MATTARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare il grave e pericoloso stato del mare alla foce del fiume Conca, in provincia di Forlì, per l'inquinamento provocato dagli scarichi della città di Cattolica (Forlì) che, a causa della incompletezza dell'impianto di depurazione, vengono immessi in mare ancora battericamente attivi.

Il pericolo è tanto più grave in quanto nella zona operano diverse affollatissime colonie di bambini, che quindi sono continuamente sotto la minaccia di infezioni e di epidemie.

L'interrogante ritiene che si debba dar corso senza ulteriori indugi, perché potrebbero davvero portare a conseguenze catastrofiche, al completamento dell'impianto di depurazione di cui al progetto approvato con decreto del Ministero dei lavori pubblici del 29 novembre 1956, n. 6959 di lire 100 milioni, ora aggiornato a lire 160 milioni, del quale sono stati eseguiti due stralci per complessive lire 72 milioni e pertanto si permette sollecitare la concessione del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 88 milioni, necessaria per il completamento dell'opera. (4-01372)

RISPOSTA. — La città di Cattolica è dotata di una rete fognante di tipo misto la cui limitata ampiezza e funzionalità non consente la depurazione e lo smaltimento totale delle acque luride. Ne consegue perciò un problema igienico di notevoli proporzioni che si ripercuote, soprattutto nel periodo estivo, sull'attività precipua di detta città che è quella propria di una stazione balneare.

Il fosso Vivare attraversante lungo il suo asse la città è stato nel passato il collettore principale per la raccolta delle fogne secondarie e per lo scarico diretto in mare.

Con l'aumento della popolazione stanziale e turistica il problema igienico sollevato da detto scarico in mare si è ingigantito, per cui negli anni sino al 1960, sia con interventi a cura e spese dell'amministrazione comunale, sia con interventi finanziari assistiti dal contributo statale (legge 3 agosto 1949, n. 589), è stata realizzata una deviazione delle acque luride del detto fosso Vivare mediante appositi impianti di sollevamento che, attraverso una condotta forzata, immettono le acque stesse in un impianto di depurazione sino nell'alveo del fiume Conca.

Tale impianto di depurazione però è stato realizzato solo in parte e per il suo completamento il comune di Cattolica ha presentato a suo tempo istanza per ottenere il contributo statale ai sensi della predetta legge n. 589.

Nei periodi di pioggia, funzionando l'impianto di depurazione solo per una portata ridotta, le acque miste, con insufficiente diluizione delle acque nere, si immettono in mare e per altro essendo trattenute dalle scogliere frangiflutto, che impediscono una rapida diluizione ed un rapido allontanamento, inquinando il litorale.

Pertanto i problemi che l'amministrazione comunale deve affrontare per eliminare il grave inconveniente igienico che si verifica

sia nelle acque del mare antistante la città, sia in quelle fronteggianti la foce del fiume Conca nell'immediata periferia, sono i seguenti:

1) completamento dell'impianto di depurazione dell'attuale rete fognante.

Tale opera fa parte di un progetto generale approvato e parzialmente realizzato con due successivi stralci.

Resta da eseguire il terzo ed ultimo stralcio dell'importo di lire 88 milioni che dovrebbe consentire il risanamento delle acque di fronte alla foce del fiume Conca.

2) Prolungamento dello scarico a mare delle acque di piena del fosso Vivare. (Antico collettore principale). Tale prolungamento che comporterebbe una spesa di lire 60 milioni dovrebbe essere effettuato in modo da oltrepassare la linea delle scogliere frangiflutto ed in modo da impedire il ristagno nello specchio d'acqua antistante le scogliere stesse, delle materie luride trascinate dalle acque di piena.

3) Costruzione di una nuova rete fognante per tutto il territorio della città.

Secondo un progetto di larga massima fatto redigere dall'amministrazione comunale, la spesa complessiva per tale opera ammonta a lire 1.500 milioni.

Si assicura che, in sede di formulazione dei programmi di intervento da parte di questa amministrazione, in relazione alle disponibilità di bilancio, ed alle richieste avanzate per la realizzazione di opere del genere saranno presi nella dovuta considerazione i lavori sopraindicati per i quali il comune di Cattolica ha chiesto di beneficiare del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

MAZZOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché la manifattura tessile Gulì, via Noce n. 50, Palermo, sia costretta a rispettare la legislazione sociale vigente con particolare riferimento alle norme igieniche.

La summenzionata ditta, infatti, sebbene ripetutamente segnalata all'ispettorato del lavoro, continua impunemente a violare le norme di legge soprattutto per quanto riguarda:

a) spogliatoi: indecorosi, inadeguati e infestati di insetti;

b) docce: non funzionanti;

c) lavabi: vecchi abbeveratoi per le bestie;

d) mensa: grande camerone semiscoperto con quattro panche come unica attrezzatura e continuamente visitato dai topi;

e) pronto soccorso: vengono rifiutate persino le pillole contro il mal di testa;

f) straordinario: viene pagato fuori busta e non assoggettato ai contributi INPS;

g) acqua: scarsissima; le lavoratrici devono portarsela da casa in appositi contenitori.

Quali misure, infine, intenda adottare per normalizzare la situazione e garantire ai dipendenti un ambiente di lavoro sano e sicuro. (4-07236)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato del lavoro è tempestivamente intervenuto presso la manifattura Gulì ad ogni richiesta delle organizzazioni sindacali. Una prima ispezione è stata effettuata nel novembre 1965, con l'adozione di provvedimenti contravvenzionali per infrazione alle norme vigenti in materia contributiva, prospetti paga e orario di lavoro, tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, di prevenzione infortuni ed impartendo le prescrizioni del caso in materia di igiene del lavoro. Altre ispezioni sono state effettuate nel dicembre 1966 e recentemente, nel luglio 1969.

Nel corso dell'ultima visita svolta il 31 luglio 1969 è stato possibile accertare che lo stabilimento dispone di servizi igienico-assistenziali sostituiti dall'infermeria, dal refettorio, da spogliatoi distinti per i due sessi, da lavabi, da gabinetti e da cinque docce, nel complesso rispondenti quantitativamente alle vigenti norme di legge in materia, in relazione al numero dei dipendenti ed al fatto che gli stessi prestano la loro opera suddivisi in tre turni diversi. Anche l'erogazione dell'acqua è risultata sufficiente in relazione a quella di cui beneficia tutta la popolazione.

Per quanto concerne la mensa aziendale le cui deficienze sono state particolarmente sottolineate, si precisa che la ditta non è tenuta ad istituire una mensa aziendale bensì, a norma dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, un refettorio. A quest'ultimo è stato destinato un locale adeguato, arredato con tavoli, panche ed armadietti per la conservazione delle vivande. Il locale è ben aereato, illuminato, con pavimenti e pareti realizzati in conformità alle norme di igiene del lavoro.

Comunque poiché è stato rilevato che le pareti e gli infissi dei locali ove sono stati installati i servizi, nonché l'arredamento de-

gli stessi presentavano segni di deterioramento, sono state impartite opportune prescrizioni al fine di migliorarne le condizioni igienico-ambientali, fissando dei termini variabili in relazione all'entità dei lavori da eseguire ed è stato altresì prescritto di dotare l'infermeria dei necessari presidi sanitari ivi compresi gli antinevralgici. In tal senso, la ditta ha già fornito ogni più ampia assicurazione.

Per quanto, infine, concerne il lavoro straordinario non registrato e quindi non assoggettato a contribuzione, si comunica che la circostanza per quanto segnalata dalle organizzazioni sindacali, è stata esclusa dal personale e dagli stessi membri della commissione interna nel corso delle ispezioni del 1965 e del 1966.

In previsione della recente visita ispettiva, eseguita come già accennato il 31 luglio 1969, una delegazione delle maestranze accompagnata da rappresentanti sindacali e della commissione interna è stata ricevuta dal capo dell'ispettorato di Palermo al quale ha fornito assicurazione che, nel corso della ispezione programmata, tutto il personale avrebbe precisato l'effettiva entità del lavoro straordinario eseguito. Tale assicurazione, però, non ha trovato alcun riscontro nei fatti. Nel corso dell'accennata visita infatti, il personale ed i membri della commissione interna si sono limitati solo ad accenni generici, che non hanno consentito all'organo ispettivo di esplicare l'azione che una maggiore collaborazione dei prestatori d'opera avrebbe potuto certamente consentire.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda risolvere il grave problema sollevato dai professori universitari di ruolo scesi unitamente in sciopero, consistente nella astensione dagli esami di laurea e di profitto dal 1° al 4 luglio 1969, per il mancato accoglimento da parte del Ministero della pubblica istruzione della richiesta di indennità di ricerche scientifiche nella misura anteriore al conglobamento, ripristino di cui lo stesso Ministero aveva in precedenza riconosciuto la validità. (4-06831)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione consapevole della necessità di rivalutare l'indennità di ricerca scientifica a favore del personale docente universitario, ha già interessato al riguardo i dicasteri competenti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere come si sia inteso risolvere la intricata situazione determinatasi in conseguenza del rifiuto della sovraintendenza alle antichità di Perugia di consentire il passaggio di un tratto del nuovo raccordo Perugia-Bettona della autostrada del Sole attraverso la necropoli etrusca di Palazzone, e, in particolare, se si debba attendere o meno la rielaborazione del progetto a suo tempo approntato dall'ANAS che importerebbe l'inizio di un nuovo *iter* burocratico e quindi un notevole ritardo nella realizzazione dell'opera per il mancato nulla osta del Ministero della pubblica istruzione. (4-07003)

RISPOSTA. — Nel mese di agosto 1969 sono stati appaltati, e quanto prima avranno inizio, i lavori relativi alla costruzione della variante per la eliminazione di due passaggi a livello e raccordi alla strada statale E-7 - primo lotto da Ponte San Giovanni a Piscille - comprendente un viadotto all'altezza della necropoli di Palazzone.

Si precisa che l'elaborato di progetto è stato già approvato dal Ministero della pubblica istruzione - sovraintendenza alle antichità.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quale sia lo stato attuale dell'albergo-scuola dell'ENALC di Amatrice (Rieti) che beneficia del finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, in ordine al quale intervennero in passato autorevoli assicurazioni di pronto completamento dei lavori; per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo, che cagiona danni notevoli alle strutture già approntate ed all'economia depressa di quel popoloso centro dell'alta Sabina. (4-07307)

RISPOSTA. — La costruzione del centro di addestramento professionale alberghiero dell'ENALC in Amatrice (Rieti), fu a suo tempo iniziata dallo stesso ENALC, in virtù di accordi diretti con la locale amministrazione comunale.

Non disponendo dei fondi necessari per la completa realizzazione dell'opera, l'ENALC avanzò istanza di contributo alla Cassa per il

mezzogiorno nell'ottobre 1962: l'esaurimento dei fondi destinati allo specifico settore di intervento non consentì, all'epoca, l'accoglimento della richiesta.

L'intervento della Cassa fu deciso in base al programma esecutivo 1967-69 che metteva a disposizione del settore i fondi necessari. Il consiglio di amministrazione, con deliberazione del 20 ottobre 1967, approvò a favore dell'ENALC un contributo di lire 297.083.400, di cui lire 229.500.000 per il completamento delle opere murarie ed impianti tecnologici, e lire 67.583.400 per attrezzature didattiche e arredamenti vari.

L'ENALC avrebbe dovuto provvedere all'appalto dei lavori relativi alle opere murarie di completamento mediante licitazione privata, ed agli impianti tecnologici mediante appalto concorso.

Per quanto riguarda le opere murarie, l'ENALC, in data 27 agosto 1968, ha comunicato che i lavori erano stati appaltati all'impresa SAICE di Foligno, mentre per gli impianti tecnologici ha recentemente provveduto ad esperire l'appalto concorso approvato dalla Cassa con provvedimento del 29 luglio 1969.

L'istituto anzidetto, comunque, eseguirà quanto prima un sopralluogo per accertare lo stato di avanzamento dei lavori e promuovere, per quanto di sua competenza, ogni azione intesa a sollecitare l'esecuzione dei lavori stessi.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: IOZZELLI.

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto alla consegna della medaglia al valor militare concessa al dottore Renato Napoli di Foligno, già primo seniore del battaglione delle camicie nere, per atti di valore compiuti in Africa orientale nella guerra del 1941 dopo che è stata effettuata oltre un anno fa la consegna del relativo brevetto a firma del ministro interessato. (4-07311)

RISPOSTA. — Al dottor Renato Napoli risulta concessa una medaglia di bronzo al valor militare sul campo per il fatto d'arme Metemma Gallabat, Tucul, Dinghià, Gondar, novembre 1940-gennaio agosto 1941.

Di regola, le insegne metalliche delle decorazioni concesse sul campo vengono consegnate direttamente dalle autorità competenti: successivamente si fa luogo alla regolarizzazione amministrativa ed all'invio del relativo brevetto.

Al dottor Napoli il brevetto è stato consegnato sin dal 21 novembre 1960 tramite il comando del presidio militare di Terni.

L'insegna metallica - di cui l'interessato non aveva fatto richiesta - verrà consegnata non appena la Zecca avrà provveduto all'incisione della medaglia.

Il Ministro: GUI.

MENICACCI. — *Al Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se abbiano conoscenza del comportamento inurbano, parziale e chiaramente provocatore, tenuto in più occasioni dal collocatore del comune di Accumoli (Rieti), il quale - per mere ragioni politiche - avanza segnalazioni alla amministrazione civica locale per far togliere cittadini dalle liste comunali dei poveri, i quali - invece - hanno diritto di beneficiarne, al punto che su ricorso degli stessi sono stati reinseriti nelle liste stesse, oppure sporge denunce penali contro lavoratori che sollecitano adeguate prestazioni e benefici, costringendoli davanti alla magistratura locale per presunte offese ed ingiurie così da creare un clima di tensione e di faziosità, che contrasta con i compiti e le funzioni cui specificamente è stato preposto.

Per sapere se ritengano di disporre per un accertamento specifico in ordine a tali fatti e per iniziative adeguate, che consentano di ovviare agli inconvenienti lamentati. (4-07316)

RISPOSTA. — Le accuse di inurbanità e scorrettezza formulate a carico del collocatore del comune di Accumoli, Dorino Campagnoni, sono prive di fondamento: d'altra parte, nessuna lamentela è mai pervenuta in proposito all'ufficio provinciale del lavoro ed in particolare non è stata mai sollevata, nei confronti del predetto collocatore, alcuna accusa di parzialità negli avviamenti al lavoro.

Anche in occasione di visite ispettive condotte presso la sezione di collocamento di Accumoli dai competenti organi del Ministero del lavoro, non sono emerse irregolarità o manchevolezze sostanziali nel funzionamento del servizio.

Non risulta, poi, che il Campagnoni abbia mai fatto alcuna segnalazione al comune di Accumoli per l'esclusione di persone dallo elenco dei poveri. Per altro, il potere di deliberare sul possesso o meno dei relativi requi-

siti spetta all'autorità comunale, e non rientra in alcun modo nei compiti di istituto del predetto collocatore.

Infine, non risulta che il Campagnoni si sia mai costituito in giudizio come parte lesa nella sua qualità di pubblico funzionario, mentre è vero che il medesimo ebbe a subire, nel 1967, un fatto di ingiurie ed oltraggio, che venne denunciato d'ufficio dall'arma dei carabinieri all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire con provvedimenti urgenti per disporre il restauro e l'assestamento della Rocca che domina la città di Narni (Terni), considerata di importanza monumentale notevole, soggetta a reiterati crolli che, lasciata nell'incuria dal proprietario privato attuale, è inevitabilmente destinata alla distruzione.

Per sapere se, nel caso in cui cadano nel vuoto le diffide e gli inviti a provvedere che codesto Ministero o il sovrintendente ai monumenti di Perugia dovessero esprimere, ritenga di avvalersi dell'articolo 54 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per procedere allo esproprio della Rocca per valorizzarla e destinarla a sede della pinacoteca comunale e del museo archeologico di quella città.

Per conoscere quale stima ne abbia fatto l'ufficio tecnico erariale di Terni all'uopo incaricato sin dal 1964. (4-07510)

RISPOSTA. — L'ente provinciale per il turismo di Terni ha segnalato a questo Ministero la necessità di un intervento per il restauro della Rocca di Narni. Da parte degli organismi turistici locali è stata altresì manifestata viva apprensione per la sorte del monumento, di proprietà di un privato cittadino, che risulta effettivamente in stato di notevole abbandono, tale da pregiudicare la stabilità dell'intera struttura architettonica.

A tal proposito si condivide l'avviso dell'interrogante circa l'opportunità di sollecitare la competente sovrintendenza, affinché si avvalga della facoltà concessa dall'articolo 54 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 per procedere all'esproprio della Rocca.

Questa amministrazione ha interessato il Ministero della pubblica istruzione per gli opportuni interventi.

Il Ministro: SCAGLIA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di accogliere i voti dei passeggeri del tratto Roma-Terni-L'Aquila perché sia anticipata la partenza del treno rapido (attualmente fissata per le ore 20,20 al punto che il convoglio arriva all'Aquila alla tarda ora delle 23,42) ripristinando l'orario originario fissato intorno alle 18,06 nel 1959.

Per sapere se intenda applicare per tale corsa frequentata per lo più da operai, studenti e militari, come per la linea Roma-Campobasso la tariffa locale, e cioè un prezzo forfettario di lire 1.200 circa mentre attualmente per L'Aquila è di lire 1.900, tanto più che il costo del biglietto per l'autobus per lo stesso tragitto di chilometri 216 è di lire 1.200. (4-08226)

RISPOSTA. — Il treno *AT248/431* rappresenta una celere relazione fra Roma e L'Aquila, rispondente alle esigenze della corrente di traffico costituita di viaggiatori che si spostano al mattino dal capoluogo abruzzese verso la capitale per rientrarvi la sera.

Ciò stante, per offrire agli utenti anzidetti la possibilità di una più lunga permanenza a Roma, l'ora di partenza del treno in parola, fissata alle ore 18,05 all'epoca della sua istituzione, venne successivamente ritardata previ accordi con gli enti interessati di L'Aquila.

Inoltre l'attuale impostazione dei treni nella tratta Roma-Orte-Terni, che già sodisfa importanti esigenze di collegamenti a carattere pendolare ed a lungo percorso da Roma con il nord e con Ancona, renderebbe problematico l'inserimento dell'*AT248* nell'ora prospettata dall'interrogante, essendo la tratta in questione già intensamente impegnata da treni i cui orari sono ormai consolidati.

Va infine considerato che il treno *AT248/431*, nella traccia attuale, offre una importante possibilità di collegamento con L'Aquila ai viaggiatori provenienti da Ancona con l'*R475* in quanto ad essi è assicurata una comoda coincidenza a Terni con la *Freccia del Gran Sasso*, esigenza prospettata, nell'ottobre del 1966, dalla Camera di commercio di Roma.

Per i motivi suesposti non si reputa opportuno modificare l'orario del treno in questione.

In merito poi alla richiesta adozione di tariffe locali sulla Roma-L'Aquila, si fa anzitutto presente che l'azienda ferroviaria, in considerazione dell'assai basso livello delle stesse tariffe ordinarie viaggiatori (ferme al 1963), sta procedendo alla graduale elimina-

zione di dette agevolazioni ancora in vigore su sporadiche relazioni, non sussistendo più i motivi per i quali le stesse vennero eccezionalmente accordate in passato allorquando si contava di trarre dalla loro applicazione massicci trasferimenti di viaggiatori dal mezzo concorrente alla rotaia.

Per la relazione Roma-L'Aquila si deve altresì considerare che, stante la sensibile minore percorrenza stradale (circa 80 chilometri) rispetto a quella ferroviaria, ove si volesse attestare il prezzo del biglietto delle ferrovie dello Stato a quello degli autoservizi, si dovrebbero apportare riduzioni assai cospicue (40 per cento) alle già modeste tariffe ferroviarie. Il che, già di per sé, farebbe escludere ogni possibilità di risultati economicamente convenienti per l'Azienda e, cioè, il verificarsi di un incremento di traffico talmente elevato da essere compensativo dei maggiori oneri dell'esercizio ferroviario.

Il Ministro: GASPARI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui operano i soli quattro conduttori cui è affidato il controllo sul treno in partenza da Roma per Terni alle ore 14,20, composto di una media di 14 vetture, sempre oltremodo gremito, al punto che la lamentata carenza è fonte di ritardi e lamentele fra i numerosissimi passeggeri. (4-08227)

RISPOSTA. — Premesso che il numero di conduttori da assegnare a ciascun treno viene stabilito, ad ogni cambiamento d'orario e dei turni di servizio, in apposite riunioni con la partecipazione anche di rappresentanti del personale, si precisa che il rapporto normalmente osservato è di un conduttore per ogni quattro vetture in composizione. Tale rapporto può poi variare da 1 conduttore su 6 vetture sino ad 1 conduttore su 3 vetture a seconda della natura del servizio espletato da ciascun treno e delle condizioni in cui esso viene svolto.

Ciò stante, poiché la composizione del treno 972, è usualmente di 12 vetture (elevate a 13 nel periodo estivo), il rapporto che vi si registra (1 a 3) è quello migliore.

Il Ministro: GASPARI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di disporre a che venga ripristinato il doppio binario nel tratto ferroviario Orte (Viterbo)-Terni, che già esisteva prima della guerra tanto che permangono ancora tutte le relative infrastrutture, con spesa oltremodo contenuta, così da favorire la realizzazione da parte della regione umbra dell'obiettivo di maggiore inserimento nei grandi traffici nazionali. (4-08228)

RISPOSTA. — La linea Orte-Ancona dispone tuttora di un sufficiente margine di potenzialità rispetto agli impegni di circolazione che vi si rilevano anche nei periodi di punta.

Per altro, in vista di eventuali futuri incrementi di traffico sulla linea in argomento, l'azienda ferroviaria ha incluso il ripristino del doppio binario sul tratto Orte-Terni nei programmi di opere da realizzare con i finanziamenti che verranno accordati in futuro, comparativamente con analoghe esigenze di altre linee della rete e in relazione all'entità dei fondi che sarà possibile riservare a tale settore di interventi.

Il Ministro: GASPARI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il provveditorato agli studi di Modena alla revoca del provvedimento di concessione al comune di San Felice sul Panaro (Modena) di tre sezioni di scuola materna statale regolarmente autorizzate da decreto ministeriale. (4-07487)

RISPOSTA. — Il piano di istituzione delle scuole materne statali relativo all'anno scolastico 1968-69, prevedeva l'apertura, nella provincia di Modena, di 33 sezioni.

Di fatto le sezioni in grado di funzionare nello stesso anno sono state 8 in quanto le restanti 25 mancavano delle indispensabili attrezzature e, in qualche caso, di locali idonei.

In tali condizioni si è trovato il comune di San Felice il quale, avendo chiesto tre sezioni, ha dovuto rinunciare al loro funzionamento sia per mancanza di attrezzature sia per avere utilizzato per la scuola media i locali preventivamente destinati alla scuola materna.

Per quanto concerne l'anno scolastico 1969-1970, il Ministero della pubblica istruzione ha disposto, con nota del 2 agosto 1969 protocollo n. 5224 che iniziassero a funzionare quelle sezioni già comprese nel piano 1968-69 e quelle che fossero eventualmente oggetto di nuove

domande per le quali all'inizio di settembre, si riscontrasse una maggiore urgenza e l'esistenza di attrezzature e di locali idonei.

Precisati i criteri di priorità per la scelta dei casi più urgenti, il Ministero stesso ha rimesso con la stessa circolare alla determinazione del competente provveditore agli studi, sentito il consiglio scolastico provinciale, la decisione circa la scelta dei centri ove far funzionare le dette sezioni.

Il suddetto ufficio, compiuti i debiti accertamenti, ha sottoposto al consiglio scolastico provinciale, convocato nella seduta del 2 settembre 1969 l'esame delle varie richieste.

Nei riguardi di San Felice il consiglio scolastico provinciale ha espresso parere contrario all'apertura di sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1969-70, per i seguenti motivi:

1) all'inizio di settembre, contrariamente a quanto previsto dalle disposizioni ministeriali, e nonostante le premesse del comune, non si era ancora provveduto a mettere a disposizione le attrezzature ed i locali, che continuavano ad essere occupati dalla scuola media;

2) data la presenza sul posto di un asilo privato articolato in tre sezioni e con possibilità di aprirne di nuove, non vi erano elementi sufficienti per esprimere un giudizio definitivo circa l'urgenza della istituzione di sezioni statali.

In conformità di tale parere, in un primo momento si è soprasseduto all'apertura di sezioni di scuola materna statale a San Felice.

È appena il caso di precisare che, per motivi analoghi, non si dava inizio alle tre sezioni previste per Maranello, alla sezione di Rocca Santa Maria del comune di Serramazzoni, mentre per Mirandola si provvedeva alla apertura di due sezioni invece di tre.

Successivamente resisi disponibili i locali è stato possibile aprire a San Felice due sezioni di scuola materna statale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) i motivi che avrebbero indotto il suo Ministero, con propria circolare in data 9 dicembre 1968, n. 6/13090, ad interpretare l'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, nel senso che gli invalidi già collocati, anche se in posti di lavoro non adatti alle loro condizioni fisiche ed al loro grado di preparazione professionale, non possano essere iscritti negli appositi elenchi istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro e quindi non possono essere avviati al lavoro in posti più idonei;

b) se tale interpretazione, contenuta nella circolare ministeriale citata, possa essere considerata in netto contrasto con la chiara dizione del citato articolo 19 della legge n. 482/1968, il quale testualmente dispone che negli elenchi in parola possano essere iscritti i « disoccupati e coloro che aspirino ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative », dizione nella quale la lettera « e » ha chiaramente senso disgiuntivo e non copulativo;

c) se, *ad abundantiam*, convenga riprendere in esame tutta la giurisprudenza del Consiglio di Stato sulle precedenti leggi del collocamento (ad esempio sulla legge 3 giugno 1950, n. 375 e sul regolamento di esecuzione alla stessa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1952, n. 1176, articolo 43) per le quali l'alto consesso accolse la tesi che non possa precludersi all'invalido che lavora e desidera migliorare le proprie condizioni l'ottenimento di un posto di lavoro più idoneo o meglio remunerato;

d) se, nel pronunciarsi in senso negativo, come sopraddetto, il suo Ministero abbia sentito il parere della sottocommissione centrale prevista dall'articolo 18 della legge n. 482 del 1968, parere che si ritiene sia obbligatorio, ancorché non vincolante per l'amministrazione, e nell'ipotesi affermativa, se tale parere sia stato espresso con la partecipazione anche dei rappresentanti dell'Unione nazionale mutilati per servizio, dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, dell'Associazione nazionale delle famiglie dei caduti e dispersi di guerra, delle opere, enti e associazioni a carattere nazionale, con personalità giuridica di diritto pubblico, cui è affidata istituzionalmente la tutela degli invalidi, orfani e vedove. (4-05480)

RISPOSTA. — Ad avviso di questo Ministero l'esatta interpretazione da darsi all'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, è quella puntualizzata a pagina 2, paragrafo 1 della circolare del 9 dicembre 1968 n. 6/13090.

Infatti, in tale documento è stato evidenziato che la esclusione dal campo di applicazione della legge in questione di coloro che sono già occupati, risulta dal primo comma

dell'articolo 19, coordinato con il complesso delle disposizioni contenute negli articoli 16 e 17 della legge medesima.

Le disposizioni, pertanto, non sono state interpretate in modo restrittivo, ma sulla base del significato letterale delle parole, tenendo costantemente presente la *ratio legis*.

Al riguardo si richiama l'attenzione dello interrogante sulla circostanza che il primo comma dell'articolo 19 della legge suddetta stabilisce testualmente « Presso gli uffici provinciali del lavoro sono istituiti elenchi separati per le singole categorie degli invalidi di guerra, degli invalidi civili di guerra, degli invalidi del lavoro, degli invalidi per servizio, degli invalidi civili, dei sordomuti, degli orfani e delle vedove di caduti di guerra o del lavoro o per servizio e dei profughi che risultino disoccupati e che aspirino ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative ».

L'ultima parte del predetto comma si diversifica, pertanto, dalla formulazione riportata dall'interrogante.

Appare quindi chiaro che si è voluto individuare, nel più vasto quadro degli appartenenti alle categorie degli invalidi e degli orfani e vedove, coloro i quali non solo risultino disoccupati, ma che, nel contempo, manifestino la volontà di essere avviati al lavoro. Soltanto, quindi, nei confronti di dette categorie di disoccupati è possibile l'applicazione della legge n. 482.

Tale assunto trova conferma non solo nelle disposizioni contenute negli articoli 16 e 17; ma anche nel secondo comma dell'articolo 15 della legge che, com'è noto, individua negli invalidi e negli altri aventi diritto iscritti come disoccupati negli elenchi surricordati, coloro i quali possono impugnare i provvedimenti di assunzione di cui è cenno nella prima parte di detto comma. Ciò significa, a giudizio del ministro, che una eventuale impugnativa dei provvedimenti in questione da parte di invalidi o di appartenenti alle altre categorie protette (orfani e vedove), non disoccupati, sarebbe viziata di legittimazione processuale attiva per carenza di interesse da parte dei ricorrenti.

Conseguentemente, dal sistema della normativa suddetta emerge che la legge n. 482 spiega efficacia giuridica soltanto nei confronti di coloro che, appartenendo alle varie categorie tutelate, siano disoccupati ed aspirino ad essere avviati al lavoro.

Tale interpretazione appare, per altro, conforme anche al principio – cui evidentemente il legislatore si è ispirato – di assicurare lavoro a chi ne è privo e non a chi già risulti inserito in una attività lavorativa.

D'altra parte, non sembra esatta l'affermazione secondo la quale, interpretando la legge nel senso sopra specificato, si impedisce agli invalidi già occupati di ottenere un posto di lavoro più adatto alle loro capacità ove gli stessi abbiano conseguito un titolo di studio o una qualificazione professionale; detti occupati, infatti, avranno sempre la facoltà di partecipare, a titolo preferenziale, in progressione di carriera, ad eventuali concorsi che le amministrazioni da cui dipendono dovessero espletare.

Per quanto, infine, attiene ai lavori della sottocommissione centrale, istituita ai sensi dell'articolo 18 della legge in parola, si precisa che detto organo, nello svolgere la funzione di propria competenza, ha avuto occasione anche di esaminare il contenuto della circolare ministeriale.

Nel corso della relativa riunione, svoltasi con l'intervento dei rappresentanti degli enti citati la maggioranza degli intervenuti si è dichiarata d'accordo con l'interpretazione data dal Ministero all'articolo 19 della legge citata.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MILANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che: i lavoratori della Zambaiti di Leffe (Bergamo) sono in lotta da otto giorni per migliorare le loro condizioni di lavoro, di salario e contro l'autoritarismo padronale; fra le rivendicazioni viene particolarmente sottolineata quella relativa alla frode perpetrata dal padrone nei confronti degli enti previdenziali e assicurativi, e, in ultima istanza, a danno dei lavoratori stessi, giacché le ore straordinarie, in numero elevatissimo, vengono pagate fuori busta, fatto unanimemente riconosciuto in un ordine del giorno del consiglio comunale votato nel corso della seduta del 1° luglio 1969; detta situazione vale anche per decine di altre fabbriche operanti nei territori di Leffe e Gandino (Valle Gandino) e quindi per migliaia di lavoratori; se tale situazione sia a conoscenza di detto Ministero e se del caso intenda intervenire con mezzi straordinari per accertare la verità interrogando sul posto i lavoratori interessati e quindi disporre di urgenti misure per ripristinare la normalità. (4-06915)

RISPOSTA. — La controversia sorta in seno alla società per azioni Zambaiti di Leffe

(della quale, per altro, non è stato interessato né l'ispettorato del lavoro, né l'ufficio del lavoro di Bergamo e neppure le locali organizzazioni sindacali) è stata risolta con un accordo stipulato direttamente in data 5 luglio 1969 tra i rappresentanti dell'azienda ed i lavoratori dipendenti con l'intervento delle autorità comunali.

Col citato accordo aziendale, la ditta Zambaiti, oltre che all'integrale applicazione del contratto nazionale di lavoro dei tessili nella parte normativa e retributiva, si è impegnata a corrispondere a ciascun lavoratore, a transazione e saldo per il periodo pregresso, un indennizzo di lire 50 mila o di lire 30 mila variabile in relazione all'anzianità.

Per quanto concerne le inadempienze nelle altre aziende di che trattasi si fa presente che l'ispettorato del lavoro di Bergamo ha svolto, ultimamente, approfonditi accertamenti presso le stesse denunciando all'autorità giudiziaria i responsabili delle diverse infrazioni riscontrate in materia di legislazione sociale.

L'azione svolta ha interessato aziende occupanti complessivamente oltre due mila dipendenti, nei confronti delle quali le infrazioni più ricorrenti hanno riguardato omissioni contributive ed inosservanza delle leggi sul collocamento ordinario ed obbligatorio, sul libretto di lavoro, sull'igiene del lavoro, sulla tutela del lavoro dei fanciulli ed adolescenti e delle lavoratrici madri, sulle norme contrattuali *erga omnes* e sul prospetto di paga ed apprendistato.

Si assicura, infine, che il predetto ispettorato non mancherà di proseguire la sua attività di vigilanza per una corretta applicazione della legislazione sociale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MILIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, nei giorni festivi, in quasi tutte le città italiane è diventato problematico e spesso impossibile potere ottenere a domicilio l'assistenza medico-sanitaria, anche per casi eccezionalmente gravi, dal momento che la più gran parte dei sanitari si allontana dai centri urbani per trascorrere fuori il giorno o i giorni festivi.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati ritengano di intervenire con la sollecitudine che il caso richiede acché, anche nel campo medico, la possibilità di assistenza, nei giorni festivi, venga disciplinata così come da vario tempo avviene nel settore delle farmacie.

Né può ritenersi che a quanto sopra lamentato possano ovviare i medici che nei giorni festivi sono di turno negli ospedali, sia perché il loro numero – in detti giorni ristrettissimo – non consentirebbe di far fronte alle numerosissime chiamate a domicilio, sia perché essi non potrebbero abbandonare l'ospedale dove sono di turno in quanto ivi la loro opera potrebbe rendersi improvvisamente indispensabile.

Quanto nella presente interrogazione lamentato ha creato e crea gravissimi problemi di carattere umano, morale e sociale che si aggraveranno ancora di più con la stagione invernale e potrebbe essere causa di gravissime e luttuose conseguenze. (4-02890)

RISPOSTA. — Il servizio di assistenza medica alla popolazione, anche nei giorni festivi, è sempre assicurato dai medici condotti.

Allorché questi ultimi fruiscono del turno di riposo festivo, i comuni interessati provvedono a sostituirli con un altro condotto dello stesso comune o di un comune limitrofo o con un libero professionista residente *in loco*.

Comunque sono stati invitati il presidente della Federazione degli ordini dei medici ed il presidente dell'INAM a procedere con sollecitudine alla stesura del regolamento di applicazione dell'articolo 3 dell'accordo FNOOMM-INAM del 28 febbraio 1968, che prevede l'organizzazione di un servizio festivo di guardia medica.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, considerando che a tutt'oggi non sono ancora stati perfezionati i decreti di nomina degli insegnanti nominati in ruolo, ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, mentre dal 1° ottobre 1969 i predetti insegnanti hanno già completato il prescritto periodo di prova, con conseguente diritto al passaggio alla successiva classe di stipendio, quali provvedimenti il ministro intenda adottare per una tempestiva applicazione delle norme di legge in vigore, volte a definire l'esatta posizione di carriera degli insegnanti interessati. (4-08299)

RISPOSTA. — Non si mancherà di effettuare, con ogni sollecitudine, i provvedimenti di nomina, che interessano ben 35 mila insegnanti, compatibilmente con le possibilità

connesse alla grande e complessa mole di lavoro da svolgere e alla ben nota carenza di personale dell'amministrazione scolastica.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MONACO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere affinché siano rispettati gli impegni assunti in sede ministeriale dalle parti contraenti del settore del credito per quanto concerne l'attuazione dell'orario continuato di lavoro. Ciò allo scopo di evitare i disagi che potranno derivare da eventuali ulteriori azioni sindacali dopo lo sciopero del 3 marzo 1969.

L'annoso problema è particolarmente sentito nella città di Roma dove il traffico è sempre più difficile ed assorbe la maggior parte del tempo disponibile oltre la giornata lavorativa.

L'orario continuato di lavoro, già in vigore con sodisfazione in altre nazioni, sarà prossimamente attuato anche dalla Cassa di risparmio di Roma che ha già deliberato di adottare, a titolo sperimentale per il periodo dell'ora legale, l'orario unico dalle 8 alle 17 con un'ora di intervallo, per quattro giorni su cinque della settimana lavorativa. Tale decisione dimostra la possibilità di graduale soluzione del problema senza doverne investire l'intero territorio nazionale. (4-04638)

RISPOSTA. — Dopo la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del 3 febbraio 1968, si sono avuti degli incontri (a partire dal giugno 1968) tra le associazioni delle aziende di credito (Assicredito e ACRI) e le organizzazioni dei lavoratori bancari per esaminare – in conformità all'impegno assunto con una dichiarazione a verbale contenuta nel vigente CCNL del 3 febbraio 1968 – la possibilità di attuare un orario giornaliero di lavoro con una sola ora di intervallo meridiano.

Nel corso di detti incontri i sindacati dei lavoratori avrebbero, tra l'altro, precisato il loro interessamento ad attuare, in via sperimentale, l'orario giornaliero di lavoro con una sola ora di intervallo meridiano sulle piazze di Roma, Napoli, Palermo e Venezia. Si sarebbero impegnati inoltre per il periodo di esperimento, la cui conclusione coinciderebbe con la scadenza del contratto vigente, a non richiedere alcun concorso per spesa mensa.

Le associazioni delle aziende di credito si sarebbero, invece, dichiarate disposte ad esaminare i vari aspetti e le modalità pratiche di applicazione del nuovo orario, purché l'esperimento venisse attuato sull'intero territorio nazionale, adducendo ragioni di carattere organizzativo e funzionale.

Le organizzazioni dei lavoratori non hanno ritenuto di aderire a tale impostazione delle aziende del credito, in quanto « in contrasto con la lettera e lo spirito della dichiarazione a verbale contenuta nel vigente CCNL, che appunto parla di richiesta di esperimento su alcune piazze », e hanno ripreso la loro libertà d'azione, attuando il 3 marzo 1969 una prima giornata di sciopero e altre due giornate il 20 e 21 dello stesso mese.

Successivamente è intervenuto tra la Cassa di risparmio di Roma e i rappresentanti sindacali dei dipendenti, un accordo che ha consentito di dare corso all'esperimento in Roma dell'orario unico dalle 8 alle 17, con un'ora di intervallo, ad eccezione del venerdì.

Tale esperimento si è concluso alla fine di settembre e non è ancora dato di conoscere gli orientamenti delle parti al riguardo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MONACO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'avviamento dei giovani al lavoro – che ai sensi della recente legge 2 aprile 1968, n. 424, deve essere autorizzato dagli ispettorati del lavoro – viene notevolmente ritardato a causa della laboriosa e complicata procedura con cui gli ispettorati stessi danno adempimento alle norme contenute nella citata legge. Invero, risulta all'interrogante che l'autorizzazione alla instaurazione di un rapporto di apprendistato il più delle volte viene concessa dopo qualche mese da quando è stata richiesta e ciò per le non necessarie lungaggini burocratiche dei vari competenti uffici esecutivi del Ministero del lavoro.

Poiché ciò ostacola, come si è detto, l'avviamento al lavoro dei giovani apprendisti e nello stesso tempo scoraggia l'iniziativa dei datori di lavoro diretta a favorirne l'apprendistato, l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare perché gli uffici esecutivi del Ministero del lavoro in questione riducano al minimo indispensabile, per dare attuazione alla legge del 1968, n. 424, le attuali lunghe e macchinose formalità. (4-06124)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 424, che, come è noto, ha stabilito l'obbligo, per tutte le aziende che intendono assumere apprendisti, di richiedere la preventiva autorizzazione dell'ispettorato del lavoro, questo Ministero ha immediatamente impartito precise istruzioni agli uffici periferici per snellire la procedura relativa alla nuova normativa.

Detta procedura prevede il rilascio delle autorizzazioni sulla base di una semplice dichiarazione del datore di lavoro richiedente ed ha consentito agli ispettorati, una volta superato il periodo di avvio dell'organizzazione degli uffici, di evadere, nel giro di pochi giorni, la quasi totalità delle oltre 180 mila richieste ricevute nel corso dell'anno 1968.

Sempre al fine di rendere più agevole e rapido il rilascio delle autorizzazioni in parola, è stato predisposto un modello tipo di domanda che prevede, sotto forma di questionario, la indicazione di tutti i necessari elementi e che è a disposizione dei datori di lavoro presso tutti gli uffici periferici del Ministero.

Non sono per altro mancati casi di domande che, per errate ed incomplete notizie o per le indicazioni di elementi dubbi od in contrasto con le disposizioni di legge, hanno richiesto un supplemento di corrispondenza o l'effettuazione di un sopralluogo ispettivo con il conseguente rinvio, limitato a qualche settimana, della relativa determinazione.

Occorre precisare, però, che i casi suddetti costituiscono solo delle inevitabili eccezioni che non sembra possano destare vive preoccupazioni.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'aeroporto civile di Brindisi, per quanto inverosimile possa apparire, non è dotato neppure di un apparecchio telefonico pubblico; e per avere notizia delle iniziative che vorrà adottare perché si colmi, con l'indispensabile prontezza, la lamentata carenza. (4-08002)

RISPOSTA. — L'installazione di un telefono pubblico a gettone e di una gettoniera automatica nell'aerostazione di Brindisi è stata disposta sin dall'anno 1967, dalla direzione generale dell'aviazione civile.

La SIP, società telefonica che doveva curare l'installazione sopra citata, non aveva allora a disposizione una gettoniera automatica, né poteva l'amministrazione assumersi l'incarico della vendita dei gettoni.

Attualmente la SIP, nuovamente interessata da questo Ministero, provvederà all'installazione in questione.

Il Ministro: GASPARI.

MORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare nella frazione del comune di Adria di Bottrighe (Rovigo) sede di un importante zuccherificio.

Da alcuni anni nell'assunzione della manodopera avventizia di questo stabilimento si adopera un metodo che oltre a violare le leggi che regolano la materia, offende la coscienza e la dignità dei lavoratori, essendo alla base di tale sistema la ricerca di un alto profitto con il metodo degradante della discriminazione. Infatti alcune pseudo-imprese o carovane del luogo, incaricate dal locale zuccherificio di eseguire lavori all'interno dello stabilimento, assumono manodopera specializzata e manovalanza comune, che sosta al mattino davanti ai cancelli della fabbrica in attesa che qualche « capoccia » li chiami, corrispondendo salari bassissimi in spregio al contratto collettivo di lavoro degli zuccherieri.

È altresì da osservare che, alle violazioni ed alla mancata corresponsione delle tariffe contrattuali, si deve aggiungere l'evasione di parte dei contributi assicurativi nonché la mancata corresponsione dell'indennità per straordinario notturno e delle indennità per ferie o licenziamento.

Tutto ciò è dimostrato dal fatto che gli operai in organico ammontano ad 80 unità, oltre 18 avventizi, mentre quelli assunti dalle ditte o carovane ammontano a 150 unità per essere adibiti a lavori analoghi a quelli del personale di ruolo ed avventizio dello zuccherificio (organico che la ditta Montesi tende a diminuire continuamente).

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti ritenga di adottare per far cessare tale illegittimo ed inaccettabile stato di cose. È noto che la provincia di Rovigo, causa la depressione economica, registra una forte percentuale di disoccupati che a volte assume proporzioni preoccupanti nonostante che oltre 116 mila lavoratori validi siano emigrati fuori provincia su una popolazione di 375.963 unità registrata nel 1951.

L'interrogante ritiene pertanto che siano necessari ed indispensabili interventi tempestivi per una seria vigilanza ed un severo controllo sulla assunzione degli operai, per impedire un siffatto « mercato » di manodopera che degrada un paese civile. (4-07294)

RISPOSTA. — In base agli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro di Rovigo è stato rilevato che lo Zuccherificio e Raffineria di Pontelongo, stabilimento di Bottrighe, si è servito per lavori di facchinaggio e di manutenzione ordinaria e straordinaria all'interno del suo stabilimento della carovana facchini U. Maddalena di Bottrighe di Adria, delle ditte CIRMA e CMP, esercenti carpenteria metallica in Bottrighe e della ditta Lenzini Ferdinando, esercente officina elettromeccanica in Adria.

È però risultato che parte del personale delle suddette aziende è stato impiegato direttamente nella organizzazione dello zuccherificio, configurando in tal modo l'appalto di mere prestazioni di lavoro vietato dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

In relazione a ciò l'ispettorato ha provveduto ad inviare un circostanziato rapporto alla competente autorità giudiziaria, evidenziando a carico della ditta sopra citata la violazione della legge suddetta, che ha interessato globalmente 66 operai per complessive 3563 giornate di occupazione, nel periodo dal 1° agosto 1968 al 14 agosto 1969.

Al responsabile dello zuccherificio sono state anche contestate la violazione del CCNL 16 settembre 1958, in quanto al personale occupato, contrariamente al dettato della legge n. 1369 non è stato corrisposto il trattamento economico e normativo previsto per i dipendenti delle imprese saccarifere, e la violazione delle norme sul collocamento, sull'assicurazione contro gli infortuni e sulle assicurazioni sociali. Inoltre, essendo emerso che nel corso della campagna saccarifera del 1968 non tutti i dipendenti avevano usufruito del riposo settimanale e che lo zuccherificio si è avvalso della disciplina del contratto a termine per l'assunzione di manodopera da adibire al reparto confezioni, l'organo ispettivo ha adottato nei confronti della società le contravvenzioni e le diffide del caso.

Si informa, infine, che sono stati dichiarati in contravvenzione i responsabili delle ditte CIRMA e CMP per omissioni contributive in relazione a lavoro straordinario; il responsabile della ditta Lenzini Ferdinando per violazione delle norme sul collocamento e il responsabile della carovana facchini U. Maddalena per violazione della legge sul riposo domenicale e settimanale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di profondo disagio in cui si trovano i lavoratori della cooperativa Le Carpinete a Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo) che, unica miniera di lignite in cui ancora si lavora in galleria, è costantemente minacciata dal lavoro della vicina miniera di lignite dell'ENEL che, lavorando a cielo aperto, non va tanto per il sottile e mette in pericolo, non solo le strutture della vicina miniera ma la stessa vita dei lavoratori della cooperativa.

Cosa intendano fare perché tale situazione di pericolo cessi immediatamente e la tranquillità torni fra i lavoratori della cooperativa. (4-04660)

RISPOSTA. — La concessione mineraria di cui è titolare la società Le Carpinete per l'industria mineraria e chimica San Marco n. 410 Venezia (gestita di fatto dalla società cooperativa mineraria Le Carpinete Meleto Valdarno) scaduta il 17 gennaio 1966, non è stata rinnovata.

Il consiglio superiore delle miniere infatti nelle riunioni del 25 ottobre 1967 e del 21 aprile 1969 ha espresso parere sfavorevole per il rinnovo della concessione non essendo il giacimento residuo suscettibile di economica coltivazione.

Pertanto è stato interessato il distretto minerario di Firenze per le relative comunicazioni alla società anzidetta, invitandolo, in pari tempo, a provvedere agli adempimenti di cui all'articolo 35 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, ed a predisporre l'adozione dei provvedimenti relativi alla sicurezza, conseguenti alla chiusura della miniera.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi per i quali il Ministero dell'industria non ha mantenuto fede alla parola data di convocare a Roma, entro il mese di gennaio 1969, i rappresentanti della

cooperativa miniera Le Carpinete (Castelnuovo dei Sabbioni, Arezzo) e dell'ENEL, per definire la vertenza che da tempo si trascina e per la quale l'ENEL, non solo si rifiuta di assorbire i minatori della cooperativa ma mette in forse la stessa incolumità fisica dei minatori che, lavorando in galleria, corrono il rischio di essere travolti da possibili crolli provocati dalle vicine escavazioni della società Santa Barbara-ENEL. (4-05004)

RISPOSTA. — Con accordo sottoscritto il 22 luglio 1969 con le organizzazioni sindacali FIDAE, FLAEI e UILSP e con una rappresentanza del personale della Cooperativa Le Carpinete, il compartimento di Firenze dell'ENEL si è impegnato ad assumere, *ex novo*, 37 dei 48 lavoratori interessati.

Gli altri 11 lavoratori sono stati esclusi dall'assunzione presso l'ENEL in quanto, come espressamente indicato nell'accordo anzidetto, 6 hanno maturato o stanno per maturare diritto a pensione e 5 saranno occupati per interessamento della locale amministrazione comunale.

Il Ministro: MAGRÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri sono stati esaminati i compiti del concorso a 121 posti di vicesegretario in prova nel ruolo della carriera di concetto del personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione, indetto con decreto ministeriale 5 maggio 1967, e se sia esatto che per la partecipazione al sopraccitato concorso era necessario soltanto un diploma di scuola media superiore, mentre più del 50 per cento dei partecipanti erano laureati e universitari e che dalle prove scritte di diritto amministrativo e legislazione sociale, sono stati valutati negativamente proprio i laureati e gli universitari.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni candidati non presentatisi alle prove scritte, fra questi il perito industriale Silvano Martinelli di Lucca, si sono visti recapitare la comunicazione ministeriale (fra l'altro raccomandata tassata a carico) che nelle prove scritte (non sostenute) non hanno raggiunto la media di almeno sette decimi e non meno di sei decimi in ciascuna delle due prove. (4-07192)

RISPOSTA. — Si informa che gli elaborati relativi alle prove scritte del concorso a 121 posti di vicesegretario sono stati corretti collegialmente dalle sottocommissioni esaminatrici, nominate con decreto ministeriale 5 aprile 1968, presiedute da un unico presidente, funzionario di questa Amministrazione con qualifica di ispettore generale e composte, ciascuna, di altri quattro membri, due dei quali professori di materie sulle quali vertono le prove di esame, due funzionari dell'Amministrazione con qualifica non inferiore a direttore di sezione e da un segretario con qualifica non inferiore a consigliere di seconda classe.

Tali elaborati, al momento della correzione, erano anonimi, essendo state rigorosamente applicate le disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, secondo le quali il nome, il cognome, la data ed il luogo di nascita di ogni candidato debbono essere scritti dal candidato stesso su un cartoncino che viene chiuso in apposita busta la cui apertura, necessaria per il riconoscimento, avviene dopo che tutti i lavori dei concorrenti sono stati esaminati e giudicati con l'attribuzione del relativo voto.

La regolarità e la legittimità di tale procedimento sono state, del resto, riconosciute dagli organi di controllo, che hanno già provveduto alla registrazione della graduatoria di merito.

Per quanto concerne la partecipazione al concorso di laureati o universitari si fa presente che nessuna norma vieta l'ammissione di concorrenti in possesso di titolo di studio superiore a quello richiesto dal bando di concorso e che non è possibile determinare la percentuale di essi in quanto non tutti i laureati ed universitari pongono in evidenza tale circostanza nella domanda di ammissione.

In ogni caso i componenti delle commissioni esaminatrici dispongono solo di un elenco dei candidati ammessi alle prove di esame con la indicazione delle sole generalità.

In relazione, infine, all'ultimo punto della interrogazione, risulta dagli atti del Ministero che la comunicazione fatta al perito industriale signor Silvano Martinelli, è dovuta ad un involontario errore materiale determinato da un caso di omonimia.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che è stata proibita qualsiasi fornitura di armi allo Stato di Israele; per sapere se sia

esatto che una importante ditta italiana ha fornito aerei da combattimento all'Arabia Saudita. (4-07387)

RISPOSTA. — Premesso che, in materia di esportazione di materiali di armamento, la Difesa interviene solo con un parere sugli aspetti tecnico-militari, non si è a conoscenza della fornitura di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che sul suo tavolo giace, da tempo, la richiesta, giusta e sacrosanta, dell'ammiraglio Marenco per l'autorizzazione a costituire il sindacato fra gli ufficiali di marina. (4-07501)

RISPOSTA. — La richiesta di che trattasi non è stata accolta in quanto l'attività sindacale appare incompatibile con i doveri propri dei militari.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il trasferimento dei segretari di polizia alle prefetture, deciso con la legge 20 dicembre 1966, dopo aver arrecato danno al funzionamento amministrativo delle locali questure, non ha ancora portato ad attribuire a detto personale specifiche funzioni; per sapere se sia a conoscenza del fatto che detti segretari, in specie quelli appartenenti ai commissariati di polizia distaccati, sono stati costretti, con loro grave danno economico e morale, a trasferimenti forzati.

Per sapere se sia previsto un loro ritorno negli uffici di provenienza, o comunque cosa intenda fare l'Amministrazione in relazione alla loro definitiva sistemazione. (4-07875)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, recante « modifiche agli ordinamenti del personale della pubblica sicurezza », dispone che gli appartenenti al ruolo dei segretari di polizia, trasferito all'amministrazione civile dell'interno presso il quale ha assunto la denominazione di ruolo della carriera di concetto amministrativa, passino progressivamente, entro il termine massimo di cinque anni, dagli uffici periferici della pubblica sicurezza, alle prefetture ed agli uffici centrali del Ministero.

A distanza di due anni dalla entrata in vigore della predetta legge, tale passaggio è già avvenuto per una elevata percentuale del personale interessato.

Per quanto concerne le funzioni inerenti all'istituito ruolo della carriera di concetto amministrativa, l'articolo 5 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, ha richiamato espressamente l'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il quale recita testualmente:

« Il personale delle carriere di concetto addetto agli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica svolge i compiti di carattere amministrativo, contabile e tecnico previsti dai singoli ordinamenti e provvede agli adempimenti che ad esso vengono affidati.

Nell'espletamento dei propri compiti ha la responsabilità della corretta applicazione delle leggi e dei regolamenti ».

Il personale già appartenente al soppresso ruolo dei segretari di polizia, una volta trasferito alle prefetture o agli uffici centrali di questo Ministero è stato, pertanto, assegnato ai compiti amministrativi che rientrano nelle attribuzioni dei singoli uffici.

Il trasferimento degli impiegati di che trattasi dagli uffici dell'amministrazione della pubblica sicurezza agli uffici dell'amministrazione civile dell'interno è obbligatorio ai sensi dell'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, che ha assegnato, al riguardo, un termine di cinque anni.

Nei trasferimenti fino ad oggi effettuati, è stato ampiamente tenuto conto delle esigenze degli interessati.

Solo in rari casi, e quasi sempre su richiesta degli interessati stessi, il personale appartenente alla ex carriera dei segretari di polizia è stato trasferito in province diverse da quelle ove in precedenza prestava servizio.

Quanto al ritorno degli impiegati in questione agli uffici di provenienza, è da rilevare che l'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, fa espresso divieto di reimpiegare detti dipendenti presso gli uffici periferici di pubblica sicurezza.

Il Ministro: RESTIVO.

NICOLAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla denuncia effettuata dal sindacato SNAFRI con telegramma inviato da Napoli, secondo la quale il testo dei temi per gli esami dell'abilitazione riservata era già noto prima dell'inizio delle prove – quali provvedimenti urgenti si intendano adottare contro i respon-

sabili di tanto grave irregolarità e se esistano gli estremi di annullamento delle prove di esame. (4-04620)

RISPOSTA. — L'interrogante presumibilmente si riferisce a quanto denunciato in occasione delle prove scritte degli esami di abilitazione riservata, ai sensi dell'articolo 17 della legge 25 luglio 1966, n. 603, svoltesi in Napoli il 1° e il 3 marzo.

Si fa presente al riguardo che il testo dei temi di esame non era noto prima dell'inizio delle prove; infatti un rilevante servizio di ordine ha garantito l'assoluta inaccessibilità alla sede di esame ad elementi estranei alla prova e ha reso impossibile ai presenti di uscire dalla sede o di comunicare con l'esterno, prima del decorso delle prescritte due ore dalla dettatura della prova.

Ciò premesso, si precisa inoltre che non è emerso alcun elemento di irregolarità nello svolgimento delle operazioni di esame, tale da giustificare da parte del Ministero della pubblica istruzione l'annullamento delle prove stesse, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICOLAZZI E MAGLIANO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali responsabilità siano state accertate relativamente agli incidenti fra militari e civili verificatisi nel giugno 1969 a Novara e quali provvedimenti si intendano assumere per impedire, nella rigorosa salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini, che si ripetano, a Novara come in qualsiasi altra città italiana, violenze ed offese contro militari, mentre si impone che il naturale rapporto di fiducia e di solidarietà fra il popolo e le sue forze armate venga riaffermato ovunque provocatori o irresponsabili tentino di turbarlo. (4-06845)

RISPOSTA. — Gli incresciosi incidenti verificatisi nel giugno 1969 a Novara furono causati da gruppi di contestatori locali che molestarono in forma aggressiva militari in libera uscita, suscitandone la reazione.

Il risentimento dei militari fu assolutamente spontaneo e pur essendosi manifestato in modo a volte vivace fu tuttavia contenuto dal senso di responsabilità dei superiori che non persero mai il controllo della situazione.

Le autorità del posto si adoperarono poi efficacemente e con i mezzi opportuni per evitare che gli incidenti degenerassero in più gravi disordini.

L'episodio, per quanto spiacevole, rimane isolato e non può avere incrinato minimamente la fiducia e il rispetto che i cittadini debbono nutrire per le forze armate, poste a presidio della sicurezza del paese.

Il Ministro della difesa: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – in relazione al vivo disappunto creato tra i maestri laureati dalla circolare recante norme per l'assegnazione degli incarichi nelle scuole medie, con la quale si limitano ad un certo numero molto esiguo i posti messi a disposizione della predetta categoria – se ritenga opportuno studiare la possibilità di emanare nuove direttive le quali, sia pure tenendo conto delle superiori esigenze di un buon funzionamento della scuola, ad anno scolastico già iniziato, consentano una più equa utilizzazione dei maestri elementari. (4-08099)

RISPOSTA. — I criteri, in base ai quali gli insegnanti elementari di ruolo laureati e abilitati possono essere utilizzati nelle scuole medie, sono dettagliatamente descritti dall'articolo 1 della legge 6 luglio 1964, n.620, recante modificazioni alla legge 4 giugno 1962, n. 585.

Secondo quanto stabilito con il terzo comma di tale articolo, gli insegnanti elementari di ruolo debbono essere nominati secondo l'ordine di graduatoria fino alla concorrenza del numero dei posti occupati nel precedente anno dagli insegnanti elementari di ruolo laureati o da personale sprovvisto di laurea.

In adempimento, pertanto, di tali disposizioni legislative, viene annualmente compiuta una ricognizione, nelle singole province, dei posti occupati da insegnanti elementari di ruolo abilitati e laureati e da sforniti di titolo, al fine di determinare, per il successivo anno scolastico, i posti da attribuire agli insegnanti elementari in questione, secondo l'ordine di graduatoria. Al di là dei posti così determinati, gli stessi insegnanti vengono nominati dopo l'ultimo aspirante.

Nessuna circolare limitativa è stata pertanto emanata da questo Ministero, avendo invece l'allegato n. 6 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 – cui sembra riferirsi l'interrogante – lo scopo sopra descritto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione a controversie verificatesi fra la società « Il libro del mondo » - piazza Monte Grappa, n. 4, Roma - e clienti residenti in Sardegna, in virtù di quali provvedimenti la predetta ditta effettui direttamente la spedizione e la consegna di libri, per la quale è stabilita l'esclusività del servizio postale; infatti per tale consegna e spedizione i privati che intendano provvedere debbono ottenere autorizzazione al recapito. (4-07483)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve precisare che la società « Il libro del mondo » per il trasporto in Sardegna dei pacchi contenenti libri si avvale della società Vespa, concessionaria regolarmente autorizzata.

Per il recapito di detti pacchi, che a norma dell'articolo 1 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, non è soggetto alla privativa postale, a quanto risulta, provvede la ditta SAIMA di Milano con agenzia anche in Sardegna.

Ciò stante, nessuna irregolarità si riscontra per quanto segnalato nell'interrogazione.

Il Ministro: VALSECCHI.

PICA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga di dover disporre la sollecita revisione dei criteri in base ai quali sono stati dichiarati territori di particolare depressione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 giugno 1965, n. 717, taluni territori della provincia di Salerno, e in particolare del Vallo di Diano.

Se ritenga, inoltre, che non sono state sufficientemente valutate le condizioni dei comuni di Polla, Sala Consilina, Atena Lucana, Padula, Sassano, Teggiano e Sant'Arsenio ricadenti nel predetto Vallo di Diano, i quali presentano le medesime caratteristiche, la stessa economia, le medesime esigenze di altri comuni contermini già dichiarati territori di particolare depressione; di dover considerare le zone del Cilento e dell'alto Sele distinte da quelle facenti parte del Vallo di Diano, entità a sé stante, con un indice di depressione uniforme e tale da non poter dar luogo a distinzioni e discriminazioni di sorta; che ogni ulteriore ritardo nel riconoscimento di tali condizioni arreca dannose e ingiustificate remore allo sviluppo e al progresso dei comuni interessati. (4-05598)

RISPOSTA. — I suddetti comuni fanno parte del comprensorio di zone irrigue e di valorizzazione connessa del Vallo di Diano, di competenza della Cassa per il mezzogiorno per il settore agricolo; mentre le zone caratterizzate da particolare depressione sono rappresentate dai territori esterni alle aree di concentrazione (articolo 7 della legge del 26 giugno 1965, n. 717).

Ciò premesso, si fa presente che il problema dell'adeguamento dei perimetri delle zone di particolare depressione è attualmente allo studio e, nell'esame in corso, i comuni indicati dall'interrogante saranno tenuti nella massima considerazione ed evidenza.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali è stata disposta, con decreto del Presidente della Repubblica del 4 febbraio 1969, la cancellazione del lago di Burano dall'elenco principale delle acque pubbliche in provincia di Grosseto;

b) se risponda a verità la voce secondo la quale non sarebbero state osservate le prescritte forme di pubblicità in ordine alla sentenza 20 giugno-23 ottobre 1968 del tribunale alle acque pubbliche di Roma, passata in giudicato, che dichiarava illegittima l'inclusione del lago nel predetto elenco « per mancanza del requisito essenziale di esatta identificazione dell'acqua iscritta » e « non possedendo la stessa acqua attitudine ad usi di pubblico generale interesse ». (4-06210)

RISPOSTA. — Il lago di Burano risultava incluso nell'elenco principale delle acque pubbliche in territorio della provincia di Grosseto, approvato con regio decreto 13 aprile 1902, e precisamente al n. 26, fra gli affluenti del fiume Albegna, con la dizione « tutto lo specchio d'acqua compresi i due emissari ».

La società anonima Capalbia Redenta Agricola, quale attuale proprietaria della tenuta in cui ricade lo specchio d'acqua, con ricorso presso il tribunale regionale delle acque pubbliche di Roma, notificato il 5 novembre 1966, assumeva che la iscrizione del detto lago fra le acque pubbliche doveva essere frutto di errore e che in ogni caso non sussistevano od erano venute meno le condizioni che giustificavano il carattere demaniale delle acque del lago; per cui chiedeva in via principale che venisse dichiarata vi-

ziata da errori di fatto, e quindi illegittima e da annullarsi, la inclusione del lago nell'elenco delle acque pubbliche, e, in via subordinata, che venissero dichiarate private le acque del lago stesso.

All'uopo venivano svolte indagini da parte del competente ufficio del genio civile di Grosseto per accertare se le acque del lago avessero o fossero suscettibili di acquistare attitudine ad uso di pubblico generale interesse, indagini queste che ebbero esito negativo.

Conclusosi l'intentato giudizio, l'adito tribunale, con sentenza del 20 giugno 1968-23 ottobre 1968, dichiarò illegittima la inclusione del lago nell'elenco delle acque pubbliche per i seguenti motivi:

a) l'esito negativo delle adeguate indagini svolte dagli organi tecnico-amministrativi del Ministero dei lavori pubblici trovava pieno riscontro nelle risultanze della ispezione *in loco*;

b) l'acqua del lago (profondo da 50 a 130 centimetri ed esteso ettari 170), essendo salmastra, non è utilizzata né utilizzabile per irrigazione e per uso potabile;

c) nelle acque del lago la società cura l'allevamento di alcuni tipi di pesce, ma le spese incontrate per tale allevamento ittico sono del tutto inadeguate ai risultati modesti che si conseguono, perché il quantitativo di pesce prodotto si aggira fra gli ottanta e novanta quintali annui;

d) la posizione del lago, quasi a livello del mare, esclude pure che le acque possano servire per produzione di forza motrice, mentre la sua limitatissima profondità non consente la navigazione se non a piccole barche che non possono penetrare nel mare, essendo la comunicazione impedita da uno sbarramento di sabbia che viene aperto soltanto in casi eccezionali quando il mare è calmo;

e) la zona circostante il lago non può essere utilizzabile per scopo turistico poiché le acque emanano esalazioni di anidride solforosa ed i terreni sono paludosi e prosciugati a mezzo opere di bonifica;

f) stante tale situazione, si deve escludere che le acque del lago abbiano o possano acquisire attitudine a sodisfare qualsiasi uso di pubblico e generale interesse.

Nella stessa sentenza è esaminata anche la possibilità che il carattere di demanialità delle acque del lago, escluso in concreto, potesse essere ritenuto acquisito definitivamente ed irrevocabilmente per la mancata impugnativa del decreto del 1902 di approvazione dell'elenco entro il termine perentorio di 6 mesi stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 1 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Al riguardo è specificato nella sentenza che in sede di ispezione dei luoghi è emerso che il fiume Albegna, del quale il lago è stato ritenuto un affluente, dista quasi 20 chilometri e che la valle dell'Albegna è separata dal bacino di Capalbio, di cui il lago fa parte, da una catena collinosa, il che esclude ogni influenza fra i due bacini in questione.

Su questo punto il tribunale ha ritenuto principio indiscusso in giurisprudenza ed in dottrina che gli elenchi delle acque pubbliche debbano contenere indicazioni esatte e non equivoche per la identificazione delle acque iscritte come demaniali, affinché coloro che vantano diritti sulle stesse ne siano resi edotti. E non è sembrato al tribunale che, a tal fine, potesse considerarsi idonea la surricordata identificazione del lago, manifestamente viziata da errori perché non corrispondente alla vera situazione idrica e topografica.

Nella sentenza è specificato che detta identificazione non poteva sodisfare la esigenza di pubblicità idonea a rendere edotti gli interessati del carattere pubblico delle acque in questione, in modo da porre gli interessati stessi in grado di proporre eventuali impugnative nei perentori termini di legge e, quindi, il tribunale ha assunto che l'iscrizione nell'elenco delle acque in questione deve considerarsi inefficace ai fini della decorrenza del termine della impugnativa.

In esecuzione di tale sentenza, ed anche a seguito di apposita comunicazione fatta dall'Avvocatura generale dello Stato a questo Ministero che, cioè, non sussistevano ragioni per proporre impugnative alla sentenza stessa, veniva dato corso al decreto del Capo dello Stato, che disponeva la cancellazione del lago in questione dall'elenco delle acque pubbliche in provincia di Grosseto.

Va da sé che, nel caso venissero studiate e progettate utilizzazioni (irrigue, potabili, per usi vari di stabilimenti industriali, ecc.) mediante dissalazione delle acque, ed il lago venisse ad acquistare i requisiti di legge per essere nuovamente iscritto nell'elenco delle acque pubbliche, si potrà sempre in avvenire prendere l'iniziativa di tale reiscrizione seguendo la prescritta procedura, ed al riguardo l'ufficio del genio civile di Grosseto è stato pure interessato a proporre la reiscrizione del lago, qualora le sue acque dovessero acquistare tali requisiti.

Il Ministro: NATALI.

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che 44 piccoli proprietari di Tertenia (Nuoro) sono in attesa, alcuni da oltre 5 anni, di riscuotere l'indennizzo loro spettante per l'esproprio dei terreni utilizzati per il poligono di tiro della base missilistica di Perdasdefogu; i terreni per i quali non è stato ancora erogato l'indennizzo occupano oltre 60 ettari del Salto di Quirra.

Per sapere se, in considerazione del grave danno che l'esproprio ha causato ai poveri agricoltori che in quei terreni avevano l'unica fonte di sostentamento, ritenga necessario intervenire presso il comando della aeronautica per ottenere che il più sollecitamente possibile siano corrisposte le somme dovute per l'esproprio. (4-08058)

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Tertenia non sono stati espropriati terreni per la realizzazione del poligono di Salto di Quirra.

Furono, invece, occupati alcuni terreni che, poco tempo dopo, vennero restituiti ai legittimi proprietari cui, pertanto, è stata corrisposta l'indennità di temporanea occupazione.

Nel caso che taluni di essi non fossero stati ancora sodisfatti, sarebbe necessario conoscerne i nominativi, con i relativi riferimenti catastali, al fine di sollecitare la liquidazione delle indennità loro spettanti.

Il Ministro: GUI.

PISCITELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo turbamento determinatosi in tutti gli ambienti giovanili, tra gli uomini di cultura e dell'opinione pubblica della provincia di Siracusa, a seguito della grave decisione di utilizzare ad usi industriali le acque del Ciane, il mitico fiume dei papiri.

I cittadini più responsabili – respingendo come pretestuose e prive di credibilità le assicurazioni sul mantenimento dell'attuale livello delle acque del fiume e sulla integrità dell'incomparabile bellezza del suo corso – esprimono preoccupazione ed allarme per i pericoli di contaminazione e di rovina, cui irresponsabilmente si vorrebbe sottoporre un bene inestimabile, che costituisce parte essenziale di un patrimonio storico, culturale e paesistico, che appartiene, non solo a Siracusa, ma all'intera collettività nazionale. Da tutta l'opinione pubblica vengono richieste invece – per la tutela e la conservazione di tale patrimonio – adeguate misure protettive e di valorizzazione da realizzare con la costituzione di un parco pubblico, opportunamente attrezzato con impianti sportivi e ricreativi.

Si chiede pertanto di sapere se, in accoglimento delle vive sollecitazioni che provengono da tuttti gli ambienti di Siracusa, si intenda tempestivamente bloccare l'esecuzione di tale progetto, e si voglia invece destinare la somma dei tre miliardi, già disponibile, ed altra ancora, eventualmente da stanziare, alla progettazione ed esecuzione di un impianto di dissalazione delle acque marine, che risolverebbe definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico per i sempre crescenti bisogni dell'industria, senza turbamento alcuno per il patrimonio paesistico, e senza grave danno per l'agricoltura della zona, già altamente trasformata e suscettiva di altre trasformazioni, bisognevole per se stessa di grandi risorse idriche. (4-04188)

RISPOSTA. — L'acquedotto industriale del fiume Ciane, a servizio dell'area di sviluppo industriale di Siracusa, non ha alcuna relazione con la zona dei papiri né con fatti che comunque possano riguardare bellezze archeologiche, naturali e paesistiche: la circostanza che il progetto ha ottenuto il nullaosta della sovrintendenza ai monumenti, ne è una riprova.

Le acque del Ciane, infatti, vengono prelevate in corrispondenza della foce, molto a valle della zona dei papiri, e le modalità di presa sono tali da non disturbare nemmeno la navigabilità del fiume.

Ciò premesso, si fa presente che la istruttoria per la concessione delle acque del cennato fiume è stata espletata dal competente Ministero dei lavori pubblici, il quale, ritenendo infondate le osservazioni contrarie alla utilizzazione delle acque per uso agricolo industriale, ha emesso il decreto di autorizzazione all'inizio dei lavori.

In tale occasione, accogliendo le raccomandazioni da più parte avanzate sulla necessità di mantenere integro il paesaggio e l'ambiente del fiume, l'indicato Ministero ha dato precise disposizioni per la esecuzione delle opere alle quali la Cassa si atterrà scrupolosamente.

Nel confermare che le opere di derivazione non pregiudicano in alcun modo le bellezze naturali e paesistiche della zona, è da eviden-

ziare che sono stati presi contatti con gli estensori del piano regolatore della città di Siracusa per trasformare la vasca di compenso dell'acquedotto in un laghetto ornamentale nell'ambito del parco previsto dal piano stesso ai margini del fiume.

Per quanto, infine, concerne il paventato danno all'agricoltura, si rammenta che le opere in costruzione sono state progettate in accordo tra la Cassa ed il consorzio di Lisimelia il cui territorio è appunto previsto irrigare con le acque del Ciane.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. IOZZELLI.

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato dell'esame dei regolamenti del personale sanitario, medico e non medico dei centri traumatologici dell'INAIL, e se ritenga di accelerare i tempi per l'approvazione definitiva degli stessi, tenuto conto che le categorie interessate, già in agitazione, preannunciano il ricorso all'estrema azione sindacale con conseguente grave disagio per i degenti. (4-04992)

RISPOSTA. — Con decreti interministeriali del 9 giugno 1969 sono state approvate le delibere assunte dall'INAIL, concernenti la concessione al personale sanitario ausiliario non medico ed al personale salariato dei centri traumatologici di un'indennità ospedaliera di lire 5 mila mensili e, per il personale salariato, la riduzione dell'orario di lavoro e la determinazione dei compensi per lavoro straordinario.

Inoltre, in data 20 settembre 1969 questo Ministero ha provveduto a restituire il decreto interministeriale con il quale viene approvata la delibera assunta dall'INAIL concernente la regolamentazione giuridica e la dotazione organica del personale sanitario medico in servizio presso i centri traumatologici dell'istituto.

Il Ministro: EMILIO COLOMBO.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —Per conoscere se intenda dare le opportune disposizioni per consentire ai privati della contrada Foce di Sarno (Salerno) di poter beneficiare della linea telefonica già da tempo installata. (4-06450)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP, all'uopo interessata, ha precisato che non è stato possibile includere nel programma di lavoro del 1970 la estensione della rete telefonica urbana di Sarno alla località Foce, essendo pervenute solo recentemente le domande di utenza e dovendosi approvvigionare l'apposito cavo.

Tuttavia la SIP ha fatto presente che farà quanto possibile per realizzare egualmente entro l'anno suddetto il collegamento in questione.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUERCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della politica di intimidazione che è attuata in talune aziende romane contro i lavoratori dipendenti. Oltre il più noto caso della FATME, risulta all'interrogante che anche alla società SACETSIME – ove i lavoratori da oltre un mese stanno portando avanti una serie di rivendicazioni – la direzione aziendale, con il pretesto di attuare il cosiddetto « controllo di qualità » della produzione, ha di fatto attuato, per ben due volte in questi ultimi giorni, un regime di parziale serrata, ricorrendo alla sospensione del lavoro, sia pure per brevi periodi, di gran parte dei dipendenti; e questo appare ancor più manifesto quando si considera che l'operazione « controllo di qualità » è stata sempre nel passato eseguita senza ricorrere a sospensioni di lavoro.

Inoltre, sempre nella stessa azienda e nello stesso periodo, la direzione aziendale ha attuato due licenziamenti e quattro trasferimenti senza fondato motivo ma con chiaro carattere intimidatorio.

Risulta all'interrogante, poi, che alla società Mantovani di Pomezia, gli operai che hanno partecipato ad uno sciopero hanno trovato, al momento di riprendere il lavoro, i cancelli dell'azienda chiusi e vigilati dalla polizia; agli stessi lavoratori è stato, in quella occasione, preannunciato il licenziamento, comunicato successivamente con lettera raccomandata.

L'interrogante, davanti a questa grave situazione e al ripetersi sempre più frequente di queste intimidazioni ed arbitrî, chiede ai ministri interessati quali provvedimenti hanno preso o hanno in animo di prendere. (4-04803)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1968, la commissione interna della società SACETSIME di Roma – che produce, su commesse dell'ENEL, contatori elettrici – aveva richiesto all'azienda un aumento del premio di produzione e l'attribuzione ad alcuni dipendenti del trattamento contrattuale previsto per i « concottimisti » ed in data 23 gennaio 1969 era stato raggiunto un accordo che, oltre all'aumento dell'1 per cento del premio cennato e all'attribuzione a venti operai del trattamento contrattuale previsto per i concottimisti, prevedeva anche l'erogazione da parte della SACETSIME di un premio *una tantum* a favore dei lavoratori dipendenti.

Il 10 febbraio, avendo la direzione della azienda inflitto tre giorni di sospensione dal lavoro ad un dipendente (membro della commissione interna che si era rifiutato di effettuare prestazioni straordinarie, le maestranze hanno effettuato uno sciopero di protesta avanzando contemporaneamente ulteriori rivendicazioni salariali e normative. Al rifiuto da parte della società di esaminare le nuove richieste è stato proclamato lo stato di agitazione.

La vertenza, comunque, è stata definita in data 22 aprile 1969, presso questo Ministero con la sigla di un accordo che prevede, tra l'altro, un aumento salariale pari a 30 lire l'ora.

Per quanto riguarda la Mantovani di Pomezia, la controversia insorta e successivamente risolta, verteva sulla richiesta di un aumento del 15 per cento della retribuzione globale di fatto per tutti i dipendenti.

Nelle more delle trattative per l'accoglimento di dette richieste, la ditta di che trattasi ha licenziato, dopo formale diffida, quindici lavoratori per motivi disciplinari.

A seguito di ciò, l'ufficio provinciale del lavoro di Roma, ha immediatamente convocato le parti interessate, ma l'unione industriali, cui la Mantovani è associata, ha declinato l'invito.

Tuttavia la ditta predetta ha riassunto successivamente due dei quindici lavoratori licenziati, mentre ha confermato il licenziamento di tutti gli altri i quali sono stati riavviati al lavoro dal competente ufficio di collocamento presso altre aziende del settore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli uffici ministeriali siano a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi numerosi insegnanti delle scuole medie a seguito dell'integrazione all'ordinanza ministeriale del 17 giugno 1969, riguardante la validità delle abilitazioni conseguite per classi di esami relative alle preesistenti scuole medie e scuole di avviamento professionale per le discipline o gruppi di discipline i cui ruoli sono stati dichiarati corrispondenti a quelli della scuola media dal decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1963, n. 2064, e successive modificazioni.

Tale integrazione infatti, comunicata il 18 luglio 1969 e diffusasi praticamente negli uffici periferici delle scuole entro l'agosto 1969, non è pervenuta alla conoscenza appunto di moltissimi docenti, proprio per il periodo di vacanza e di conseguente quasi generale assenza dalle proprie normali residenze, determinando in questo modo la perdita del posto, ad esempio per il sopraggiungere di titolari e per l'impossibilità, in assenza della domanda con riserva prevista dalla stessa integrazione, di passare ad altra utile graduatoria riottenendo l'insegnamento.

Per conoscere infine quali tempestivi provvedimenti si pensa di adottare perché, riaperti i termini della ricordata domanda, i docenti in parola possano evitare una disoccupazione economicamente grave, ma soprattutto dannosissima per lo sviluppo della carriera alla luce della legislazione vigente per i fuori ruolo e per l'ingresso degli stessi nei ruoli. (4-07530)

RISPOSTA. — Per favorire gli aspiranti all'insegnamento in possesso di abilitazione conseguita negli esami di Stato indetti con decreto ministeriale 15 agosto 1968, il termine entro il quale gli stessi potevano presentare le relative domande di inclusione nelle graduatorie, già fissato, con l'articolo 1, secondo comma, della ordinanza ministeriale 18 luglio 1969, al 5 agosto 1969, è stato prorogato con circolare telegrafica del 12 agosto 1969, al 18 agosto 1969.

A detta circolare è stata data ampia diffusione sia attraverso la stampa che con comunicati radiofonici.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAUSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano state date disposizioni agli uffici competenti perché siano definite, con tutta la possibile urgenza, le pratiche di concessione dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio ai combattenti della guerra 1915-18.

Gli interessati, tutti di età avanzata, aspirano a ricevere al più presto un riconoscimento già di per se stesso tardivo. (4-08075)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07411, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 3090*).

ROMEO E SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono stati i motivi dell'iniziativa assunta dal suo dicastero di invitare a recedere dalle dimissioni da componenti del comitato centrale dell'ANMIC quei membri di detto organismo che le avevano spontaneamente rassegnate in coincidenza con la sospensione della carica del presidente Lambrilli, rinviato a giudizio.

Per conoscere inoltre se il suo dicastero, prima di assumere la lamentata iniziativa, abbia tenuto conto che tutti i dimissionari – meno uno appartenente ad altra associazione – risultano esponenti della LANIC la cui reale consistenza, sul piano associativo, non legittima il diritto di rappresentanza alla pressoché intera categoria degli invalidi civili. (4-06833)

RISPOSTA. — Il 21 aprile 1969 – quando non era ancora stata emessa la sentenza di rinvio a giudizio del signor Alvido Lambrilli, presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili – si riuniva il comitato centrale della stessa associazione.

In tale seduta, il presidente Lambrilli, premesso di avere ormai portato l'ANMIC verso la normalizzazione e considerata la crisi economica dell'ente causata dalla mancanza di necessari finanziamenti, rassegnava le proprie dimissioni dalla carica.

Nell'occasione, annunziavano le proprie dimissioni anche i consiglieri Dante Maggi, Evandro Ianni, Nicola Rega e Antonio Riccoboni.

I consiglieri Clemente Setaro, Sebastiano Russo e Silvano Conticini chiedevano un aggiornamento della seduta per un esame più approfondito della situazione.

La seduta stessa veniva, quindi, interrotta « per mancanza del numero legale ».

Con lettera del 29 aprile successivo i consiglieri dimissionari – eccezione fatta per il Lambrilli – si rivolgevano al Ministero dell'interno ed ai consiglieri Russo, Conticini e Setaro dichiarando che, in relazione al delicato momento attraversato dall'ANMIC ritenevano « necessario ed indispensabile ritirare le proprie dimissioni al fine di evitare la paralisi totale dell'ente ».

Questo Ministero prendeva, quindi, atto delle dimissioni rassegnate dal Lambrilli.

Nelle decisioni prese dai consiglieri dell'ANMIC, liberamente adottate e motivate, questo Ministero non ha interferito in alcun modo, limitandosi, come si è detto, a prendere atto delle definitive determinazioni ad esso comunicate.

Per quanto attiene al fatto che la maggior parte dei consiglieri dell'ANMIC risultano esponenti della LANIC, si fa presente che essi si trovano a svolgere le loro funzioni in virtù dell'articolo 19 della legge 23 aprile 1965, n. 458, in base al quale « fino a che non saranno costituiti gli organi previsti dai precedenti articoli, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili sarà retta dagli organi dell'Unione generale invalidi civili, in carica alla data di entrata in vigore della legge ».

Detta UGIC, com'è noto, ebbe vita dall'atto notarile del 15 marzo 1965, con il quale quattro associazioni di fatto operanti nel settore degli invalidi civili – Associazione nazionale invalidi esiti poliomielitici (ANIEP); Opera nazionale invalidi civili (ONMIC); Associazione nazionale invalidi civili (ANIC) e Libera Associazione nazionale invalidi civili (LANIC) – decisero di confederarsi.

Il Ministro: RESTIVO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di lavoro esistenti presso i cantieri navali di Palermo, specie per quanto riguarda la tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, e per chiedere quali provvedimenti intenda adottare per superare l'attuale grave controversia che ha provocato lunghi scioperi e che tiene in agitazione gli operai dei cantieri, in seguito ai licenziamenti disposti dalla direzione.

In particolare l'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire:

1) per trovare una giusta soluzione alla revisione e regolamentazione dei cottimi in tutti i reparti, garantendo agli operai il richiesto controllo sui singoli elementi che compongono i cottimi ed escludendo dai tempi valutati per il cottimo quelli necessari per la preparazione dei materiali e degli attrezzi per la esecuzione dei lavori;

2) per disporre l'immediata riassunzione degli operai licenziati e la revoca della sospensione di alcuni operai;

3) per l'assunzione in pianta stabile dei contrattisti;

4) per la revisione degli organici, il riconoscimento e l'assetto delle qualifiche;

5) per il riconoscimento alle maestranze del diritto alle assemblee di fabbrica;

6) per l'eliminazione delle gabbie salariali;

7) per la concessione di una indennità continuativa che tenga conto delle particolari condizioni del costo della città di Palermo e del rischio derivante dagli ambienti di lavoro dei cantieri;

8) per un'accurata indagine nei reparti del cantiere al fine di determinare le cause dei numerosi infortuni e prendere le misure opportune per prevenirli. (4-06007)

RISPOSTA. — La vertenza, fra la direzione dei cantieri navali del Tirreno e riuniti di Palermo e le maestranze da questi occupate, è stata risolta con un accordo raggiunto il 22 giugno 1969 presso l'assessorato regionale del lavoro.

Per quanto concerne, in particolare, le condizioni di lavoro pregiudizievoli della salute e della integrità fisica dei dipendenti, si comunica che l'ispettorato del lavoro di Palermo è ripetutamente intervenuto presso i cantieri di che trattasi, per il controllo della osservanza delle norme di prevenzione infortuni, impartendo, quando si è reso necessario, le prescrizioni del caso. L'efficacia degli interventi di che trattasi è stata implicitamente riconosciuta dagli stessi lavoratori che, nel corso della recente controversia, hanno anche richiesto, inserendola fra le rivendicazioni accolte, la costituzione di una commissione paritetica antinfortunistica presieduta da un ispettore del lavoro.

L'incisività dell'azione dell'organo ispettivo è anche confermata dall'andamento del fenomeno infortunistico che, nel quinquennio 1964-1968, ha fatto registrare un solo infortunio mortale, per il quale l'ufficio ha dettagliatamente riferito, a suo tempo, all'autorità giudiziaria.

Anche per quanto riguarda le condizioni igienico-ambientali connesse allo svolgimento del lavoro negli impianti a terra ed a bordo delle navi in costruzione od in riparazione, nonché sui particolari rischi legati alle varie lavorazioni, l'ispettorato del lavoro è sempre tempestivamente intervenuto, tenendo conto, nell'indirizzare la propria azione di vigilanza, delle indicazioni fornite dalla commissione interna e dalle stesse organizzazioni sindacali, nonché dall'andamento della morbilità professionale. Questa è apparsa essenzialmente costituita di casi di ipoacusia o sordità da rumori ed, in numero piuttosto limitato, da processi infiammatori cronici a carico dell'apparato respiratorio e dell'apparato digerente in operai saldatori.

In relazione a ciò, pur nell'ambito di una generale valutazione dei problemi di igiene del lavoro legati ai diversi aspetti del lavoro cantieristico, una particolare cura è stata rivolta all'esame delle lavorazioni che provocano rumori di notevole intensità, in relazione al tipo degli utensili o dei materiali impiegati, alle caratteristiche acustiche degli ambienti di lavoro, ai rapporti tra le attività lavorative e l'intensità ed il tempo di esposizione ai rumori, nonché alla predisposizione di idonee misure atte a prevenire ed a limitare, per quanto possibile, il danno per l'apparato uditivo dei lavoratori.

Approfonditi accertamenti sono stati anche effettuati per l'esame delle lavorazioni di saldatura, in relazione ai disturbi lamentati da alcuni operai saldatori e fiammisti a seguito dell'introduzione nei cantieri di nuove tecniche produttive per le quali le operazioni di taglio e saldatura vengono effettuate sulle lamiere ed i profilati di acciaio già trattati con vernici antiruggine.

A conclusione delle varie visite ispettive, l'ispettorato del lavoro ha impartito alla direzione dei cantieri numerose prescrizioni dirette principalmente a rendere più razionale e più efficiente l'aspirazione localizzata dei fumi e la ventilazione durante i lavori di saldatura negli ambienti confinati a bordo delle navi in allestimento, e nei reparti a terra.

Si può, pertanto, affermare, in base agli elementi acquisiti nel corso dell'azione di vigilanza ed all'andamento della morbilità professionale, che le condizioni igienico-ambientali di lavoro presso i cantieri navali di Palermo, non sono al momento tali da costituire un particolare pregiudizio per la salute dei lavoratori o da esporli a rischi tecnopatici superiori a quelli normalmente connessi con le lavorazioni proprie dell'attività cantieristica.

Si assicura comunque che l'organo di vigilanza continuerà anche in futuro a svolgere ogni opportuno intervento al fine di tutelare le condizioni di sicurezza dei lavoratori dei cantieri navali di Palermo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui

a Bagheria (Palermo) in occasione dei festeggiamenti del patrono è stata vietata dalle locali autorità di pubblica sicurezza una gara ciclistica a circuito, in programma per domenica 31 agosto 1969 dalle ore 13 alle 15,30 e la cui organizzazione sarebbe stata curata dalla Libertas Cannatella.

La gara, inserita nel programma dei festeggiamenti, si sarebbe svolta nell'ora in cui all'interno del paese il traffico è quasi nullo. Per detta gara il sindaco aveva provveduto a vietare il transito interno degli autoveicoli e motoveicoli al corso Butera, dalla via Consolare alla piazza Madrice, corso Umberto I, via Diego D'Amico, Circonvallazione e via Consolare e per il breve periodo della gara in programma.

Poiché la gara non recava alcun intralcio al traffico da e per Bagheria ed aveva trovato l'assenso delle locali autorità comunali, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda disporre una indagine per conoscere i motivi che hanno impedito l'iniziativa, rilevando che, contemporaneamente e nelle stesse giornate festive, per altri comuni della provincia, non sono stati adottati gli stessi divieti, a meno che il comune di Bagheria sia considerato, sul piano sportivo, dalle forze di polizia un comune « sorvegliato speciale ». (4-07495)

RISPOSTA. — Il divieto, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di fare effettuare la gara ciclistica in programma nel comune di Bagheria per il giorno 31 agosto 1969, è dipeso esclusivamente da motivi attinenti al traffico.

Detta corsa, infatti, non poteva essere tenuta in circuito aperto, dato l'intensissimo traffico, specie domenicale. Per altro, chiudendo il circuito, si sarebbe dovuto bloccare completamente, per tre ore e senza possibilità di deviazioni, il transito degli automezzi provenienti dall'autostrada e diretti a Bagheria e sulla strada n. 113 e viceversa, con la conseguente interruzione del traffico veicolare da e per i numerosi paesi della zona che sarebbero rimasti isolati.

Si aggiunge che gli organizzatori, invitati a modificare il percorso o transennare il circuito, dichiaravano di non essere in grado di farlo.

Il Ministro: RESTIVO.

SABADINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che in data 25 maggio 1965 il consiglio comunale di Ravenna deliberò di assumere il servizio di produzione e di distribuzione del gas gestito dalla società Sospisio gas, costituendo a tale scopo azienda municipalizzata, e la delibera fu regolarmente approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Ravenna nella seduta del 9 dicembre 1965.

Successivamente il comune di Ravenna nella seduta consiliare del 15 luglio 1966 deliberava di assumere il mutuo di lire 373 milioni necessario per la copertura finanziaria della municipalizzazione, con la direzione generale degli istituti di previdenza (Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali) secondo gli accordi intervenuti, come da nota della medesima direzione generale n. 19.909 di protocollo e n. 725885 di posizione in data 10 dicembre 1965, e altra nota n. 13320 di protocollo e n. 72.5885 di posizione in data 13 giugno 1966, con la quale veniva comunicato che quel consiglio di amministrazione aveva approvato la elevazione dell'importo del mutuo di lire 373 milioni.

Sennonché tale mutuo a tutt'oggi ancora non è stato perfezionato, ed il comune di Ravenna, in attesa, ha concesso alla società Sospisio ripetute proroghe per il servizio di erogazione correnti fino al 31 dicembre 1969.

Poiché da tale stato di cose, oltre che ingiustificabile lucro per la società concessionaria, deriva grave danno al comune e alla collettività, chiede al ministro se ritenga opportuno e necessario intervenire, perché il mutuo richiesto ed approvato sia perfezionato al più presto in modo che entro l'ultimo termine di proroga già previsto per il 31 dicembre 1969, possa essere attuata concretamente dal comune di Ravenna la municipalizzazione del servizio di erogazione del gas. (4-08115)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Ravenna, con deliberazione n. 517 del 15 luglio 1966, pervenuta al Ministero dell'interno il 15 novembre 1966, stabiliva di assumere con la direzione generale degli istituti di previdenza un mutuo di 373 milioni per il finanziamento della spesa occorrente per la municipalizzazione del servizio di produzione e distribuzione del gas già gestito dalla società Sospisio.

Poiché la cennata deliberazione non era stata convenientemente documentata, venne disposta apposita istruttoria al fine di acquisire gli elementi indispensabili per una compiuta valutazione dell'operazione da parte della commissione centrale per la finanza locale.

Pervenuta alla fine del 1967 la documentazione richiesta, la predetta deliberazione venne sottoposta alla commissione centrale il 12 gennaio 1968. Per altro, poiché dagli atti non si rilevava l'ammontare complessivo della somma occorrente per il riscatto del servizio e con quali mezzi si sarebbe provveduto al finanziamento della differenza fra detto ammontare ed il contraendo mutuo, l'esame della deliberazione venne rinviato affinché il comune fornisse i necessari chiarimenti al riguardo.

Il 26 aprile 1968, allorché il comune ebbe precisato che il costo dell'operazione ascendeva complessivamente a lire 511.002.250 e che intendeva finanziare la cennata differenza con un altro mutuo di lire 138.002.250, gli atti vennero ripresi in esame della predetta commissione la quale, però, tenuto conto dell'ormai prossima scadenza della concessione (31 maggio 1970) e del fatto che con il contraendo mutuo veniva finanziata solo una parte dell'operazione, dispose un ulteriore supplemento di istruttoria affinché l'amministrazione interessata valutasse l'intera questione per accertare la convenienza di riscattare il servizio, l'opportunità di assumere due distinti mutui e la congruità dell'indennità per l'anticipato riscatto e del valore dei mobili, degli impianti e dei materiali da riscattare.

Il comune ha fornito i chiarimenti richiesti con una relazione del sindaco in data 6 settembre 1969, pervenuta al Ministero dell'interno il giorno 27 dello stesso mese.

Gli atti saranno sottoposti nuovamente all'esame della predetta commissione centrale in una delle prossime adunanze.

Il Ministro: RESTIVO.

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se – considerata la dannosa ed anormale situazione determinatasi fra imprenditori e lavoratori agricoli a causa del blocco degli elenchi nominativi dei prestatori d'opera, che è stato prorogato al 31 agosto 1969 dalla legge 12 marzo 1968, n. 334 – ritengano di procedere con la massima urgenza alla cancellazione di tutti quei nominativi, che in atto sono esclusivamente inclusi nei predetti elenchi anagrafici, per punire i trasgressori, tutelare le aziende e gli autentici titolari dei benefici assistenziali e previdenziali previsti per legge e di estendere l'istituzione del libretto di lavoro in agricoltura a tutto il territorio nazionale, al fine di normalizzare questo delicato ed importante settore, rendendo uniforme l'applicazione della legge in ossequio ad una sentenza della Corte costituzionale del giugno 1962 rimasta disattesa, ed eliminando l'assurda divisione dell'Italia in due parti: una, comprendente due terzi delle province in cui il libretto di lavoro per i lavoratori agricoli, con evidente sodisfazione degli interessati, è ormai operante e l'altra, comprendente il residuo terzo in gran parte costituito da province meridionali, in cui ancora si perpetuano i lamentati abusi a tutto discapito dei prestatori d'opera. (4-06733)

RISPOSTA. — Dopo l'emanazione della legge 5 marzo 1963, n. 322, con la quale fu prorogata la validità degli elenchi nominativi con vigore al 25 giugno 1962 nelle province dell'Italia meridionale ed insulare, gli uffici per i contributi agricoli unificati provvidero a mantenere aggiornate le risultanze degli elenchi cancellando coloro che erano emigrati, deceduti, passati ad altro settore produttivo, sottoposti agli obblighi di leva, od illegittimamente iscritti. Tale azione è continuata nel corso degli anni ed è tutt'ora in atto, essendo stata ribadita, in sede di applicazione della legge 12 marzo 1968, n. 334, con apposite circolari dell'ente accertatore dirette ad epurare gli elenchi anagrafici da quei nominativi che risultassero indebitamente iscritti.

In dipendenza dei suddetti accertamenti, i giornalieri di campagna iscritti negli elenchi delle province in questione sono passati da 1.189.591 nel 1963 a 1.047.254 nel 1967, con una riduzione di 142.337 unità.

In ordine alla richiesta dell'estensione del sistema del libretto personale su tutto il territorio nazionale, si fa presente che la questione è all'esame di questo Ministero unitamente alle altre poste dall'imminente scadenza della proroga della disciplina provvisoria in materia di accertamento dei lavoratori e dei contributi disposta dalla legge 12 marzo 1968, n. 334.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SCARDAVILLA E CASCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo infortunio mortale occorso sul lavoro a tre operai in data 29 luglio 1969, i quali, mentre erano

intenti al lavoro presso lo stabilimento industriale della SINCAT di Siracusa-Priolo Gargallo venivano tragicamente folgorati da una scarica di corrente elettrica ad alta tensione.

Per sapere, altresì, se siano state o si intendano disporre delle rigorosissime indagini al fine di accertare se il mortale infortunio sia stato causato: da scarse o insufficienti condizioni di sicurezza sul lavoro; da omessa applicazione di norme di legge sulla prevenzione degli infortuni; da eventuale utilizzazione della manodopera al di là dei limiti di orario consentiti dalla legge.

E per sapere, infine, se sia stato disposto o s'intenda disporre la erogazione di un sussidio adeguato a favore delle famiglie dei lavoratori, caduti nell'adempimento del loro dovere, colpite così tragicamente. (4-07240)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Siracusa ha svolto tempestive ed approfondite indagini in ordine alle cause dell'infortunio mortale occorso in data 29 luglio 1969, presso lo stabilimento SINCAT di Priolo, ai lavoratori Giuseppe D'Amato, Concetto Giudice e Pietro Tomaselli, dipendenti dalla ditta CEI (Compagnia elettrotecnica italiana).

Spetta ora all'autorità giudiziaria, cui il predetto ufficio ha rimesso un dettagliato rapporto, decidere sulle eventuali responsabilità del sinistro.

Per quanto concerne la specifica competenza dell'ispettorato del lavoro, si fa presente che a seguito dell'inchiesta condotta, non è emerso che l'infortunio di cui trattasi possa ricondursi a violazioni di particolari norme sulla prevenzione degli infortuni, né che i lavori si siano svolti in condizioni di scarsa sicurezza.

Si fa, altresì, presente che, secondo quanto comunicato dall'organo di vigilanza i dipendenti della ditta CEI, ed in particolare la squadra operativa vittima dell'infortunio, non sono stati mai sottoposti a regimi lavorativi gravosi, avendo sempre effettuato il normale orario di lavoro di 45 ore settimanali. Anche il giorno 28 luglio 1969, precedente la data dell'infortunio, gli operai della squadra in questione avevano infatti effettuato l'orario normale di lavoro dalle ore 8 alle ore 12 e dalle 13 alle 17.

In merito alla natura dell'appalto dei lavori affidati dalla SINCAT alla CEI si informa che trattasi di costruzione ed ampliamento di nuovi impianti che non rientrano nel ciclo dell'attività della ditta committente, per cui non sono state riscontrate infrazioni alle disposizioni contenute nella legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Si informa, infine, che secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, la prefettura di Siracusa ha disposto l'erogazione, a favore di ciascuna delle famiglie delle vittime, della somma di lire 150 mila per fronteggiare le prime necessità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi nel corso della prova di francese per il concorso, riservato ai fuori ruolo dall'articolo 7 della legge n. 603 che si doveva svolgere a Bari sabato 1° marzo 1969.

Per sapere inoltre – premesso: 1) che gli esami sono incominciati con oltre quattro ore di ritardo; 2) che fino alle ore 12 la sede è stata parzialmente occupata dai concorrenti che protestavano contro la prova di esami; 3) che diecine di concorrenti sono entrati nelle aule e ne sono usciti; 4) che il testo della prova (un brano di Ignazio Silone) è venuto a conoscenza dei candidati alle ore 10,30 mentre è stato dettato nelle aule dopo lo ore 12; che detta prova è stata diffusa, dentro e fuori dalla scuola, ai candidati sicché essi la conoscevano al momento della apertura delle buste; che a prova di quanto al n. 4 copia della prova d'esami è stata depositata presso un notaio di Bari prima della sua dettatura ai candidati; 6) che molti candidati, venuti a coscenza dall'esterno della prova di esami e dato il ritardo notevole nell'inizio della stessa prova legittimamente hanno ritenuto non serio e comunque nullo l'esame ed hanno abbandonato la sede; 7) che la stessa versione è stata ampiamente dettata con i megafoni ai pochi concorrenti rimasti; 8) che una permanente comunicazione è rimasta fino alle ore 14 tra l'interno e l'esterno dell'edificio; 9) che una descrizione dei fatti e relativa denuncia è staa inolrata alla procura della Repubblica; 10) e, infine, che anche quei pochi candidati che avrebbero svolto la prova lo hanno fatto in un indescrivibile clima di agitazione, di confusione e con la presenza, persino all'interno della scuola, di numerosi carabinieri, clima certamente non confacente ad una regolare prova di esami – se ravvisi la necessità di annullare una tale prova di esami del tutto abnorme a quelle condizioni essenziali alla sua regolarità. (4-04414)

RISPOSTA. — Il giorno 1° marzo 1969, nei locali della scuola media statale Amedeo d'Aosta di Bari, ha avuto luogo la prova scritta dell'esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola media (sessione riservata – lingua francese), indetto con ordinanza ministeriale 23 dicembre 1967.

Alle ore 7,30 è stato consentito l'accesso, per gruppi, dei candidati che sostavano al di fuori dell'ingresso per procedere al riconoscimento dell'identità personale e all'apposizione – sugli appositi elenchi – della firma di presenza.

Le operazioni si sono svolte con regolarità sino all'entrata di 266 candidati, così come risulta dalle firme di presenza apposte sugli elenchi.

A questo punto una parte della massa di candidati che sostavano al di fuori del portone a vetri ha fatto irruzione nell'atrio dell'edificio, senza che gli agenti della forza pubblica avessero la possibilità e il modo di arginare l'irruzione, incrinando i vetri retinati del portone d'ingresso. Fra i primi a fare irruzione erano un parlamentare ed altri elementi estranei agli esami. Gli stessi manifestavano con grida e fischi la loro volontà di non far svolgere la prova d'esame, invitando i colleghi ad astenersi dalla prova stessa.

Il personale del provveditorato agli studi di Bari, coadiuvato dalle forze dell'ordine sotto la direzione del questore di Bari e di ufficiali superiori dell'arma dei carabinieri, si è prodigato nel convincere i candidati – che non intendessero esercitare il proprio diritto a sostenere la prova d'esame – a non porre impedimento di qualsiasi natura all'esercizio di analoga facoltà da parte di quegli altri candidati disposti, invece, a fare gli esami.

Naturalmente, tale azione, paziente e corretta, svolta anche a mezzo di apparecchio radio centralizzato e di megafono, ha comportato la perdita di circa due ore, anche in considerazione del fatto che un buon numero di candidati ha occupato la scalinata che dà accesso alle aule del primo piano nonché la palestra adibita ad aula di esame. Tale lasso di tempo, per altro, ha consentito a tutti i candidati che volevano sostenere la prova di accedere alla sede di esame.

Solo dopo che è stato assicurato a ciascun candidato che intendeva sostenere la prova d'esame l'esercizio concreto di questo suo diritto, si procedeva – da parte delle commissioni giudicatrice e di vigilanza – alle formalità inerenti all'apertura dei plichi. In particolare, nelle aule 3 e 21 il provveditore agli studi – fatta constatare ai candidati delle predette aule l'integrità dei due plichi ministeriali contenenti i testi della versione, ha proceduto alla distribuzione – iniziando alle ore 11,10 – a ciascun candidato presente alla prova del testo della versione stessa. La distribuzione aveva termine alle ore 12,15 nell'aula 8. Senonché prima di far luogo alla disribuzione dei testi della versione ai candidati di detta aula, i commissari di vigilanza presenti nell'aula – avendo constatato che molti candidati si rifiutavano di sostenere la prova e di ritirare il testo della versione schiamazzando e fischiando – invitavano quei candidati che, invece, volevano sostenere la prova, a trasferirsi in altra aula.

Tale trasferimento avveniva in più riprese, per sette o otto candidati per volta che svolgevano, poi, la prova di esame nelle aule loro assegnate.

Dal controllo effettuato è risultato che dei 266 candidati che avevano firmato all'ingresso, 16 candidati si sono allontanati prima dell'inizio della prova.

Durante lo svolgimento della prova stessa, nell'interno dell'edificio, non si è verificato più alcun incidente. Ciò in considerazione del fato che i candidati protestatari che sostavano sia sulle scalinate dell'edificio sia nella palestra, sono stati fatti allontanare dall'edificio sede d'esame dagli agenti della forza pubblica. Dall'esterno dell'edificio, durante la prova stessa, si è tentato da ignoti, a mezzo megafono, di disturbare lo svolgimento degli esami. Il tempestivo intervento della forza pubblica ha immediatamente neutralizzato il tentativo.

Conclusivamente si precisa che il ritardo nell'inizio della prova è stato determinato dalla necessità di eliminare ogni azione che potesse turbare il regolare svolgimento della prova stessa.

La parziale occupazione della sede cui si riferisce l'interrogante al punto 2) va limitata alla rampa di scale che, dall'atrio dell'ingresso, conduce al primo piano dell'edificio nonché alla palestra. Emerge da tal fatto sia la circostanza che le aule di esame situate al piano terra non erano affatto interessate dalla suddetta parziale occupazione, sia la circostanza che, essendosi le forze dell'ordine poste anche sul pianerottolo del primo piano, esse impedivano totalmente al gruppo protestatario di poter comunque disturbare quanti avevano raggiunto le aule del primo e del secondo piano per sostenere la prova d'esame, essendo i prospicienti corridoi rimasti sempre del tutto sgombri.

La presenza eventuale nel gruppo dei candidati protestatari di qualcuno che, per sopravvenuta resipiscenza, si fosse deciso a partecipare alla prova, sconsigliò alle forze dell'ordine di procedere alla immediata estromissione di tutto il gruppo, e l'operazione di sgombero venne rinviata al momento successivo dell'apertura dei plichi e della conseguente chiusura dell'ingresso dell'edificio.

Tale estromissione ebbe infatti luogo subito dopo e senza incidenti di sorta.

Ne consegue inoltre che, proprio durante e per effetto del paziente lavoro di convincimento presso i candidati contrari a sostenere la prova d'esame, alcuni concorrenti che erano entrati nelle aule con l'evidente scopo di arrecare disturbo ne uscirono mentre stava per iniziarsi l'apertura dei plichi.

Quanto all'affermazione secondo cui il testo della prova d'esame sarebbe stato divulgato all'esterno dell'edificio alle ore 10,30 mentre l'inizio dell'esame sarebbe avvenuto alle ore 12, si precisa che, come risulta anche dall'attestazione riportata a tergo dei plichi contenenti i testi della prova d'esame (attestazione sottoscritta oltre che dal provveditore agli studi da almeno tre candidati di ciascuna aula), i plichi furono aperti alle ore 11,10 alla presenza dei candidati dell'aula 3 del piano rialzato e alle ore 11,40 alla presenza dei candidati dell'aula 21 del secondo piano.

Ne deriva, quindi, che ove in ipotesi una copia del testo d'esame fosse stata depositata presso un notaio di Bari antecedentemente alle ore 11,10 del giorno 1° marzo non poteva essere copia del testo uscita dalla sede d'esame di Bari.

Quanto alla asserzione contenuta nel punto 6) dell'interrogazione, secondo cui « molti candidati, venuti a conoscenza, dall'esterno, della prova d'esame e dato il ritardo notevole dell'inizio della stessa prova, hanno ritenuto legittimamente non serio e comunque nullo l'esame ed hanno abbandonato la sede », si precisa che per oltre due ore funzionari del provveditorato nonché professori addetti alla vigilanza e le stesse forze dell'ordine, a mezzo anche di megafono, hanno ripetutamente invitato tutti i candidati, compresi quelli che sostavano all'esterno dell'edificio, ad accedere alle aule d'esame. Nessuna parvenza di « legittimità » può riscontrarsi, alla luce di quanto sopra esposto, nella determinazione di quei candidati che ritennero in piena libertà e consapevolezza di non sostenere la prova.

Circa l'episodio della presunta dettatura a mezzo di megafono – a parte il fatto che esso è stato prontamente stroncato dall'immediato intervento della forza pubblica con la conseguente identificazione della persona in possesso del megafono, risultata per altro estranea alla categoria interessata agli esami – è da escludere possa aver influito sul regolare svolgimento della prova da parte dei candidati presenti nelle aule, perché attraverso il megafono si è udito per brevi istanti solo il vociare di un esagitato che voleva far intendere che stesse per dettare la versione, senza che si potesse percepire alcuna parola. Il responsabile del tentativo di disturbo non fu trovato per altro in possesso di alcuno scritto in lingua francese che avrebbe potuto porlo in grado di dettare la versione.

Circa l'assunto secondo cui « una permanente comunicazione è rimasta fino alle ore 14 tra l'interno e l'esterno dell'edificio » si precisa che a nessuna persona estranea alle forze dell'ordine ed al personale di vigilanza è stata consentita dopo l'apertura dei plichi di entrare nell'edificio. Le stesse forze dell'ordine si sono comunque tenute sempre all'esterno delle aule.

La denuncia dei fatti verificatisi il giorno 1° marzo 1969 è stata inoltrata immediatamente dal provveditore agli studi di Bari alla procura della Repubblica, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale per lo acclaramento dei reati eventualmente consumati con l'occasione dai gruppi protestatari.

Quanto alla preoccupazione, infine, che « quei pochi candidati che hanno svolto la prova lo hanno fatto in un indescrivibile clima di agitazione e di confusione e con la presenza, persino all'interno della scuola di numerosi carabinieri », si precisa che lo svolgimento della prova d'esame nell'interno delle singole aule ebbe luogo in un'atmosfera di assoluta tranquillità e di piena regolarità, come è comprovato anche dal fatto che i corridoi prospicienti alle stesse aule erano del tutto sgombri e liberi da persone, e che le forze dell'ordine, dopo la distribuzione dei testi contenenti la versione, avevano provveduto a fare sgomberare dall'intero edificio ed all'esterno, dalle adiacenze, i gruppi contestatari che si trovavano sulla scalinata e nella palestra, solo in un primo tempo quest'ultima adibita ad aula d'esame e di poi non più utilizzata.

Non sono stati ravvisati, quindi, motivi validi per procedere ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, all'annullamento parziale o totale delle operazioni di esame.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SCIONTI, GRAMEGNA, GIANNINI, BORRACCINO E RAICICH. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della condizione operaia e della diffusa pratica del lavoro minorile nonché della conseguente evasione dall'obbligo scolastico particolarmente gravi nella zona di Trani (Bari). In particolare al tacchificio Vania ragazzi di 14 e anche 13 anni lavorano persino in turni di notte. Ugualmente cosiddetti apprendisti di 10 e 11 anni in numerose segherie di marmo lavorano anche di notte in condizioni, per di più, di lavoro pesante ed antigieniche. Non è raro il caso di ragazzi adibiti come apprendisti nelle stesse cave di marmo. Lo stesso impiego di bambini e bambine sotto i 14 anni viene operato nella ditta Ventura, in quella Scaringi, nella segheria Musicco, nella azienda per la fabbricazione di scarpe Onofrio Curci, nello scatolificio Adriatico, nel maglificio Torinese e persino nei cantieri edili come la ditta Teodoro Di Bari ed altri. In quest'ultima azienda un ragazzo apprendista, Nunzio Fabiano, adibito a lavori di manovale in violazione delle leggi sull'apprendistato e in condizioni di assoluta carenza di quanto prescritto dalle norme antinfortunistiche, è stato folgorato da una scarica elettrica nei giorni scorsi ed è precipitato da un terzo piano.

Anche per i lavoratori dai 15 ai 20 anni di età le leggi sull'apprendistato sono violate permanentemente sia sotto il profilo del lavoro che viene loro affidato (manovalanza, cottimo), sia per l'uso dei turni di notte, sia per l'orario (anche 10 ore al giorno), sia per il salario e sia infine per l'inesistenza, la più assoluta, di corsi complementari di istruzione in assenza dei quali non può configurarsi la figura di apprendista.

Gli interroganti chiedono, altresì, ai ministri interessati se conoscano e se siano in grado di valutare l'entità del fenomeno del lavoro pomeridiano e serale di alunni della scuola della fascia dell'obbligo. Infatti bambine di 8 e 9 anni, che frequentano la quarta classe elementare, sono organizzate in gruppi e adibite al lavoro di orlatrici per mercedi, tra l'altro, irrisorie nel pomeriggio e nelle ore serali.

Di fronte alla gravità di questi fatti, sommariamente riassunti, gli interroganti chiedono ai ministri interessati, ognuno per la propria competenza, se ritengano necessario:

1) condurre una inchiesta urgente e particolareggiata sulle condizioni, a Trani, del lavoro e della condizione operaia in generale, del lavoro minorile in particolare e del fenomeno dell'evasione scolastica;

2) di addivenire ad una ristrutturazione degli ispettorati del lavoro accrescendone gli organici e sottoponendo questi istituti ad un controllo democratico;

3) a dare disposizioni e controllare, anche direttamente, il rispetto delle leggi che in queste materie restano lettera morta;

4) a predisporre una azione di assistenza verso le famiglie che, per ragioni di bisogno, accettano di far lavorare i propri figli sotto i 14 anni con gravi conseguenze in ordine al loro normale sviluppo.

Si tratta, in questo caso, di fare opera di ricerca e di individuazione del fenomeno e di predisporre, come primo ed urgente intervento, la concessione dei libri di testo gratuiti anche nella scuola media di completamento dell'obbligo nonché di un sussidio in danaro alle famiglie che versano in condizioni di bisogno.

Gli interroganti chiedono ai ministri interessati, accertata la realtà dei fatti sopra denunciati, di far loro conoscere quali provvedimenti concreti intendano prendere. (4-06012)

RISPOSTA. — La vigilanza sull'applicazione di tutte le leggi sociali nel territorio del comune di Trani è stata svolta in questi ultimi anni con continuità da parte del competente ispettorato del lavoro. In particolare, nel 1968 le aziende ispezionate sono state il 47 per cento delle ditte esistenti in quella città e la metà circa delle ispezioni è stata effettuata d'iniziativa.

Tenuto conto che il settore produttivo più importante è quello della escavazione e lavorazione della pietra, recentemente è stato effettuato, in quel territorio, un servizio speciale di vigilanza nel quale sono stati impiegati anche funzionari provenienti da altre province della regione pugliese. Infatti dal 2 luglio 1968 al 13 ottobre 1968 sono state ispezionate 58 cave di pietra occupanti 456 dipendenti e 60 segherie con 1.622 lavoratori: nel corso di tale particolare servizio è emerso che le principali inosservanze riguardavano le leggi sul collocamento ordinario, sul prospetto paga e sulle assicurazioni sociali.

In materia di apprendistato sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali per irregolari assunzioni mentre sono state impartite prescrizioni per la concessione dei prescritti periodi feriali e per l'orario di lavoro. È stato accertato, altresì, che in sette delle 60 segherie di marmi ispezionate erano occupati com-

plessivamente 9 minori degli anni 15; nelle cave di pietra l'occupazione minorile è risultata inesistente.

I responsabili delle aziende che hanno occupato fanciulli sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

In occasione della vigilanza in parola sono state rilasciate alle ditte esercenti la lavorazione dei marmi numerose prescrizioni in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro.

Una accurata ispezione è stata disposta nei confronti delle ditte indicate e dalle visite effettuate è emerso quanto segue:

Tacchificio meridionale di Vania Alfredo: occupa 19 dipendenti di cui 2 apprendisti e 1 donna; produce tacchi di legno o di plastica per calzaturifici; in tale aziende sono state riscontrate infrazioni alle leggi sulla tutela del lavoro minorile, per avere occupato 3 minori degli anni 15 e per avere adibito gli adolescenti ad un orario di lavoro settimanale di 45 ore;

Ventura industria marmi, Scaringi marmi e Immobiliare Musicco: sono ditte che svolgono attività di escavazione e lavorazione di pietre e marmi, occupanti rispettivamente 61 dipendenti (di cui 2 impiegati e 13 apprendisti), 24 dipendenti (di cui 1 impiegato e 2 apprendisti) e 31 dipendenti (di cui 5 apprendisti); nelle prime due delle citate aziende non è emerso che siano stati ammessi al lavoro fanciulli, mentre è stato rilevato che agli adolescenti il riposo intermedio è concesso senza il rispetto del limite previsto dall'articolo 20 della legge 17 ottobre 1967, n. 977. Presso la ditta Immobiliare Musicco, oltre a quest'ultima irregolarità, è stata accertata la occupazione di 2 minori degli anni 15 e la esecuzione, da parte degli adolescenti, di un orario di lavoro settimanale di 44-48 ore;

Franca Gomma di Curci Onofrio: produce pantofole e sandali; occupa 28 dipendenti di cui 4 apprendisti e 1 impiegato; in questa azienda sono stati trovati al lavoro 2 minori degli anni 15 e in materia di orario di lavoro degli apprendisti e adolescenti è stato riscontrato che i primi superano di poco le 44 ore settimanali ed i secondi le 40 settimanali;

Scatolificio adriatico: produce scatoli di cartone per conto di calzaturifici; occupa 31 dipendenti, di cui 16 apprendisti e 1 impiegato; in questa azienda sono state riscontrate le stesse violazioni citate per la ditta Franca Gomma di Curci Onofrio, sopra indicata, ed è stata accertata l'occupazione di 5 minori degli anni 15;

Maglificio Granzia Torino: produce maglie per bambini di media qualità; occupa 95 dipendenti di cui 38 apprendiste e 3 impiegati; anche presso questa azienda sono state accertate inosservanze in materia di orario di lavoro del personale apprendista ed adolescente, nonché l'occupazione di due minori degli anni 15.

Per quanto concerne l'occupazione minorile, i responsabili delle aziende in questione sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Per le altre infrazioni, invece, sono state impartite le opportune prescrizioni.

Non è emerso, anche a seguito d'ispezioni notturne, che le aziende sopra citate abbiano fatto lavorare di notte fanciulli, adolescenti e apprendisti.

Oltre alle predette ditte, sono state ispezionate contemporaneamente altre aziende (segherie di marmi e calzaturifici) nel territorio di Trani e dalle visite eseguite non sono emerse infrazioni alla legge sull'apprendistato, per quanto concerne la natura delle mansioni affidate agli apprendisti (manovalanza, cottimo, ecc.); il lavoro notturno e l'esecuzione di 10 ore giornaliere di lavoro; inoltre, non è risultato che il salario corrisposto agli apprendisti sia inferiore a quello previsto dalla vigente contrattazione collettiva con efficacia vincolante *erga omnes*.

Sono state riscontrate, invece, per alcune delle aziende ispezionate, violazioni al divieto di occupazione dei minori degli anni 15 e, in un solo caso, è stata rilevata l'occupazione in ore pomeridiane di una fanciulla che frequenta al mattino la scuola d'obbligo.

I responsabili di queste ultime aziende sono stati deferiti alla autorità giudiziaria.

Anche nei cantieri edili del territorio di Trani è stata eseguita una particolare vigilanza: sono emerse inosservanze alle norme di prevenzione infortuni, per le quali sono stati adottati provvedimenti a carico dei responsabili, mentre non sono stati trovati al lavoro minori degli anni 15 ed è stato accertato che gli apprendisti non vengono adibiti a lavori di manovalanza.

Si informa, per altro, che nell'anno addestrativo 1968-69, sono stati tenuti a Trani 16 corsi complementari per apprendisti, di vario grado e per le qualifiche di falegname, elettricista, meccanico, muratore, maglierista, tessile, pelletteria e toelettista.

Per quanto concerne l'infortunio sul lavoro di Nunzio Fabiano, si fa presente che, dagli accertamenti espletati, è risultato che il giorno 24 marzo 1969, il Fabiano mentre era intento alla manovra di un montacarichi in

esercizio in un cantiere edile della ditta Di Bari Teodoro in corso Imbriani, in Trani, subiva un infortunio per caduta dal terzo piano dello stabile. Dal certificato medico, redatto a seguito del suo ricovero presso l'ospedale civile di Trani, risulta che il citato Fabiano ha riportato nell'infortunio la frattura della gamba destra, senza alcun riferimento ad eventuale folgorazione.

Per l'infortunio patito da Nunzio Fabiano, questo ufficio ha inoltrato rapporto all'autorità giudiziaria, per infrazione alle norme di prevenzione infortuni sul lavoro.

Con riguardo al fenomeno dell'evasione scolastica, il competente Ministero della pubblica istruzione ha comunicato che nell'anno scolastico 1968-69 si è registrata nel comune di Trani una percentuale di evasione del 3,3 per cento nella scuola elementare e del 15 per cento circa nella scuola media. Intensa è stata l'azione di stimolo svolta dalle locali autorità scolastiche attraverso anche concreti interventi assistenziali (per una spesa di 18 milioni) a favore degli alunni appartenenti a famiglie bisognose.

Considerati i modesti risultati conseguiti con la suddetta capillare opera persuasiva, le competenti autorità scolastiche hanno denunciato gli evasori all'autorità giudiziaria, a norma dell'articolo 8 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Tuttavia, il Ministero della pubblica istruzione ha previsto di intensificare l'attività intesa a recuperare gli evasori dell'obbligo scolastico.

Si assicura, infine, che anche il competente organo ispettivo di questo Ministero continuerà a svolgere nel comune di Trani una intensa azione di vigilanza tendente all'eliminazione delle inosservanze alle leggi di tutela del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SCOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la sovrintendenza ai monumenti di Napoli continua a concedere in fitto alla casa discografica tedesca *Deuteche Grammophon* un salone del palazzo reale di Napoli, per effettuare delle registrazioni discografiche musicali; mentre esistono a Napoli diversi stabilimenti perfettamente attrezzati, con numerose sale di registrazione fornite di tutte le apparecchiature necessarie e che per di più lamentano una preoccupante discontinuità lavorativa. (4-07125)

RISPOSTA. — Nel febbraio del 1968, su richiesta del maestro Caramia la competente sovrintendenza ai monumenti ha autorizzato la concessione di una sala del palazzo reale di Napoli per la registrazione di musiche mozartiane, con elementi dell'associazione Alessandro Scarlatti.

Nessuna autorizzazione del genere è stata concessa alla casa discografica tedesca di che trattasi

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in maniera dettagliata quali aiuti siano stati disposti dallo inizio della guerra civile a favore degli abitanti del Biafra, sui quali continua a pesare il pericolo di una distruzione totale.

Per conoscere, ancora, se tali aiuti siano tempestivamente giunti a destinazione, e se si ritenga necessario aumentarli sia sulla base delle necessità, specie di alimentari e medicinali di quelle popolazioni civili, sia in relazione allo sforzo assai più consistente del nostro fatto da nazioni europee anche molto meno importanti dell'Italia. (4-04842)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha nel primo semestre 1969 contribuito con 500 milioni di lire all'opera internazionale di soccorso alle popolazioni della Nigeria orientale. Tale somma è stata così ripartita: 200 milioni al CICR, 200 milioni alla CRI, 100 milioni all'UNICEF ed altre organizzazioni internazionali.

Il contributo italiano è stato utilizzato per finanziare l'invio in Nigeria orientale di due squadre sanitarie e il ricovero di feriti nei nostri ospedali. La somma rimanente è servita a finanziare con analoghe offerte degli altri paesi, l'azione di soccorso svolta dagli organismi internazionali, concretatasi nell'invio di ingenti quantitativi di viveri, medicinali, soccorsi di ogni genere alle popolazioni civili coinvolte nel conflitto. Gli aiuti del Governo italiano che non sono ancora giunti a destinazione, sono evidentemente in corso di utilizzazione attraverso le suddette iniziative sanitarie.

Si assicura che da parte italiana si intende continuare a contribuire a tale opera di assistenza. A questo scopo è stato richiesto lo stanziamento supplementare di 500 milioni di lire, che verranno anch'essi utilizzati in quei modi che le circostanze, la situazione del mo-

mento, le varie iniziative allo studio potranno consigliare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la commissione centrale per la finanza locale ha sin qui rifiutato l'approvazione della deliberazione del comune di Forlì che stabilisce i ruoli aperti per il personale dipendente, così come avviene per i restanti comuni della provincia e per la stessa amministrazione provinciale.

Si rileva la grave ingiustizia che si esprime nei confronti dei dipendenti del citato comune, costretti ad una normativa ed a trattamenti difformi ed inferiori a quelli di colleghi della stessa località, appartenenti ad enti nelle stesse condizioni di bilancio, sottoposti alla stessa tutela.

Si ritiene pertanto opportuno che la nuova deliberazione intesa ad ovviare a tale discriminazione (assunta in data 21 novembre 1968) sia approvata con la massima urgenza. (4-05794)

RISPOSTA. — Il comune di Forlì, con deliberazione del 24 agosto 1967, n. 1069, stabiliva di elevare la dotazione organica del personale da 400 a 688 unità, mediante la istituzione di 302 nuovi posti e la soppressione di 14, con un aumento di 288 unità, nonché di istituire la progressione economica a ruolo aperto su due classi di stipendio per la carriera direttiva e di concetto e su tre classi per le carriere esecutive ed ausiliarie.

La commissione centrale per la finanza locale - in sede di organici - nella seduta del 14 giugno 1968, decideva di approvare un incremento dell'organico da 400 a 550 unità, mediante l'istituzione di 154 nuovi posti e la soppressione di 4, disapprovando invece la revisione tabellare proposta dall'ente.

Il provvedimento tutorio era motivato dalla esigenza del contenimento del disavanzo, tenuto conto della difficile situazione finanziaria dell'ente, dell'incidenza sulle entrate della spesa complessiva annua per il personale nonché della misura degli aumenti periodici e delle numerose indennità, extra tabellari, attribuite ai dipendenti.

Il comune di Forlì, con deliberazioni, rispettivamente in data 21 settembre e 7 novembre 1968, n. 27406/143 e n. 31863/1462, stabiliva la formale adesione alla decisione tutoria.

Con provvedimento del 27 novembre 1968 n. 1729 il comune stesso ha, successivamente proposto la revisione del trattamento economico del personale stabilendo una nuova progressione economica e ruolo aperto.

Sennonché, dagli atti istruttori pervenuti, è risultato che l'ente aveva contestualmente deliberato una riforma della pianta organica.

Di conseguenza è stato necessario acquisire, in proposito, ulteriori elementi di giudizio.

A seguito di tale richiesta istruttoria, il comune di Forlì ha revocato la citata deliberazione n. 1729, sostituendola con il provvedimento del 7 giugno 1969, n. 944 sul quale la giunta provinciale amministrativa ha espresso il proprio parere il 27 giugno 1969. Lo stesso provvedimento, pervenuto al Ministero dell'interno il 22 settembre 1969, è stato poi integrato della relativa documentazione solo il giorno 7 ottobre.

Ciò premesso, si assicura che, non appena sarà compiuta la fase istruttoria, tuttora in corso, il provvedimento in parola sarà sottoposto alle definitive determinazioni tutorie.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere a favore dei circa 6 mila agenti o rappresentanti dei consorzi agrari provinciali, operanti su tutto il territorio nazionale come veri e propri dipendenti di tali consorzi, senza trattamenti economici contrattuali e senza alcuna copertura assistenziale e previdenziale, ciò che li espone alle situazioni più gravi e preoccupanti.

L'interrogante ritiene tale stato di cose improcrastinabile sia sul piano del principio, sia in relazione alla consistenza numerica e sociale della categoria. (4-05868)

RISPOSTA. — Gli agenti rappresentanti dei consorzi agrari provinciali operanti in tutto il territorio nazionale sono circa 3.100 e svolgono la loro attività professionale con caratteristiche identiche a quelle di tutti gli altri agenti rappresentanti.

Pertanto, i loro rapporti sono disciplinati dagli accordi economici collettivi attualmente in vigore e precisamente: accordo del 30 giugno 1968, e accordo modificativo del 13 ottobre 1958 reso operativo *erga omnes* con decreto

del Presidente della Repubblica del 26 dicembre 1960, n. 1842.

Per quanto riguarda in particolare il trattamento previdenziale si fa presente che i suddetti agenti, iscritti obbligatoriamente al Fondo di previdenza istituito presso l'ENASARCO in attuazione dei precisati accordi economici collettivi, usufruiscono dell'assistenza di malattia e delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti in forza della legge 27 novembre 1960, n. 1397 e 22 luglio 1966, n. 613.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT CATTIN.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la concessione del contributo statale sulla somma di lire 35 milioni da tempo richiesto dal comune di Bertinoro (Forlì) per l'adeguamento dell'acquedotto della frazione di Frattaterme.

L'interrogante fa presente la gravità della mancanza di acqua potabile nella importante stazione turistico-termale, dotata di un notevole stabilimento di proprietà dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nel quale confluiscono assistiti da diverse parti d'Italia. (4-07273)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Bertinoro ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 35 milioni, prevista per la costruzioni dell'acquedotto nella frazione Fratta Terme, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

La possibilità di concedere detto contributo sarà valutata nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per indurre la repubblica del Sudan a cessare la guerra di sterminio in atto nei confronti degli abitanti delle zone meridionali del suo territorio, la quale fino a questo momento ha costato agli stessi circa 600 mila morti ed esodi in massa verso paesi confinanti.

L'interrogante ritiene che un fatto di tale entità e gravità che involge problemi sociali, di razza, di religione, ecc., non possa continuare ad essere considerato come interno del Sudan, in quanto lesivo delle più elementari regole umane e giuridiche sulle quali si basa la convivenza di ogni collettività, ed a presidio delle quali esistono specifici istituti internazionali. (4-07400)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, nel costante rispetto della linea politica ispirata al principio della non interferenza negli affari interni degli altri Stati, segue con la dovuta attenzione gli sviluppi della situazione: non si è mancato di far conoscere – nei modi considerati di volta in volta più idonei e quando le esigenze lo hanno suggerito – la nostra preoccupazione per gli avvenimenti e di svolgere opera in favore della pacifica convivenza e delle reciproca comprensione delle popolazioni che vivono entro i confini dello Stato sudanese.

Va in merito rilevato che il nuovo governo rivoluzionario sudanese – uscito dal colpo di stato del 25 maggio 1969 – ha instaurato una politica di pacificazione nazionale che fa prevedere una graduale normalizzazione della situazione nelle province meridionali del paese.

Si assicura che il Governo continua e continuerà a seguire con attenzione la situazione e, qualora se ne riveli l'opportunità, svolgerà opera in favore della pacificazione nel rispetto della linea politica sopra illustrata.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'intensificazione degli allacciamenti telefonici delle località periferiche che ne sono ancora sprovviste.

Per conoscere, in particolare, l'entità del fenomeno, l'ammontare dei relativi oneri, il tempo previsto per la esecuzione del piano. Il tutto con riferimento sia al territorio nazionale sia alla regione Emilia-Romagna. (4-07489)

RISPOSTA. — La legge 8 marzo 1968, n. 178, ha prorogato fino al 1970 le provvidenze della della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 e successive modificazioni, relative al collocamento telefonico delle frazioni con spesa a carico dello Stato.

In base agli stanziamenti di detta legge, che prevede la spesa di lire 1.200 miliardi

per il 1968 e 1.800 miliardi rispettivamente per gli anni 1969 e 1970, sono stati già programmati per l'anno 1968 il 14° lotto di lavori comprendente 510 collegamenti, per il 1969 il 15° lotto comprendente 1.300 collegamenti e per il 1970 il 16° lotto comprendente oltre 800 collegamenti.

Con tali lavori, il cui completamento è previsto per il 1971-1972, verranno collegate tutte le località finora ammesse al beneficio sopra indicato.

In particolare, per quanto concerne l'Emilia-Romagna, sono stati disposti con il 14° lotto 30 collegamenti, con il 15° 200 collegamenti e con il 16° lotto il collegamento di 80 località.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi programmi per ridurre ulteriormente l'analfabetismo, il quale continua ad interessare nel paese circa due milioni di persone in età superiore ai sei anni, con punte territoriali preoccupanti.

(4-07537)

RISPOSTA. — L'intensificato assolvimento dell'obbligo scolastico ottenuto specialmente negli ultimi anni e la concomitante azione di recupero svolta dalla scuola popolare e dalle scuole elementari per adulti (scuole carcerarie, per militari in servizio, estive, festive, ecc.) hanno notevolmente ridotto il fenomeno dell'analfabetismo che, tra i giovani, è ormai al disotto del limite dell'1-2 per cento ritenuto dagli esperti ineliminabile.

Il fenomeno è, invece, ancora piuttosto consistente tra gli adulti, e particolarmente tra i più anziani.

Anche in questo settore l'azione svolta ha già consentito di registrare notevoli progressi. Dal rapporto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sulla situazione sociale del paese, approvato il 16 ottobre 1968 (Roma, Edigraf, 1968), risulta che, tra i lavoratori occupati, la percentuale di analfabeti è diminuita del 5 per cento nel 1960 al 2,3 per cento nel 1967. Tra le persone in cerca di prima occupazione, gli analfabeti sono passati da 0,4 per cento nel 1965 a 0,3 per cento nel 1967. Tra i disoccupati, mentre nel 1965 gli analfabeti raggiungevano il 4,1 per cento, nel 1967 costituivano il 3,7 per cento.

Il recupero dei rimanenti analfabeti si presenta ora più difficile di prima, dato che si tratta di attrarre alla scuola elementare elementi rimasti finora poco sensibili alle sollecitazioni ricevute, e, per di più, in età ormai piuttosto avanzata, molto spesso dislocati in località isolate e remote, dove non è facile raccogliere un adeguati numero di alunni.

Per rimuovere gli ostacoli, di natura anche psicologica, che impediscono la frequenza dei corsi di scuola popolare e delle altre scuole elementari per adulti, è in atto una vasta azione intesa a migliorare il livello e la distribuzione territoriale delle istituzioni, a rendere più efficiente e rapida l'assistenza ai frequentanti.

Con ordinanza ministeriale 6 marzo 1968, sono stati approvati i nuovi programmi di insegnamento dei corsi di scuola popolare che sono entrati in vigore con l'anno scolastico 1968-69. Tali programmi, pur mirando ad impartire l'istruzione fondamentale, tengono particolarmente conto delle esperienze, delle esigenze e degli interessi degli adulti.

È stata, inoltre, intensificata la vigilanza su tutte le istituzioni e particolari cure vengono rivolte all'aggiornamento professionale degli insegnanti (convegni didattici, corsi di di aggiornamento, centri pedagogici di lettura, ecc.).

Anche la distribuzione territoriale delle istituzioni è stata notevolmente migliorata e i corsi sono stati di preferenza istituiti nelle borgate, frazioni, località isolate, ecc., in modo da avvicinare sempre più, per quanto possibile, la scuola agli alunni.

Le accresciute disponibilità di fondi derivanti dalle assegnazioni disposte dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942, le disposizioni emanate per snellire le procedure relative agli acquisti di libri, cancelleria e materiale vario per gli alunni bisognosi e la vigilanza esercitata sugli adempimenti degli enti hanno, infine, consentito di portare il livello dell'assistenza ad un sufficiente grado di efficienza.

Attualmente sono in corso alcuni esperimenti di ristrutturazione delle istituzioni per assicurare la necessaria stabilità e continuità dell'azione educativa svolta dalla scuola popolare. In base ai risultati di tali esperimenti ed alle indicazioni che l'amministrazione va raccogliendo da parte di studiosi, esperti ed organismi vari, sarà elaborato un organico schema di riforma delle istituzioni di educazione per gli adulti che si spera di sottoporre il più presto possibile all'esame del Parlamento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che diversi istituti carcerari intrattengono contratti con industrie private per la fornitura del lavoro manuale dei reclusi, i quali vengono pagati con cifre insignificanti, garantendo alle industrie stesse guadagni ingentissimi.

L'interrogante ritiene che la questione vada verificata ed approfondita in tutti i suoi aspetti, in quanto se è vero che il lavoro ha indubbie capacità rieducative, è altrettanto vero che lo Stato non può prestarsi a nessuna forma di sfruttamento dei cittadini qualunque sia la loro condizione giuridica, così come non può far beneficiare di tale condizione né se stesso, né - tantomeno - privati imprenditori. (4-07542)

RISPOSTA. — La concessione della manodopera dei detenuti ad imprese private per la gestione diretta di officine a tipo industriale o artigianale nell'interno degli istituti carcerari è prevista dall'articolo 593 del regio decreto 16 maggio 1920, n. 1908, che detta norme sulla amministrazione economica e contabilità per gli stabilimenti carcerari ed è regolata da uno speciale capitolato d'oneri, approvato con decreto ministeriale 10 marzo 1926.

Le ditte concessionarie, alle quali l'amministrazione dà in uso gratuito i locali necessari, sono tenute, fra l'altro, a provvedere nei termini prescritti al pagamento delle mercedi mensilmente spettanti ai detenuti lavoranti; al pagamento dei contributi per assicurazione sociale e assicurazione dei detenuti contro gli infortuni sul lavoro nei casi previsti dalla legge; al pagamento mensile di una quota d'utile a favore dell'amministrazione; al pagamento degli oneri attinenti al consumo di energia elettrica, di acqua ed altro.

Come è noto le mercedi sono stabilite per tutte le categorie di lavoranti dalla commissione interministeriale per il lavoro dei detenuti, di cui alla legge 9 maggio 1932, n. 547.

Quelle attualmente in vigore, deliberate dalla commissione il 20 novembre 1968, sono le seguenti: capo d'arte lire 800; sottocapo d'arte lire 620; lavorante di prima categoria lire 580; lavorante di seconda categoria lire 530; addetti vari lire 450; apprendisti lire 400.

Al 31 marzo del 1969 le ditte concessionarie della manodopera, vincolate da regolari contratti, erano 84, ed impiegavano, complessivamente, soltanto, 2.606 detenuti.

Nella interrogazione si pone in rilievo la esiguità delle mercedi corrisposte ai detenuti lavoranti, gli enormi vantaggi derivanti ai concessionari dal basso costo della manodopera, anche sotto il profilo della concorrenza che essi pongono in essere nei confronti delle imprese esercenti lo stesso ramo di attività e si contesta la legittimità della concessione in esame, ritenendosi che i detenuti debbano lavorare esclusivamente per conto delle pubbliche amministrazioni.

Tali argomenti, ed altri analoghi, hanno formato oggetto di segnalazione da diverse parti e non possono essere sottovalutati. Pertanto la materia è stata affidata al particolare esame di una commissione speciale, composta di rappresentanti dell'amministrazione penitenziaria, nonché dei Ministeri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, che inizierà quanto prima i suoi lavori esprimendo al riguardo le sue osservazioni e proposte.

Si fa infine presente che per conseguire in linea generale maggiori garanzie ed offrire la manodopera dei detenuti a chiunque abbia i requisiti necessari per ottenerla, e la desideri, la concessione della manodopera stessa è stata subordinata, a partire dal 1° gennaio 1968, all'espletamento di gare, con esclusione, quindi, della trattativa privata.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

SERVADEI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la eliminazione del carcere di Cesena (Forlì) dalla Rocca Malatestiana, insigne monumento nazionale nella urgente necessità di lavori di risanamento e di restauro, non certamente affrontabili fino a quando la sua destinazione rimane l'attuale.

L'interrogante fa presente che il provvedimento richiesto si rende indispensabile anche per togliere i seppur pochi reclusi da locali medioevali e per utilizzare turisticamente e culturalmente, consegnandolo alle future generazioni nella sua bellezza ed integrità, la Rocca, in diversi punti in via di avanzata fatiscenza. (4-07593)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in corso, è stata disposta la soppressione per inidoneità, con effetto dal 1° gennaio 1970, del carcere mandamentale di Cesena al quale la interrogazione si riferisce.

Quanto sopra si è già portato a conoscenza delle competenti autorità giudiziarie ed amministrative ai fini dell'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda risolvere la situazione determinatasi a seguito dell'errore commesso dal suo Ministero nell'attribuire alla provincia di Forlì 521 cattedre per lettere da assegnare per incarico nelle scuole medie inferiori (*Bollettino ufficiale* del 19 giugno 1969, n. 25), contro una disponibilità reale di appena 51 posti.

La notevole irreale disponibilità ha provocato la presentazione di molte migliaia di domande di aspiranti, con evidentissimi danni sia per gli insegnanti residenti nella citata provincia (i quali hanno trovato concorrenti da ogni parte d'Italia in numero assolutamente sproporzionato ai posti reali, che non avrebbero avanzato domanda se il citato bollettino avesse pubblicato le effettive disponibilità), sia per gli esclusi dalla graduatoria (i quali hanno sciupato metà delle loro probabilità di sistemazione, dal momento che le disposizioni prevedono la possibilità di presentare domande in due province).

L'interrogante ritiene che tale stato di cose non possa trovare il Ministero della pubblica istruzione - che ne è l'unico responsabile - indifferente, e chiede che ogni sforzo vada urgentemente e responsabilmente fatto sia per creare nuove cattedre nella provincia di Forlì, sia per consentire ai concorrenti di trasferire la domanda di incarico, d'ufficio, su altra provincia a scelta. (4-07934)

RISPOSTA. — I dati numerici, contenuti nell'allegato 6 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, non concernono la disponibilità dei posti di insegnamento nelle singole province, ma indicano semplicemente - come appare dalla intitolazione dell'allegato stesso - le cattedre e i posti occupati nell'anno scolastico precedente, da insegnanti elementari di ruolo abilitati o laureati e da personale sfornito di titolo.

Detti dati, hanno il solo fine di determinare - ai sensi dell'articolo 1, terzo comma, della legge 6 luglio 1964, n. 620 - il numero degli insegnanti elementari da nominare secondo l'ordine di graduatoria anziché dopo l'ultimo aspirante abilitato o laureato.

Gli insegnanti non di ruolo, pertanto, non sono i destinatari dell'allegato in questione, il cui scopo, come si è visto, è ben diverso.

Si fa tuttavia presente che l'errore tipografico concernente il numero delle cattedre e dei posti di materie letterarie occupate nell'anno 1968-69 degli insegnanti elementari di ruolo e dagli sforniti di titolo nella provincia di Forlì, venne tempestivamente corretto con telegramma circolare diretto ai provveditori agli studi.

Si fa infine presente che sono pervenute al ministero soltanto una trentina di istanze di aspiranti inclusi nelle graduatorie delle materie letterarie della provincia di Forlì, intese ad ottenere il trasferimento della propria domanda di incarico ad altri provveditorati. Dette istanze sono state trasmesse, con parere favorevole, ai provveditorati agli studi indicati perché adottino i provvedimenti di competenza, nei limiti, per altro, di cui all'articolo 30 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, al fine di non ledere gli interessi dei controinteressati.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che, a causa delle ridotte disponibilità finanziarie, si tende - in occasione dell'imminente anno scolastico - a ridurre la capacità ricettiva e l'attività del convitto-scuola operante da anni nella zona appenninica e depressa di Premilcuore (Forlì).

L'interrogante esprime al riguardo il disappunto e la preoccupazione della popolazione interessata, trattandosi della prima iniziativa del genere sorta nella montagna forlivese, con risultati felicissimi, e rispondendo il concetto della stessa ai moderni orientamenti didattico-assistenziali del Ministero. (4-07980)

RISPOSTA. — Alla provincia di Forlì è stata assegnata per il funzionamento dei collegi-scuola nell'anno scolastico 1969-70 la somma di lire 60 milioni.

Nell'anno scolastico 1968-69 la somma erogata allo stesso titolo è stata, invece di lire 58.115.000.

Non è stato possibile erogare un contributo maggiore a causa delle limitate disponibilità di bilancio e delle numerose richieste pervenute al Ministero della pubblica istruzione per la istituzione di nuovi collegi-scuola.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SISTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto gli uffici competenti consultati da codesto Ministero ad affermare che l'Istituto autonomo delle case popolari di Alessandria - avendo ottemperato alle norme contenute nell'articolo 3 del regolamento di attuazione della legge 14 febbraio 1969, n. 60, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471 - avrebbe già preso in consegna, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, gli alloggi di cui alla precedente interrogazione n. 4-01735 (allegato al resoconto della seduta del 18 febbraio 1969).

La notizia comunicata non risponderebbe a verità secondo i dirigenti del menzionato Istituto autonomo di Alessandria i quali, preoccupati dalle continue e pressanti richieste di interessati (oltre 80 famiglie), hanno ripetutamente sollecitato il comitato centrale della GESCAL ad attuare il trapasso di proprietà non ancora avvenuto, per poter poi istituire le domande di riscatto avanzate da assegnatari dopo il 26 novembre 1964.

Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Alessandria, con sua lettera dell'11 febbraio 1969, si era rivolto per questi problemi, al dottor Elio Capodaglio, presidente del comitato centrale GESCAL, ma a tutt'oggi il trapasso dato per avvenuto non ha avuto alcuna pratica attuazione nonostante le assicurazioni di cui alla risposta alla precedente interrogazione. (4-05943)

RISPOSTA. — Si premette che l'affermazione dell'interrogante, secondo la quale non corrisponderebbe a verità la notizia che l'Istituto autonomo delle case popolari di Alessandria avrebbe preso in consegna, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, gli alloggi ex INA-Casa non richiesti in proprietà di singoli assegnatari, nei termini di legge, deve probabilmente riferirsi non già alle citate consegne, che si conferma già avvenute in data 1° gennaio 1967, ma al trasferimento formale della proprietà degli alloggi all'IACP di Alessandria.

A tale riguardo si fa ulteriormente presente che il trasferimento è in avanzata fase di organizzazione e che, quanto prima, verrà dato corso alle relative operazioni di carattre tecnico, contabile ed amministrativo.

Non appena definite tali operazioni, gli assegnatari interessati potranno avvelersi della facoltà di chiedere all'IACP di Alessandria il passaggio di proprietà dei rispettivi alloggi come previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471.

Il Ministro: NATALI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - data la precaria situazione e l'estremo bisogno in cui versano i lavoratori del posto - quali ragioni ostino alla emanazione del decreto istitutivo del cantiere di rimboschimento, già concesso al comune di Corsano (Lecce), come da comunicazione data a quella amministrazione comunale da parte dello stesso Ministero con nota in data 1° agosto 1967, n. 2011/42 PGP, Direzione generale divisione XII OAP. (4-07234)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che questo Ministero aveva a suo tempo disposto a favore del comune di Corsano l'istituzione, in via straordinaria, di un cantiere di rimboschimento, a condizione che fosse tempestivamente presentato il necessario progetto.

Poiché, invece, tale progetto è pervenuto soltanto il 1° luglio 1968, quando cioè la disponibilità dell'esercizio per la concessione dei cantieri straordinari era ormai esaurita, non si è potuto dar corso all'emissione del decreto di concessione.

Si assicura, comunque, l'interrogante di avere interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, affinché valuti la situazione disoccupativa del comune in questione, ai fini dell'inclusione del cantiere, già richiesto in via straordinaria, nel piano ordinario del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TEMPIA VALENTA, SULOTTO E ALLERA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che nello stabilimento Pettinatura italiana di Vigliano Biellese (Vercelli) di proprietà di Rivetti e del marchese Fracassi, oltre mille operai, in prevalenza operaie, lavorano in condizioni igienico-ambientali e con ritmi e carichi di lavoro inumani; che le maestranze hanno deciso di occupare la fabbrica - contro l'intransigenza padronale - per rivendicare un trattamento umano e retribuzioni adeguate al lavoro che svolgono e per difendere la loro salute, minacciata appunto

dalle condizioni instaurate dalla direzione dell'azienda.

Per sapere se intendano ordinare delle ispezioni alla fabbrica per accertare l'insufficienza, l'inadeguatezza e la promiscuità dei servizi igienici; la mancanza di bagni; la scarsità dell'erogazione dell'acqua potabile; la mancanza di aspiratori per depurare l'atmosfera irrespirabile per il pulviscolo, gli odori e l'alta percentuale di umidità; l'insufficienza dei locali per la refezione, la primitiva e rudimentale organizzazione di un pseudo servizio sanitario di pronto soccorso; per accertare che nei reparti ove si fa uso di acidi gli operai non sono dotati di guanti e degli indumenti necessari; per accertare la situazione generale degli ambienti di lavoro, che, per la quantità, il ritmo e le condizioni ambientali (temperature, umidità, polvere, illuminazione, ecc.) è pericolosa allo stato di salute delle maestranze.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per porre fine a questo permanente e grave pericolo per le maestranze; quali iniziative intendano prendere affinché gli ispettori del lavoro, il medico provinciale e l'ufficiale sanitario rimuovano tutte le cause denunciate e per sapere, inoltre, se ritengano – considerato che anche nelle altre fabbriche tessili esistono le stesse condizioni – di promuovere un'inchiesta generale e, contemporaneamente, far intervenire – in attesa di più organci provvedimenti – gli ufficiali sanitari di tutti i comuni e garantire almeno le condizioni igienico-ambientali. (4-06183)

RISPOSTA. — La società Pettinura italiana di Vigliano Biellese, esercente pettinatura lane per conto terzi, occupa un totale di 1.160 dipendenti di cui 720 operai uomini, 373 operaie, 50 impiegati, 1 dirigente e 16 impiegate.

Una lunga azione sindacale tendente ad ottenere, fra l'altro, il riconoscimento dei diritti sindacali nell'ambito aziendale e miglioramenti salariali e contrattuali è stata condotta, a suo tempo, dalle organizzazioni interessate e si è risolta in data 29 maggio 1969, con piena sodisfazione dei lavoratori, grazie anche all'intervento del prefetto di Vercelli.

Per quanto concerne il problema igienico-ambientale, si informa l'interrogante che l'ispettorato del lavoro di Vercelli ha disposto nel mese di giugno 1969 una approfondita indagine, condotta da un funzionario particolarmente qualificato proveniente da altra provincia.

A conclusione della indagine, sono state impartite alla ditta numerose prescrizioni che, in particolare, hanno riguardato:

a) l'effettuazione di visite mediche periodiche;

b) l'adozione di accorgimenti atti a contenere al minimo la fuoriuscita e la diffusione delle polveri;

c) la installazione di nuovi impianti di ventilazione ed il potenziamento di quelli già esistenti;

d) la dotazione di idonei mezzi personali di protezione ai lavoratori che operano in ambienti umidi e rumorosi;

e) l'impianto di docce con acqua calda e fredda ed in locali riscaldati, nonché la ristrutturazione dei servizi igienici esistenti;

f) la tempestiva, continua ricostituzione dei presidi chirurgici e farmaceutici esistenti nei vari reparti.

La ditta ha già attuato la quasi totalità delle prescrizioni rilasciate.

Nel far presente all'interrogante che, secondo quanto comunicato dal Ministero della sanità, anche l'ufficio medico provinciale ha recentemente sottoposto a visita ispettiva l'azienda di che trattasi, rilasciando a sua volta numerose prescrizioni, si assicura che l'ispettorato del lavoro non mancherà, anche per l'avvenire, di vigilare ai fini del rispetto delle norme di igiene del lavoro da parte della società in questione.

Il Ministro del lavoro e della prvidenza sociale: DONAT-CATTIN.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che i sindaci dei comuni di Nule, Benetulli, Bultei, Anela, Bono, Bottida, Burgos, Esporlatu ed Illorsi (Sassari), hanno sollecitato al ministro della pubblica istruzione l'istituzione del liceo scientifico a Bono nell'interesse dei paesi del Goceano più sopra menzionati.

Se gli sia noto che tale richiesta scaturisce da una intera e popolosa zona costituita dai dieci comuni del Goceano nei quali il legittimo e motivato malcontento delle popolazioni va assumendo forme di esasperazione sempre più gravi di fronte al mancato accoglimento di una richiesta obiettivamente giusta e civilmente apprezzabile.

L'interrogante chiede infine di sapere se, tutto ciò essendo noto al ministro, ed essendo al medesimo certamente note le arretrate condizioni di vita della Sardegna per rimuovere le quali le scuole appaiono essere lo stru-

mento primo, egli ritenga opportuno ed indifferibile accogliere le giuste richieste di una popolazione tesa unicamente alla conquista di più avanzati traguardi di civiltà, promuovendo la istituzione del liceo scientifico a Bono. (4-07666)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1969, è stata istituita in Bono (Sassari) una sezione staccata di liceo scientifico.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della esasperazione dei minatori della cooperativa Le Carpinete, concessionaria di un giacimento lignitifero nel Valdarno (Arezzo), i quali – anche per i lavori di escavazione a cielo aperto condotti dall'ENEL nella medesima zona – si trovano nella conzione di non poter lavorare con tranquillità e profitto nella miniera; e per sapere se intendano intervenire – tenendo conto della depressione economica della zona, della specializzazione di queste maestranze difficilmente inseribili in altre attività – affinché l'ENEL, eventualmente anche rilevando la concessione di coltivazione mineraria della cooperativa, assorba i minatori nelle attività di escavazione della lignite che sono nella stessa zona. (4-03880)

RISPOSTA. — La concessione mineraria di cui è titolare la società Le Carpinete per l'industria mineraria e chimica San Marco 410 Venezia (gestita di fatto dalla società cooperativa Mineraria Le Carpinete Meleto Valdarno) scaduta il 17 gennaio 1966, non è stata rinnovata.

Infatti, il Consiglio superiore delle miniere nelle riunioni del 25 ottobre 1967 e del 21 aprile 1969 ha espresso parere sfavorevole per il rinnovo della concessione non essendo il giacimento residuo suscettibile di economica coltivazione.

Pertanto è stato interessato il distretto minerario di Firenze per le relative comunicazioni alla società anzidetta, invitandolo, in pari tempo, a provvedere agli adempimenti di cui all'articolo 35 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1443, da predisporre l'adozione dei provvedimenti relativi alla sicurezza, conseguenti alla chiusura della miniera.

Per quanto concerne la occupazione del personale della cooperativa Le Carpinete, con accordo sottoscritto il 22 luglio 1969 con le organizzazioni sindacali FIDAE, FLAEI e UILSP e con una rappresentanza del personale della cooperativa, il compartimento di Firenze dell'ENEL si è impegnato ad assumere *ex novo* 37 dei 48 lavoratori interessati. Gli altri 11 lavoratori sono stati esclusi dalla assunzione presso l'ENEL in quanto, come espressamente indicato nell'accennato accordo, 6 hanno maturato o stanno per maturare diritto a pensione e 5 saranno occupati per interessamento della locale amministrazione comunale.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: MAGRÌ.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che – come a voce ampiamente diffusa – nei mesi di maggio e giugno 1969, all'università di Urbino si siano dati esami così detti collettivi con l'assistenza di un rappresentante del movimento studentesco, sicché studenti avrebbero potuto così superare fino a sette esami riportando voti altissimi senza che a detti voti rispondesse la realtà della preparazione.

Tali notizie discreditano la università di Urbino e annullano il valore delle lauree così conseguite. Pertanto, se non vere, debbono essere energicamente smentite; e se vere debbono portare a rapidi energici provvedimenti. (4-06955)

RISPOSTA. — Si assicura, sentiti i presidi di tutte le facoltà che costituiscono l'università di Urbino, che in nessuna di esse sono state attuate forme di esami collettivi, non espressamente previste dalle vigenti norme legislative, né si sono verificati i casi lamentati dall'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

URSO E LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti od intese intenda promuovere per elevare gli inadeguati canoni attualmente corrisposti agli assuntori di stazione e di passaggio a livello delle ferrotramvie esercitate in regime di concessione, che scarsi benefici hanno ottenuto sul piano pratico della tanto attesa legge del 3 febbraio 1965, n. 14.

Infatti detto provvedimento, che si presentava come risolutore di una disagiata situazione economica e giuridica, è stato distorto in fase di applicazione particolarmente nella determinazione da parte degli organi della motorizzazione civile del canone mensile, che si aggira per gli assuntori di stazione sulle lire 60 mila e per gli assuntori di passaggi a livello in lire 30 mila.

È da tener presente – oltre alla grave responsabilità dal delicato incarico imposta – che il personale addetto alle stazioni deve provvedere ai servizi di biglietteria, telegrafo, ricevimento e spedizione merci con carico e scarico delle stesse, pulizia, custodia e sorveglianza dei locali, degli impianti, dei beni aziendali, dei valori, del materiale rotabile, al servizio di manovra sorveglianza e custodia dei passaggi a livello contigui.

Obblighi tutti questi che impongono di fatto – anche agli assuntori di passaggi a livello – un assillante servizio giornaliero di 24 ore su 24 in considerazione del fatto che il sistema dei coadiutori e sostituti, articolato dalla legge, non ha trovato pratica attuazione anche per l'impossibilità di trovare persone di fiducia, adatta al servizio, per prestazioni saltuarie e miseramente indennizzate.

Gli interroganti chiedono ancora se si ritenga di ovviare a tanto disagio parificando a tutto i fini gli assuntori delle ferrovie in concessione a quelli delle ferrovie dello Stato. (4-07471)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, tenuto conto dei molteplici problemi sorti a seguito dell'applicazione della legge 3 febbraio 1965, n. 14 che, allo stato, disciplina le assuntorie delle ferrotramvie in concessione, sta attualmente esaminando i vari aspetti della questione al fine di valutare i termini ed i modi di un'eventuale revisione della posizione giuridica dei suddetti assuntori. Ciò in relazione anche ai provvedimenti che di recente sono stati adottati per la sistemazione del personale delle assuntorie delle ferrovie dello Stato nei ruoli organici dell'azienda.

Il problema, per altro, si presenta particolarmente complesso sia dal punto di vista economico, per i maggiori oneri finanziari che un eventuale assorbimento nei ruoli degli assuntori delle ferrotramvie in concessione comporterebbe a carico dello Stato, essendo le aziende esercenti trasporti in concessione o in gestione governativa, sovvenzionate o sussidiate, sia dal punto di vista tecnico a causa della molteplicità delle società concessionarie e delle difformità delle loro organizzazione aziendale che ostacolano una soluzione omogenea della questione.

Questo Ministero si riserva di far conoscere i provvedimenti che il Governo riterrà di adottare in materia.

Il Ministro: GASPARI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO